



Camera di Commercio
Reggio Calabria

LA PERCEZIONE DELLA LEGALITA' DA PARTE DEI GIOVANI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

RAPPORTO DI RICERCA

Il presente lavoro è realizzato dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera di Commercio di Reggio Calabria

Natina Crea, Segretario Generale

Loredana Ierace, Responsabile Servizio "Osservazione economica, statistica promozione imprenditoriale e del territorio"

Teresa Malavenda, Responsabile Ufficio "Studi, Statistica e documentazione"

Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Stefania Vacca, Ricercatrice

Roberta D'Arcangelo, Ricercatrice

Indice

| | |
|---|-----------|
| PREMESSA: L'APPROCCIO INTERDISCIPLINARE DELLA RICERCA..... | 4 |
| INTRODUZIONE..... | 9 |
| <i>SEZIONE 1 – IL CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO</i> | <i>13</i> |
| 1.1 IL QUADRO DEMOGRAFICO DEI GIOVANI IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA ... | 14 |
| 1.2 FORMAZIONE E MERCATO DEL LAVORO..... | 19 |
| <i>1.2.1 La socializzazione scolastica secondo gli indicatori della programmazione regionale.....</i> | <i>19</i> |
| <i>1.2.2 Occupazione e disoccupazione giovanile in Calabria.....</i> | <i>26</i> |
| 1.3 STATISTICHE GIUDIZIARIE E CRIMINALITÀ MINORILE | 34 |
| <i>SEZIONE 2 – LA PERCEZIONE DI LEGALITÀ TRA I GIOVANI REGGINI</i> | <i>46</i> |
| 2.1 LA PERCEZIONE DI LEGALITÀ | 47 |
| 2.2 ECONOMIA, SOCIETÀ E CRIMINALITÀ..... | 54 |
| 2.3 SCUOLA E LEGALITÀ | 62 |
| 2.4 COSCIENZA CIVILE E LEGALITÀ..... | 71 |
| 2.5 LE POLITICHE POSSIBILI..... | 84 |
| <i>APPENDICE STATISTICA</i> | <i>93</i> |
| A1 - IL CAMPIONE DELL'INDAGINE | 93 |

Premessa: l'approccio interdisciplinare della ricerca

L'impegno della Camera di Commercio sul tema della legalità

L'individuazione e l'implementazione di adeguate politiche di sviluppo comporta la piena comprensione dei fattori sociali, economici e territoriali che compongono l'ambiente di riferimento. Da anni la Camera di Commercio di Reggio Calabria è impegnata nell'analisi dei fattori macroeconomici e delle dinamiche congiunturali della provincia, nonché di alcuni aspetti specifici e settoriali che influiscono sul contesto socio economico territoriale.

Tra questi, il tema della relazione che esiste tra legalità, sicurezza, crescita sociale e sviluppo economico in un contesto storico-culturale ben definito, quale quello calabrese, è al centro di un cantiere di lavori che la Camera di commercio ha avviato da tempo, con l'intenzione, da un lato di indagare la pervasività e la percezione dei fenomeni illegali sul territorio reggino, dall'altro di realizzare progetti e azioni per rafforzare la cultura della legalità tra le imprese e i cittadini.

La ricerca del 2011: la percezione della legalità da parte delle imprese reggine

Nel precedente lavoro di ricerca sulla legalità e lo sviluppo economico in provincia, svolto nel 2011, *si è voluto esaminare il sistema di concause, economiche e culturali, che portano a stimolare la presenza dei fenomeni illegali nel circuito economico locale, nonché gli effetti perversi che tali fattori determinano sull'attività delle imprese, in un contesto recessivo, di restrizione del credito e congelamento dei pagamenti*¹.

La ricerca traeva impulso dalle attività poste in essere dalle Associazioni di Categoria, finalizzate ad affiancare imprese in difficoltà, e si sviluppava su un presupposto cardinale fondamentale: *un paradigma di sviluppo in grado di alimentare il circolo virtuoso di crescita muove da un buon livello di sicurezza che stimola il dinamismo delle attività economiche e produce più benessere, il quale a sua volta determina un ulteriore miglioramento degli standard di sicurezza. I fattori di disturbo a tale circuito provocano elementi di squilibrio, esternalità negative e perdite di efficienza del sistema. La presenza della criminalità modifica la struttura del circuito economico, imponendo scelte e creando monopoli, determinando un allontanamento strutturale dal modello di efficienza dell'economia di mercato, pregiudicandone la possibilità di conseguire un risultato sociale "ottimo".*

Quella ricerca fu il primo tassello di una strategia di più

¹ Camera di Commercio di Reggio Calabria e Istituto G. Tagliacarne, *Legalità e sviluppo in provincia di Reggio Calabria*, 2011.

ampio respiro, volta alla realizzazione operativa di un progetto istituzionale di sicurezza partecipata attraverso la costituzione di una rete sistemica e duratura tra amministrazioni pubbliche ed organizzazioni private.

Per conseguire questo obiettivo occorre promuovere la conoscenza dei fenomeni contestuali e dei nessi causali che favoriscono i comportamenti illegali e le relative influenze sul sistema socioeconomico. **La presente ricerca intende proseguire tale percorso istituzionale esaminando la percezione che i giovani della provincia hanno della legalità e dei fenomeni criminali, della relativa pervasività e dei confini – culturali, sociali ed economici - tra legalità ed illegalità, nella consapevolezza che la criminalità influenza lo sviluppo del futuro.**

Per molti giovani che vivono in territori ad alta densità criminale, il prestigio, il rispetto, la prospettiva di guadagni facili, la forza dell'agire mafioso costituiscono un modello da perseguire. Da un lato, **la forza ideologica e la capacità di rispondere a un bisogno di identità («essere qualcuno»)** espressa dalle organizzazioni mafiose può diventare un forte richiamo per i ragazzi; dall'altro, **modelli familiari devianti, debolezza degli interventi educativi e mancanza di “sani” punti di riferimento creano spesso un vuoto che la “famiglia mafiosa” riempie².**

La necessità di educare alla legalità democratica ed alla cittadinanza, come attività di prevenzione culturale e antidoto al radicamento dell'illegalità e della corruzione, è ormai acquisita su più fronti. La società tutta è chiamata a questo impegno: in tal senso sono importanti le sinergie che possono crearsi nei sistemi territoriali tra scuole, famiglie, Amministrazioni locali, soggetti economici e associazioni, per rendere più efficace la diffusione e l'implementazione di un “modello legale”, per riappropriarsi dei territori e promuoverne lo sviluppo della vita pubblica ed economica. Una sfida raccolta dalla Camera di commercio di Reggio Calabria anche attraverso questo progetto di ricerca: conoscere la percezione dei giovani sul significato di legalità e coscienza civile, sugli aspetti culturali che influenzano l'agire sociale e lo sviluppo locale, nonché sulla possibilità di contrastare l'illegalità è

² Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, *Relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione, con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno*, Roma, 25 gennaio 2012.

³ Vedi nota precedente.

*Impostazione
metodologica:
l'indagine e i dati
ufficiali*

*I presupposti
teorici: la
sociologia della
devianza*

un passo fondamentale per rendere i giovani protagonisti del cambiamento.

Il cuore della ricerca si basa sulla realizzazione di **una indagine telefonica, il cui campione è composto da 1.000 giovani tra i 13 e i 27 anni residenti in provincia**. Il campione è stato suddiviso per sub-aree provinciali (comprensorio di Reggio Calabria, di Palmi, di Locri). Una delle finalità di fondo è quella di **comprendere i nessi percettivi e culturali che influenzano i fenomeni di fascinazione e/o attrazione della criminalità e gli eventuali riflessi sul sistema socio-economico**. Si tratta di una indagine strategica in quanto può consentire di individuare le variabili culturali su cui agire per ridurre l'influenza dei fattori attrattivi della criminalità sui giovani. A corredo dell'indagine, nella prima parte del rapporto sono analizzate alcune informazioni statistiche ufficiali che descrivono il contesto socio-economico di riferimento per la popolazione giovanile nella regione ed in provincia di Reggio Calabria, in termini di demografia, livelli di scolarità, mercato del lavoro e criminalità.

A tal proposito, si ritiene utile partire da alcuni presupposti teorici interdisciplinari, facenti capo, per lo più, alla sociologia della devianza. In questo ambito, i fattori che alimentano la presenza di criminalità non vanno ricercati in elementi di natura biologica, né patologica dell'individuo. In realtà, lo stesso paradigma esplicativo "causa – effetto" risulta inadeguato alla comprensione di fenomeni sociali complessi, cosicché risulta opportuno non ricorrere a modelli basati sullo schema "stimolo – comportamento". La presente ricerca intende indagare la percezione che i giovani di Reggio Calabria hanno rispetto al tema della legalità, proprio per **individuare i punti di rottura di un sistema contestuale e di concause perverso e definire un indirizzo di politica di lungo termine**.

Paradossalmente, un determinato livello di devianza è un fenomeno "normale" per ogni sistema sociale; esso diventa negativo quando si associa ad uno stato di disorganizzazione strutturale e le regole di condotta socialmente accettate perdono valore. Generalmente, quando le mete socialmente accettate non sono raggiungibili mediante l'utilizzo di mezzi leciti, le condotte socialmente accettate tendono ad essere poste in discussione (anomalia). In maniera semplicistica, mete sociali culturalmente definite possono dar luogo a differenziali di opportunità, originando subculture critiche o antagoniste, che diventano criminali quando rifiutano l'utilizzo di mezzi legittimi.

Deprivazione, disagio sociale e povertà sono fattori che, da soli, non originano comportamenti devianti.

L'adesione, anche solo formale, a specifici valori piuttosto che ad altri può dar luogo, in determinati contesti, a comportamenti (ritenuti) devianti; ciò, sposta l'attenzione sui fenomeni percettivi e di socializzazione, nonché sui processi di legittimazione, condivisione di determinate regole ed "etichettamento" di persone e/o interpretazione dei comportamenti.

Da questa constatazione discende l'esigenza di osservare in base a quali elementi si differenziano le scelte e i destini individuali, dal momento che è empiricamente evidente che **dalla comune esposizione a stimoli e incitamenti all'azione non discendono le stesse conseguenze per tutti**: perché, se molti condividono gli stessi stimoli e, spesso, analoghe condizioni di fondo, i destini risultano così diversi? Appare per questo decisivo comprendere che cosa definisce i passaggi: a) dal rischio potenziale alla messa in atto di comportamenti problematici (quella che è chiamata la "devianza iniziatica"); b) da questi comportamenti occasionali alla strutturazione ed al consolidamento delle scelte devianti (in termini di recidive, di carriere e di fissazione delle identità nei modelli socialmente costruiti intorno alle etichette).

Un'ipotesi plausibile è che al primo passaggio contribuisca, oltre che la casualità di situazioni e occasioni, una diversa distribuzione dei "fattori protettivi", mentre il secondo passaggio sia legato in modo decisivo alle scelte delle politiche di controllo, alla loro selettività, al loro orientamento culturale e politico. Parlare di fattori protettivi significa guardare non solo alle carenze che connotano determinati individui o gruppi di soggetti, ma anche alle differenti potenzialità che, pur in analoghe condizioni, gli individui posseggono. Si tratta di un importante passaggio concettuale dalla visione dell'approdo all'illegalità come risultante un po' meccanica di condizionamenti e difficoltà, alla visione della messa in atto di comportamenti devianti come possibile opzione tra quelle disponibili (per di più dotate di rilevante forza attrattiva), che alcuni, tuttavia, non compiono in virtù di un capitale di convincimenti e di relazioni significative che li aiuta a definire il proprio pur difficile cammino mantenendosi nel confine della norma sociale e della legalità.

D'altra parte, è possibile affrontare tali situazioni critiche grazie all'attivazione dell'impegno del territorio e delle sue risorse e servizi, mentre svantaggiate condizioni di base e

determinate forme della reazione istituzionale a volte concorrono a rendere probabile il consolidamento di una identità personale di tipo deviante e di carriere delinquenziali prive di alternative. Qui appare con evidenza la differenza di posizioni riferibile all'appartenenza socio-culturale; essenziale elemento di discriminazione diventa la vulnerabilità che consegue ai modi in cui un dato comportamento è socialmente definito, alle reazioni che vengono poste in essere da chi circonda il soggetto di fronte alla sua devianza primaria e, soprattutto, ai modi in cui tale devianza viene gestita sul piano istituzionale. In alcuni territori il sistema d'illegalità e violenza è talmente diffuso e «interiorizzato» da essere considerato normale: **“l'illegalità quindi perde gli stessi connotati d'illegalità comunemente intesi e acquisisce una sua forma di normalità spingendo l'istinto umano a ricercare in tale forma di normalità la propria sopravvivenza”³.**

Di fronte alla complessità dello scenario sopra delineato, molteplici sono i livelli in cui si può collocare un impegno teso alla riduzione del rischio di approdare a scelte di illegalità da parte dei giovani. Fermo restando l'impegno per lo sviluppo di misure economiche, di politica sociale e culturale di fondo, **parlare di prevenzione significa pensare da un lato al rafforzamento del potenziale di “resilienza” dei ragazzi, lavorando ad incrementare i fattori di protezione; dall'altro alla rimozione o, quanto meno, alla riduzione dei fattori che più concretamente e direttamente favoriscono l'accostamento dei ragazzi alle occasioni di rischio di illegalità.** In quest'ottica, occorre frapporre qualcosa di significativo tra aspirazioni, interessi, bisogni dei giovani e la soluzione costituita, ai loro occhi, dalle opportunità illegali, **cercando di costruire una politica di prevenzione secondaria, ossia mirata in modo specifico ad incontrare e offrire alternative ai giovani più esposti al rischio dell'illegalità e della devianza.**

Introduzione

Gli squilibri strutturali della provincia di Reggio Calabria

Il mercato del lavoro e l'incidenza del sommerso

La provincia di Reggio Calabria presenta un modello di sviluppo legato a significativi squilibri strutturali, messi periodicamente in luce negli studi della Camera di commercio⁴, che si traducono in perdite di efficienza e ostacolano il percorso di convergenza del sistema socio-economico della provincia con il resto del Paese. Alcuni dei più rilevanti squilibri sono di ordine sociale; la presenza di comportamenti illegali e di una vasta economia sommersa altera il ciclo economico, peraltro poco competitivo e molto dipendente dai consumi interni e dalla spesa pubblica. A tale modello si è sovrapposto negli ultimi anni un ciclo recessivo piuttosto severo, in cui mercato del lavoro, credito e consumi sono i fattori che registrano le maggiori difficoltà, creando terreno fertile per la crescita di un modello sociale, culturale ed economico poco virtuoso.

Il mondo del lavoro provinciale continua a presentare evidenti difficoltà nell'attivare positivi processi di crescita: negli ultimi cinque anni si è registrata un'ulteriore riduzione del tasso di attività (dal 49,8% del 2007 al 46,5% del 2011) e di quello di occupazione (dal 44,5 al 40,3%), e un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dal 10,5 al 13,1%), che arriva a superare di quasi cinque punti la media nazionale (8,4%). Ciò significa che meno di una persona su due in provincia di Reggio Calabria è attiva sul mercato del lavoro (Italia: 62,2%), quota che scende sotto al 19% per i giovani tra i 15 e i 24 anni. Tra i giovani, come si vedrà più avanti, il tasso di disoccupazione ha superato il 45%.

A ciò si aggiunge il divario regionale che caratterizza l'occupazione sommersa, con il Mezzogiorno che assorbe oltre il 40% del lavoro irregolare del Paese (secondo le stime di contabilità nazionale relative al 2009, esattamente il 41,2%), e la Calabria che si attesta la regione con il più elevato tasso di irregolarità (nel 2009 l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale è pari a 29,2%; Mezzogiorno: 18,8%; Italia: 12,2%)⁵.

L'economia sommersa, del resto, funziona notoriamente come "camera di compensazione" delle inefficienze e dei ritardi di un sistema economico e si

⁴ Si veda, da ultimo, l'edizione 2011 dell'"Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria. Crescita e squilibri dell'economia reggina", pubblicato nel maggio 2012, che la Camera di Commercio realizza in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne e da cui sono tratti i principali dati macroeconomici qui citati.

⁵ Fonte: Istat.

Un basso livello di ricchezza

alimenta con l'economia criminale. Il reclutamento di forza lavoro nell'economia sommersa è la via delle organizzazioni criminali per guadagnare forza e consensi nell'ambito di una società che presenta situazioni di disagio socio-economico, a discapito delle istituzioni legali che non riescono a "competere" con le mafie del territorio. **Le mafie forniscono così l'alternativa criminale alla mancanza di lavoro e il reclutamento avviene soprattutto tra le nuove generazioni, in particolare tra i giovanissimi, molti dei quali, provenienti da famiglie povere e a basso livello di istruzione, rientrano nelle statistiche dell'abbandono scolastico e dello scarso rendimento negli studi⁶.**

Un modello di sviluppo basato soprattutto sulla domanda e un mercato del lavoro che soffre di squilibri cronici si riflette naturalmente su un livello strutturalmente basso del PIL pro-capite, che rappresenta il livello medio della ricchezza disponibile per abitante: nel 2010, la provincia di Reggio Calabria, con 16.044 euro contro una media italiana di 25.727 euro, risultava al 98° posto tra le province italiane. Appare contenuto anche il valore medio del patrimonio familiare, che fornisce un'indicazione della ricchezza media del tessuto sociale locale: sempre al 2010, questo si attestava intorno ai 205 mila euro, nettamente al di sotto della media nazionale, pari a circa 378 mila euro.

Bassi livelli di occupazione e PIL pro-capite determinano livelli di consumo delle famiglie reggine più bassi della media nazionale; tuttavia, la popolazione di Reggio Calabria sembra vivere al di sopra dei propri mezzi, in quanto spende mediamente più di quanto si produce in provincia. Ciò è normalmente reso possibile dall'esistenza di un'ampia economia sommersa e dal ricorso, da parte delle famiglie, al credito al consumo e all'indebitamento,

⁶ Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, *Relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione, con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno*, Roma, 25 gennaio 2012.

⁷ L'indice ISTAT di povertà regionale delle famiglie fa riferimento alla percentuale di famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa, vale a dire la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore alla spesa media pro-capite del Paese.

⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia*, Roma, Ministero dell'Interno, gennaio-giugno 2011.

⁹ Fonte Istat, dati dal Sistema di Indagine del Ministero dell'Interno, <http://www.istat.it/it/archivio/50144>

¹⁰ Relazioni del Presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria e del Procuratore capo della Repubblica a Reggio Calabria nel corso dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2012, 28 gennaio 2012.

L'indice di povertà regionale

cosa che in prospettiva pone ulteriori preoccupazioni in termini di vulnerabilità del tessuto socio-economico.

Del resto, allargando il campo d'osservazione all'intera Calabria, le famiglie in condizioni di povertà relativa⁷ nel 2010 sono il 26% del totale, una percentuale più che doppia rispetto alla media nazionale (11%) e superiore anche a quella meridionale (23%); tra le regioni italiane la situazione è più grave solo in Basilicata e Sicilia. La Calabria presenta anche il reddito medio annuo più basso tra le regioni italiane, dopo la Sicilia (nel 2009 pari a 24.506 euro, contro i 29.766 della media nazionale). L'intera regione presenta, quindi, condizioni strutturali di ritardo socio-economico, peraltro messe tipicamente in relazione con una forte presenza di criminalità, articolata in organizzazioni “*ndranghetistiche*” capillarmente diffuse su tutto il territorio.

La diffusione della criminalità organizzata in Calabria

A tale riguardo, nella più recente *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia (DIA)* emerge ancora una volta la “centralità della minaccia espressa dal variegato arcipelago criminale riferibile alla *'ndrangheta calabrese*”, la cui area di maggiore interesse continua ad essere proprio quella reggina, considerata il fulcro dell'organizzazione anche nelle sue proiezioni extra-regionali ed estere. Negli ultimi due anni tale minaccia si è concretizzata in azioni intimidatorie contro obiettivi-simbolo della presenza dello Stato ed atti eclatanti ad evidente richiamo mediatico, mai prima posti in essere da parte della *'ndrangheta*, che hanno accresciuto l'attenzione verso il fenomeno⁸.

Del resto Calabria e Campania occupano ormai stabilmente i primi posti, tra le regioni italiane, per eventi delittuosi o reati collegabili agli ambiti della criminalità organizzata; solo considerando la numerosità delle denunce per “associazione di tipo mafioso”, nel 2010 in Calabria ne risultano 41 (di cui ben 33 nella sola provincia di Reggio Calabria), su un totale di 128 denunce registrate sull'intero territorio nazionale⁹.

L'associazionismo di stampo mafioso in Calabria si contraddistingue dalle altre organizzazioni per la forza dei vincoli familiari ed il fortissimo radicamento territoriale, caratteristiche che ne spiegano non solo la potenza economica e militare ma anche il consenso sociale. E' stato stimato che nella sola provincia di Reggio Calabria la densità criminale si attesti al 27% della popolazione, che risulta cioè coinvolta a diverso titolo in attività illecite (contro, ad esempio, il 12% della

Campania); la presenza massiccia della 'ndrangheta è confermata dalla presenza di circa 170 'ndrine e dal fatto che in cittadine con meno di 15mila abitanti vi sono anche 400 affiliati ai "locali" di 'ndrangheta¹⁰.

Se, come detto in premessa, **le cause della devianza giovanile sono molteplici e non possono essere ricondotte solo a fattori esogeni, esiste senz'altro un forte legame tra acquisizione di modelli "illegali" e "criminali", da un lato, e degrado socio-economico e assenza di valide prospettive future di affermazione, dall'altro.** Si tratta di elementi che in ben delineate realtà territoriali finiscono per determinare un **fenomeno tipicamente culturale di giustificazione di talune azioni illecite, un mutamento del concetto stesso di "legalità", un sentire comune meno rigido rispetto ai precetti giuridici e all'etica dominante al di fuori di quei contesti.** Tutto ciò può spingere i giovani a commettere reati via via più gravi e frequenti pur di uscire da una condizione di marginalità e mancanza di identità.

Da qui deriva l'importanza della presente indagine promossa dalla Camera di commercio di Reggio Calabria presso i giovani reggini. Dai risultati emerge **una percezione molto netta da parte della gioventù dei fenomeni criminali e illeciti e della loro infiltrazione nei principali ambiti della vita sociale ed economica della provincia** (dal racket all'usura, dalle estorsioni alla corruzione, dalla microcriminalità all'omertà). La diffusione della criminalità sarebbe in primo luogo da attribuirsi, sempre secondo i giovani della provincia, tanto a motivi culturali (45,1%) quanto ai ritardi strutturali del territorio (43,2%).

Nonostante il riconoscimento sostanziale della persistenza del fenomeno criminale nella società e nell'economia reggina, i giovani esprimono in maggioranza sentimenti di condanna nei suoi confronti e di non rassegnazione, ritenendo che la 'ndrangheta possa essere sconfitta e la legalità promossa, grazie in primo luogo all'impegno della società civile tutta e al contributo dei giovani stessi. Circa un anno e mezzo fa le imprese reggine si erano mostrate dello stesso avviso. La strada per un cambiamento culturale sembra dunque avviata anche se **molte contraddizioni restano da risolvere, così come sacche non marginali di indifferenza, scoraggiamento, timore e complicità devono ancora essere intercettate e reindirizzate verso un modello virtuoso di cittadinanza e legalità democratica.**

SEZIONE 1 – IL CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO

1.1 Il quadro demografico dei giovani in provincia di Reggio Calabria

La Calabria è la terza regione italiana per incidenza dei giovani sulla popolazione (e seconda per incidenza di 19-25enni)

In provincia di Reggio Calabria i giovani di 11-25 anni sono il 18% della popolazione

Palmi è il circondario "più giovane"

Prima di esaminare gli esiti dell'indagine sulla percezione della legalità da parte dei giovani reggini, si ritiene utile fornire un quadro sintetico sul contesto socio-economico di riferimento, a livello provinciale e regionale, analizzandone i principali dati demografici, i tassi di scolarizzazione, gli indicatori tipici del mercato del lavoro giovanile e alcune statistiche giudiziarie.

La struttura demografica di un territorio è uno dei fattori principali per comprenderne le relative dinamiche economiche, sociali e culturali.

Con riferimento alla componente della popolazione in età scolare, al 1 gennaio 2011 **la Calabria risulta essere la terza regione italiana, dopo Campania e Sicilia, per incidenza dei giovani di età compresa tra 11 e 25 anni** sul totale della popolazione residente (17,7%), superando la media nazionale (14,9%) di quasi tre punti percentuali.

In particolare, scomponendo il dato tra le tre fasce di età tipiche per le scuole medie inferiori (11-13 anni), superiori (14-18) e per l'università (19-25), si evince come la regione vanti una presenza particolarmente alta del terzo gruppo: **i giovani tra i 19 e i 25 anni rappresentano, infatti, ben il 9,1% della popolazione** (solo Calabria e Campania superano la soglia del 9% tra le regioni italiane), a fronte di una media nazionale del 7,3%. I ragazzi di 11-13 anni sono invece il 3,0% del totale (Italia: 2,8%) e quelli di 14-18 anni il 5,6% (Italia: 4,8%).

Scendendo ad un maggior livello di dettaglio territoriale, **in provincia di Reggio Calabria i giovani tra gli 11 e i 25 anni sono oltre 102 mila e rappresentano il 18% della popolazione residente** (quasi 567 mila persone), circa tre punti in più della media in Italia e qualche decimo di punto in più anche della media regionale. Considerando le tre fasce d'età viste sopra, i giovani reggini sono distribuiti in modo non dissimile da quanto osservato per la regione: 3,1% nella fascia d'età 11-13 anni; 5,6% in quella 14-18; e ben 9,2% in quella 19-25. L'incidenza della popolazione "giovane" è più elevata nel circondario amministrativo di Palmi (19,4% sul totale dei residenti), dove oltre il 6% della popolazione è in età di scuola secondaria e quasi il 10% ha tra 19 e 25 anni. Al capo opposto si trova il circondario di Reggio Calabria, in cui i giovani rappresentano "solo" il

17% del totale; le quote riferite alle tre classi di età sono leggermente inferiori alla media provinciale, soprattutto per quanto riguarda il gruppo della maggiore età, che non arriva al 9% del totale. In una posizione di mezzo si trova infine il circondario di Locri (18% di giovani sul totale), con una composizione che rispecchia la media provinciale.

Il comune di Reggio Calabria

Per il dettaglio della struttura demografica giovanile dei comuni di ciascun circondario si rimanda alle tabelle seguenti (dalla 3 alla 5); si segnala qui il solo dato relativo alla città di Reggio Calabria, che da sola concentra un terzo della popolazione provinciale complessiva e circa il 31% dei giovani tra 11 e 25 anni (poco meno di 32 mila persone). Nel comune di Reggio Calabria i giovani rappresentano il 17% della popolazione, così distribuiti: il 3% tra gli 11 e i 13 anni d'età; il 5,5% tra 14 e 18; e l'8,5% tra 19 e 25 anni.

Qualche dato demografico generale

Infine, è opportuno ricordare che in provincia di Reggio Calabria al 2010: il numero di componenti per famiglia risulta essere pari a 2,62 (Italia: 2,42); la densità abitativa provinciale è di gran lunga superiore alla media regionale ma inferiore a quella nazionale (Reggio Calabria: 177,7; Calabria: 13,2; Italia: 200,2), nonostante la popolazione si concentri nei comuni con meno di 20mila abitanti; l'incidenza della popolazione straniera su quella totale è pari al 3,91% (Calabria: 3,28%; Italia: 7,02%)¹¹.

Tab. 1 – Distribuzione dei giovani in età tipica per le scuole medie inferiori e superiori e per l'università* nelle regioni italiane ed in Italia (valori al 1° gennaio 2011; val. assoluti ed in %)

| | <i>Valori assoluti</i> | | | | <i>Incidenze %</i> | | | |
|---------------------|------------------------|-----------------------|-----------------------|------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|---------------|
| | 11-13 anni | 14-18 anni | 19-25 anni | Totale | 11-13 anni | 14-18 anni | 19-25 anni | Totale |
| Abruzzo | 35.289 | 63.175 | 101.266 | 1.342.366 | 2,6 | 4,7 | 7,5 | 100,0 |
| Basilicata | 16.936 | 31.017 | 49.666 | 587.517 | 2,9 | 5,3 | 8,5 | 100,0 |
| Calabria | 59.938 | 111.725 | 182.059 | 2.011.395 | 3,0 | 5,6 | 9,1 | 100,0 |
| Campania | 197.785 | 356.650 | 536.509 | 5.834.056 | 3,4 | 6,1 | 9,2 | 100,0 |
| Emilia-Romagna | 109.861 | 176.962 | 267.818 | 4.432.418 | 2,5 | 4,0 | 6,0 | 100,0 |
| Friuli V. Giulia | 30.117 | 49.487 | 74.539 | 1.235.808 | 2,4 | 4,0 | 6,0 | 100,0 |
| Lazio | 154.212 | 266.313 | 408.073 | 5.728.688 | 2,7 | 4,6 | 7,1 | 100,0 |
| Liguria | 37.116 | 63.272 | 92.830 | 1.616.788 | 2,3 | 3,9 | 5,7 | 100,0 |
| Lombardia | 268.533 | 433.011 | 644.511 | 9.917.714 | 2,7 | 4,4 | 6,5 | 100,0 |
| Marche | 41.307 | 69.441 | 107.249 | 1.565.335 | 2,6 | 4,4 | 6,9 | 100,0 |
| Molise | 8.714 | 15.852 | 25.222 | 319.780 | 2,7 | 5,0 | 7,9 | 100,0 |
| Piemonte | 112.507 | 184.607 | 280.179 | 4.457.335 | 2,5 | 4,1 | 6,3 | 100,0 |
| Puglia | 127.744 | 227.294 | 347.086 | 4.091.259 | 3,1 | 5,6 | 8,5 | 100,0 |
| Sardegna | 41.611 | 76.039 | 126.568 | 1.675.411 | 2,5 | 4,5 | 7,6 | 100,0 |
| Sicilia | 158.270 | 291.808 | 449.569 | 5.051.075 | 3,1 | 5,8 | 8,9 | 100,0 |
| Toscana | 91.086 | 150.463 | 234.368 | 3.749.813 | 2,4 | 4,0 | 6,3 | 100,0 |
| Trentino-Alto Adige | 33.614 | 54.482 | 76.332 | 1.037.114 | 3,2 | 5,3 | 7,4 | 100,0 |

¹¹ Per approfondimenti si veda: Camera di Commercio di Reggio Calabria, *Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria. Crescita e squilibri dell'economia reggina. 2011, maggio 2012.*

| | | | | | | | | |
|----------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|------------|------------|------------|--------------|
| Umbria | 22.487 | 38.181 | 61.657 | 906.486 | 2,5 | 4,2 | 6,8 | 100,0 |
| Valle d'Aosta | 3.379 | 5.432 | 8.157 | 128.230 | 2,6 | 4,2 | 6,4 | 100,0 |
| Veneto | 137.701 | 222.363 | 329.083 | 4.937.854 | 2,8 | 4,5 | 6,7 | 100,0 |
| Totale Italia | 1.688.207 | 2.887.574 | 4.402.741 | 60.626.442 | 2,8 | 4,8 | 7,3 | 100,0 |

* L'età di riferimento per sistema di istruzione è: scuola media inferiore 11-13 anni; scuola media superiore 14-18 anni; università 19-25 anni.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Distribuzione dei giovani in età tipica per le scuole medie inferiori e superiori e per l'università* in provincia di Reggio Calabria per circondario amministrativo, in Calabria ed in Italia (valori al 1° gennaio 2011; valori assoluti ed in %)

| | Circondari Amministrativi | | | Provincia | CALABRIA | ITALIA |
|---------------------------|---------------------------|----------------|----------------|-----------------|------------------|-------------------|
| | Reggio Calabria | Locri | Palmi | Reggio Calabria | | |
| | <i>Valori assoluti</i> | | | | | |
| 11-13 anni | 7.883 | 4.112 | 5.622 | 17.617 | 59.938 | 1.688.207 |
| 14-18 anni | 14.680 | 7.688 | 10.208 | 32.576 | 111.725 | 2.887.574 |
| 19-25 anni | 23.319 | 12.793 | 16.144 | 52.256 | 182.059 | 4.402.741 |
| <i>Totale popolazione</i> | <i>267.992</i> | <i>134.887</i> | <i>164.098</i> | <i>566.977</i> | <i>2.011.395</i> | <i>60.626.442</i> |
| | <i>Incidenze %</i> | | | | | |
| 11-13 anni | 2,9 | 3,0 | 3,4 | 3,1 | 3,0 | 2,8 |
| 14-18 anni | 5,5 | 5,7 | 6,2 | 5,7 | 5,6 | 4,8 |
| 19-25 anni | 8,7 | 9,5 | 9,8 | 9,2 | 9,1 | 7,3 |
| <i>Totale popolazione</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> |

* L'età di riferimento per sistema di istruzione è il seguente: scuola media inferiore 11-13 anni; scuola media superiore 14-18 anni; università 19-25 anni.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Distribuzione dei giovani in età tipica per le scuole medie inferiori e superiori e per l'università* per comune, nel circondario amministrativo di Reggio Calabria (valori al 1° gennaio 2011; valori assoluti ed in %)

| | Valori assoluti | | | | Incidenze % | | | |
|---|-----------------|---------------|---------------|-----------------------|---------------|---------------|---------------|-----------------------|
| | 11-13 anni | 14-18 anni | 19-25 anni | Totale popolazione | 11-13 anni | 14-18 anni | 19-25 anni | Totale popolazione |
| Bagaladi | 24 | 60 | 119 | 1.132 | 2,1 | 5,3 | 10,5 | 100,0 |
| Bagnara Calabra | 350 | 633 | 1.003 | 10.660 | 3,3 | 5,9 | 9,4 | 100,0 |
| Bova | 7 | 20 | 30 | 465 | 1,5 | 4,3 | 6,5 | 100,0 |
| Bova Marina | 89 | 199 | 367 | 3.873 | 2,3 | 5,1 | 9,5 | 100,0 |
| Calanna | 12 | 48 | 81 | 1.006 | 1,2 | 4,8 | 8,1 | 100,0 |
| Campo Calabro | 126 | 275 | 423 | 4.407 | 2,9 | 6,2 | 9,6 | 100,0 |
| Cardeto | 37 | 81 | 157 | 1.877 | 2,0 | 4,3 | 8,4 | 100,0 |
| Condofuri | 142 | 270 | 438 | 4.977 | 2,9 | 5,4 | 8,8 | 100,0 |
| Fiumara | 25 | 48 | 93 | 1.068 | 2,3 | 4,5 | 8,7 | 100,0 |
| Laganadi | 8 | 21 | 34 | 422 | 1,9 | 5,0 | 8,1 | 100,0 |
| Melito di Porto Salvo | 362 | 677 | 1.069 | 11.594 | 3,1 | 5,8 | 9,2 | 100,0 |
| Montebello Ionico | 185 | 332 | 574 | 6.463 | 2,9 | 5,1 | 8,9 | 100,0 |
| Motta San Giovanni | 183 | 344 | 547 | 6.317 | 2,9 | 5,4 | 8,7 | 100,0 |
| Reggio di Calabria | 5.524 | 10.211 | 15.931 | 186.547 | 3,0 | 5,5 | 8,5 | 100,0 |
| Roccaforte del Greco | 22 | 34 | 52 | 594 | 3,7 | 5,7 | 8,8 | 100,0 |
| Roghudi | 43 | 82 | 107 | 1.203 | 3,6 | 6,8 | 8,9 | 100,0 |
| San Lorenzo | 89 | 151 | 226 | 2.857 | 3,1 | 5,3 | 7,9 | 100,0 |
| San Roberto | 48 | 109 | 213 | 1.912 | 2,5 | 5,7 | 11,1 | 100,0 |
| Sant'Alessio in Aspromonte | 5 | 19 | 29 | 357 | 1,4 | 5,3 | 8,1 | 100,0 |
| Santo Stefano in Aspromonte | 29 | 65 | 144 | 1.330 | 2,2 | 4,9 | 10,8 | 100,0 |
| Scilla | 159 | 275 | 466 | 5.139 | 3,1 | 5,4 | 9,1 | 100,0 |
| Villa San Giovanni | 414 | 726 | 1.216 | 13.792 | 3,0 | 5,3 | 8,8 | 100,0 |
| Totale circondario Amministrativo di Reggio Calabria | 7.883 | 14.680 | 23.319 | 267.992 | 2,9 | 5,5 | 8,7 | 100,0 |

* L'età di riferimento per sistema di istruzione è il seguente: scuola media inferiore 11-13 anni; scuola media superiore 14-18 anni; università 19-25 anni.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 – Distribuzione dei giovani in età tipica per le scuole medie inferiori e superiori e per l'università* per comune, nel circondario amministrativo di Locri (valori al 1° gennaio 2011; valori assoluti ed in percentuale)

| | <i>Valori assoluti</i> | | | | <i>Incidenze %</i> | | | |
|---|------------------------|---------------|---------------|-----------------------|--------------------|---------------|---------------|-----------------------|
| | 11-13 anni | 14-18 anni | 19-25 anni | Totale popolazione | 11-13 anni | 14-18 anni | 19-25 anni | Totale popolazione |
| Africo | 109 | 237 | 379 | 3.251 | 3,4 | 7,3 | 11,7 | 100,0 |
| Agnana Calabria | 17 | 25 | 49 | 616 | 2,8 | 4,1 | 8,0 | 100,0 |
| Antonimina | 47 | 65 | 129 | 1.384 | 3,4 | 4,7 | 9,3 | 100,0 |
| Ardore | 127 | 244 | 462 | 4.977 | 2,6 | 4,9 | 9,3 | 100,0 |
| Benestare | 69 | 158 | 227 | 2.494 | 2,8 | 6,3 | 9,1 | 100,0 |
| Bianco | 115 | 232 | 429 | 4.337 | 2,7 | 5,3 | 9,9 | 100,0 |
| Bivongi | 39 | 68 | 139 | 1.429 | 2,7 | 4,8 | 9,7 | 100,0 |
| Bovalino | 247 | 519 | 908 | 9.021 | 2,7 | 5,8 | 10,1 | 100,0 |
| Brancaleone | 104 | 215 | 344 | 3.769 | 2,8 | 5,7 | 9,1 | 100,0 |
| Bruzzano Zeffirio | 28 | 51 | 91 | 1.209 | 2,3 | 4,2 | 7,5 | 100,0 |
| Camini | 21 | 43 | 77 | 737 | 2,8 | 5,8 | 10,4 | 100,0 |
| Canolo | 24 | 46 | 90 | 814 | 2,9 | 5,7 | 11,1 | 100,0 |
| Caraffa del Bianco | 10 | 19 | 48 | 554 | 1,8 | 3,4 | 8,7 | 100,0 |
| Careri | 88 | 160 | 242 | 2.370 | 3,7 | 6,8 | 10,2 | 100,0 |
| Casignana | 13 | 43 | 79 | 827 | 1,6 | 5,2 | 9,6 | 100,0 |
| Caulonia | 240 | 402 | 689 | 7.407 | 3,2 | 5,4 | 9,3 | 100,0 |
| Ciminà | 14 | 32 | 54 | 598 | 2,3 | 5,4 | 9,0 | 100,0 |
| Ferruzzano | 21 | 54 | 65 | 795 | 2,6 | 6,8 | 8,2 | 100,0 |
| Gerace | 74 | 165 | 274 | 2.836 | 2,6 | 5,8 | 9,7 | 100,0 |
| Gioiosa Ionica | 230 | 429 | 708 | 7.254 | 3,2 | 5,9 | 9,8 | 100,0 |
| Grotteria | 93 | 161 | 269 | 3.273 | 2,8 | 4,9 | 8,2 | 100,0 |
| Locri | 401 | 705 | 1.122 | 12.877 | 3,1 | 5,5 | 8,7 | 100,0 |
| Mammola | 92 | 195 | 291 | 3.049 | 3,0 | 6,4 | 9,5 | 100,0 |
| Marina di Gioiosa Ionica | 205 | 391 | 631 | 6.610 | 3,1 | 5,9 | 9,5 | 100,0 |
| Martone | 20 | 31 | 43 | 569 | 3,5 | 5,4 | 7,6 | 100,0 |
| Monasterace | 104 | 190 | 386 | 3.538 | 2,9 | 5,4 | 10,9 | 100,0 |
| Palizzi | 46 | 120 | 199 | 2.387 | 1,9 | 5,0 | 8,3 | 100,0 |
| Pazzano | 10 | 25 | 49 | 677 | 1,5 | 3,7 | 7,2 | 100,0 |
| Placanica | 32 | 55 | 89 | 1.246 | 2,6 | 4,4 | 7,1 | 100,0 |
| Platì | 165 | 315 | 482 | 3.780 | 4,4 | 8,3 | 12,8 | 100,0 |
| Portigliola | 26 | 63 | 104 | 1.261 | 2,1 | 5,0 | 8,2 | 100,0 |
| Riace | 63 | 98 | 177 | 1.977 | 3,2 | 5,0 | 9,0 | 100,0 |
| Roccella Ionica | 216 | 342 | 580 | 6.750 | 3,2 | 5,1 | 8,6 | 100,0 |
| Samo | 25 | 39 | 99 | 918 | 2,7 | 4,2 | 10,8 | 100,0 |
| San Giovanni di Gerace | 13 | 33 | 56 | 552 | 2,4 | 6,0 | 10,1 | 100,0 |
| San Luca | 158 | 272 | 440 | 4.088 | 3,9 | 6,7 | 10,8 | 100,0 |
| Sant'Agata del Bianco | 27 | 43 | 67 | 683 | 4,0 | 6,3 | 9,8 | 100,0 |
| Sant'Ilario dello Ionio | 36 | 57 | 111 | 1.374 | 2,6 | 4,1 | 8,1 | 100,0 |
| Siderno | 606 | 1.061 | 1.651 | 18.176 | 3,3 | 5,8 | 9,1 | 100,0 |
| Staiti | 3 | 14 | 16 | 291 | 1,0 | 4,8 | 5,5 | 100,0 |
| Stignano | 36 | 78 | 163 | 1.386 | 2,6 | 5,6 | 11,8 | 100,0 |
| Stilo | 98 | 193 | 285 | 2.746 | 3,6 | 7,0 | 10,4 | 100,0 |
| Totale Circondario Amministrativo di Locri | 4.112 | 7.688 | 12.793 | 134.887 | 3,0 | 5,7 | 9,5 | 100,0 |

* L'età di riferimento per sistema di istruzione è il seguente: scuola media inferiore 11-13 anni; scuola media superiore 14-18 anni; università 19-25 anni.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 – Distribuzione dei giovani in età tipica per le scuole medie inferiori e superiori e per l'università* per comune, nel circondario amministrativo di Palmi (valori al 1° gennaio 2011; valori assoluti ed in %)

| | <i>Valori assoluti</i> | | | | <i>Incidenze %</i> | | | |
|---|------------------------|---------------|---------------|-----------------------|--------------------|---------------|---------------|-----------------------|
| | 11-13 anni | 14-18 anni | 19-25 anni | Totale popolazione | 11-13 anni | 14-18 anni | 19-25 anni | Totale popolazione |
| Anoia | 64 | 138 | 221 | 2.289 | 2,8 | 6,0 | 9,7 | 100,0 |
| Candidoni | 13 | 21 | 33 | 392 | 3,3 | 5,4 | 8,4 | 100,0 |
| Cinquefrondi | 252 | 452 | 647 | 6.643 | 3,8 | 6,8 | 9,7 | 100,0 |
| Cittanova | 341 | 607 | 1.032 | 10.512 | 3,2 | 5,8 | 9,8 | 100,0 |
| Cosoleto | 37 | 46 | 90 | 942 | 3,9 | 4,9 | 9,6 | 100,0 |
| Delianuova | 150 | 244 | 346 | 3.507 | 4,3 | 7,0 | 9,9 | 100,0 |
| Feroleto della Chiesa | 54 | 95 | 172 | 1.791 | 3,0 | 5,3 | 9,6 | 100,0 |
| Galatro | 45 | 107 | 181 | 1.837 | 2,4 | 5,8 | 9,9 | 100,0 |
| Giffone | 66 | 135 | 187 | 1.961 | 3,4 | 6,9 | 9,5 | 100,0 |
| Gioia Tauro | 684 | 1.197 | 1.770 | 18.683 | 3,7 | 6,4 | 9,5 | 100,0 |
| Laureana di Borrello | 159 | 289 | 491 | 5.397 | 2,9 | 5,4 | 9,1 | 100,0 |
| Maropati | 39 | 83 | 149 | 1.611 | 2,4 | 5,2 | 9,2 | 100,0 |
| Melicucco | 26 | 51 | 67 | 1.004 | 2,6 | 5,1 | 6,7 | 100,0 |
| Melicucco | 173 | 361 | 612 | 5.206 | 3,3 | 6,9 | 11,8 | 100,0 |
| Molochio | 79 | 165 | 254 | 2.628 | 3,0 | 6,3 | 9,7 | 100,0 |
| Oppido Mamertina | 173 | 301 | 485 | 5.442 | 3,2 | 5,5 | 8,9 | 100,0 |
| Palmi | 647 | 1.139 | 1.825 | 19.320 | 3,3 | 5,9 | 9,4 | 100,0 |
| Polistena | 398 | 735 | 1.211 | 11.541 | 3,4 | 6,4 | 10,5 | 100,0 |
| Rizziconi | 331 | 519 | 833 | 8.046 | 4,1 | 6,5 | 10,4 | 100,0 |
| Rosarno | 540 | 1.011 | 1.583 | 14.836 | 3,6 | 6,8 | 10,7 | 100,0 |
| San Ferdinando | 130 | 267 | 364 | 4.435 | 2,9 | 6,0 | 8,2 | 100,0 |
| San Giorgio Morgeto | 99 | 223 | 329 | 3.271 | 3,0 | 6,8 | 10,1 | 100,0 |
| San Pietro di Caridà | 32 | 74 | 111 | 1.326 | 2,4 | 5,6 | 8,4 | 100,0 |
| San Procopio | 12 | 34 | 57 | 563 | 2,1 | 6,0 | 10,1 | 100,0 |
| Santa Cristina d'Aspromonte | 46 | 61 | 99 | 1.054 | 4,4 | 5,8 | 9,4 | 100,0 |
| Sant'Eufemia d'Aspromonte | 145 | 277 | 393 | 4.164 | 3,5 | 6,7 | 9,4 | 100,0 |
| Scido | 26 | 57 | 112 | 998 | 2,6 | 5,7 | 11,2 | 100,0 |
| Seminara | 113 | 175 | 303 | 2.993 | 3,8 | 5,8 | 10,1 | 100,0 |
| Serrata | 28 | 56 | 92 | 922 | 3,0 | 6,1 | 10,0 | 100,0 |
| Sinopoli | 107 | 165 | 227 | 2.181 | 4,9 | 7,6 | 10,4 | 100,0 |
| Taurianova | 519 | 941 | 1.582 | 15.824 | 3,3 | 5,9 | 10,0 | 100,0 |
| Terranova Sappo Minulio | 19 | 27 | 60 | 534 | 3,6 | 5,1 | 11,2 | 100,0 |
| Varapodio | 75 | 155 | 226 | 2.245 | 3,3 | 6,9 | 10,1 | 100,0 |
| Totale Circondario Amministrativo di Palmi | 5.622 | 10.208 | 16.144 | 164.098 | 3,4 | 6,2 | 9,8 | 100,0 |

* L'età di riferimento per sistema di istruzione è il seguente: scuola media inferiore 11-13 anni; scuola media superiore 14-18 anni; università 19-25 anni.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

1.2 Formazione e mercato del lavoro

1.2.1 La socializzazione scolastica secondo gli indicatori della programmazione regionale

Gli indicatori della programmazione regionale sull'istruzione

La correlazione tra criminalità e carriera scolastica è evidente negli studi sulla devianza giovanile. L'analfabetismo, il precoce arresto della carriera scolastica, sono note frequenti tra la popolazione criminale. Per tali motivi, e per fornire un quadro più completo del contesto sociale e culturale di riferimento per la gioventù reggina, si analizzano di seguito i dati ufficiali sui livelli di istruzione e di abbandono scolastico in Calabria. L'analisi è stata condotta con l'ausilio della Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, messa a disposizione dall'Istat e dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (Dps) per il monitoraggio e la valutazione delle politiche comunitarie a livello regionale.

La partecipazione al sistema scolastico in Calabria ha raggiunto buoni livelli, sia nella scuola media inferiore...

Nel complesso, in relazione a molti indicatori del sistema di istruzione, **la Calabria si colloca in una posizione abbastanza buona rispetto alla media del Mezzogiorno** e, in taluni casi, anche rispetto a quella italiana. Nel corso degli anni si sono registrati molti progressi, pur con qualche rallentamento nell'ultimo periodo, probabilmente anche a causa di un contesto economico non favorevole. **La popolazione femminile mostra, in generale, un livello più elevato di partecipazione al sistema formativo.**

Con riferimento alla popolazione calabrese di età compresa tra 15 e 19 anni, circa 98 ragazzi su cento sono in possesso almeno della licenza media inferiore, dato grosso modo stabile nel tempo e in linea con la media meridionale e nazionale; nel 2011, tuttavia, tale quota si è ridotta di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente (dal 98,2 al 97,7%), riportandosi così allo stesso valore del 2004 e scendendo leggermente al di sotto della media nazionale e di quella del Mezzogiorno. In misura anche più accentuata delle altre regioni, la popolazione femminile calabrese in questo lasso di età manifesta livelli di scolarizzazione più elevati rispetto ai maschi (femmine: 98,5%; maschi: 96,9%).

... che nell'istruzione secondaria superiore

La partecipazione dei giovani calabresi all'istruzione secondaria superiore si attesta ormai da vari anni su livelli superiori a quelli nazionali ed è in costante aumento. In particolare, nel 2010 il tasso

di scolarità nella classe d'età 14-18 anni, calcolato rapportando gli iscritti alle scuole di secondo grado alla popolazione residente, risulta pari al 95,6% (Mezzogiorno: 94,3%; Italia: 92,3%); dal 2004 la partecipazione all'istruzione superiore è cresciuta di circa tre punti percentuali, rimanendo invece praticamente invariata nella media italiana.

I progressivi innalzamenti dell'obbligo di istruzione che si sono succeduti negli anni Duemila, abbinati al dispiegarsi della politica di coesione regionale comunitaria, hanno quindi raggiunto in Calabria l'obiettivo di innalzare i livelli di scolarizzazione della popolazione.

In regione, infatti, anche il tasso di scolarizzazione superiore (percentuale di popolazione in età compresa tra i 20 ed i 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore) si attesta su soglie più consistenti rispetto alla media meridionale e a quella nazionale: nel 2011 risulta pari al 77,9%, a fronte del 74,2% del Mezzogiorno e del 76,5% dell'Italia. E' pur vero che nell'ultimo anno in Calabria tale indicatore si è contratto di ben tre punti percentuali (aveva sfiorato quota 81% nel 2010), mentre ha continuato a crescere nella ripartizione di riferimento e nella media nazionale; di conseguenza, tra 2004 e 2011 l'incremento del tasso regionale di scolarizzazione superiore è stato complessivamente più contenuto (+2,4%) di quanto osservato nel Mezzogiorno (+6,5%) e in Italia (+4,2%).

Il tasso di abbandono scolastico è ancora piuttosto alto

Nonostante il buon livello di scolarizzazione raggiunto dalla Calabria, **il fenomeno dell'abbandono scolastico caratterizza ancora la regione (e tutto il Mezzogiorno) in misura abbastanza gravosa.** Un indicatore utile a monitorare l'efficacia degli interventi in materia di istruzione è proprio il tasso di abbandono delle scuole superiori alla fine dei primi anni scolastici. La scelta di rinunciare agli studi avviene principalmente al primo anno di corso: in Calabria, infatti, oltre 13 giovani su cento interrompono la frequenza delle scuole superiori dopo appena un anno (13,5% nell'anno scolastico 2009/2010), dato leggermente inferiore alla media meridionale (13,9%) ma superiore a quello nazionale (12,1%). Tale indicatore aveva raggiunto il valore più basso nel 2007 (10,7%) per poi riprendere ad aumentare, probabilmente per il deteriorarsi del quadro economico complessivo. Alla fine del secondo anno delle scuole secondarie

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

superiori, tuttavia, la situazione si capovolge: il tasso di abbandono regionale è decisamente più contenuto di quello nazionale (al 2009, Calabria: 1,2%, Italia: 2,9%). In media, quindi, alla fine del primo biennio di scuola secondaria superiore il tasso di abbandono risulta premiante per la Calabria, al confronto sia con l'Italia sia con il Mezzogiorno (Calabria: 7,4%; Italia 7,8%; Mezzogiorno: 8,9%).

In ambito europeo, la Strategia di Lisbona prima e Europa 2020 adesso hanno posto tra gli obiettivi da raggiungere nel campo dell'istruzione e formazione la riduzione del fenomeno della dispersione scolastica, fissando il target del 10% per la quota di "giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi". Questo indicatore guarda in modo ampio all'istruzione superiore, in quanto tiene conto anche dei giovani che frequentano corsi di formazione professionale diversi dal diploma o svolgono altre attività formative di durata superiore ai due anni. In Italia e soprattutto nel Mezzogiorno l'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione rimane un fattore critico per la coesione sociale e lo sviluppo economico territoriale; il fenomeno, infatti, è spesso indice di un disagio sociale, ha effetti negativi sull'occupazione (spesso i giovani che abbandonano gli studi prematuramente non hanno un lavoro) e sulla mobilità sociale (sugli abbandoni precoci pesa solitamente un basso livello di istruzione dei genitori, che in questo modo si perpetua nelle nuove generazioni). Grazie anche al contributo della politica regionale unitaria, si sono comunque registrati importanti progressi negli anni più recenti, nonostante il traguardo non sia ancora stato raggiunto.

In Calabria, **nel 2011 la quota di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che lasciano la scuola senza essere in possesso di un adeguato titolo di studio (avendo conseguito al massimo la licenza media) è pari al 18,2%**, valore analogo a quello medio nazionale e inferiore al dato meridionale (21,2%). In regione l'indicatore mostra un andamento altalenante nel tempo, pur mantenendosi quasi costantemente al di sotto del valore medio nazionale. E' comunque evidente la tendenza alla flessione: la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è, infatti, passata dal 21,8% nel 2004 al 16,1% nel 2010, per poi subire nell'ultimo anno un moderato incremento. Anche in questo caso, sono soprattutto le donne a proseguire la carriera scolastica: nel 2011 ad aver abbandonato

Alti tassi di iscrizione all'università, soprattutto per le donne

prematuramente gli studi è, infatti, solo il 15,2% della popolazione calabrese femminile contro ben il 21% di quella maschile.

Per quanto riguarda la partecipazione all'istruzione di terzo livello, **la Calabria vanta un buon livello di passaggio al sistema universitario** al termine della scuola secondaria superiore: nell'anno scolastico 2009/2010 circa 68 neo-diplomati su cento si sono immatricolati all'università (67,9%), contro i 61 del Mezzogiorno e i 63 dell'Italia. Nello stesso anno, poco meno della metà dei giovani di 19-25 anni residenti in Calabria risultano iscritti all'università (48,7%, contro il 43,6% del Mezzogiorno e il 39,6% dell'Italia). Per entrambi gli indicatori in regione si registrano valori significativamente più alti per le donne rispetto ai coetanei maschi: quasi tre neo-diplomate su quattro si sono immatricolate (74,3%, contro il 61% dei maschi) e quasi sei su dieci nella fascia d'età 19-25 anni sono iscritte all'università (57,7% contro 39,9% dei maschi). La buona performance della Calabria rispetto alle altre regioni in termini di partecipazione al sistema universitario si conferma, pur se in misura più contenuta, quando si osserva il tasso di conseguimento del titolo di formazione terziaria universitaria (anche solo triennale): nell'a.a. 2009/2010 i giovani di 25 anni che hanno conseguito almeno un titolo universitario sono stati il 34,9% del totale, valore superiore di circa un punto e mezzo al dato nazionale. Il tasso di conseguimento dei titoli universitari "di lunga durata" scende invece al 20,6%, contro il 18,3% dell'Italia. Di nuovo, le donne calabresi vantano quote di 25enni laureate sul totale decisamente più alte rispetto ai loro coetanei maschi ma anche rispetto alla media nazionale: il tasso femminile di conseguimento del titolo generico è, infatti, del 42,5% (contro il 27,7% degli uomini e il 39,5% nazionale), mentre quello relativo ai percorsi "lunghi" è del 25,9% (contro il 15,6% maschile e il 22% nazionale).

Il tasso di conseguimento del titolo universitario

Tab. 1 - Quota della popolazione di 15-19 anni nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia in possesso almeno della licenza media inferiore (2004 – 2011; in %)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Abruzzo | 98,7 | 98,3 | 99,5 | 98,7 | 97,8 | 98,3 | 98,4 | 98,5 |
| Molise | 99,0 | 98,8 | 98,5 | 98,6 | 99,0 | 99,1 | 98,3 | 97,9 |
| Campania | 97,2 | 97,9 | 98,4 | 98,5 | 97,7 | 98,2 | 98,1 | 97,8 |
| Puglia | 97,7 | 97,8 | 97,8 | 98,2 | 98,5 | 98,8 | 98,5 | 98,7 |
| Basilicata | 98,7 | 98,7 | 99,0 | 99,4 | 99,0 | 98,9 | 98,9 | 99,6 |
| Calabria | 97,7 | 98,3 | 98,7 | 98,2 | 98,3 | 98,3 | 98,2 | 97,7 |
| Sicilia | 95,9 | 95,5 | 95,7 | 96,7 | 97,2 | 97,0 | 96,8 | 97,3 |
| Sardegna | 97,1 | 96,9 | 96,7 | 96,5 | 96,4 | 97,5 | 96,6 | 97,7 |
| Mezzogior. | 97,2 | 97,3 | 97,6 | 97,9 | 97,8 | 98,0 | 97,8 | 97,9 |
| Italia | 98,0 | 97,8 | 98,0 | 98,2 | 97,9 | 98,3 | 98,1 | 98,3 |

Fonte: Istat

Tab. 2 - Quota della popolazione femminile di 15-19 anni nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia in possesso almeno della licenza media inferiore (2004 – 2011; in %)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Abruzzo | 98,9 | 99,0 | 99,8 | 98,4 | 98,5 | 98,6 | 98,8 | 98,9 |
| Molise | 99,6 | 98,6 | 97,9 | 98,7 | 98,9 | 99,7 | 98,9 | 97,7 |
| Campania | 98,6 | 98,3 | 98,4 | 98,9 | 98,2 | 98,8 | 98,2 | 98,0 |
| Puglia | 97,4 | 97,5 | 98,4 | 99,0 | 99,3 | 99,4 | 98,8 | 99,1 |
| Basilicata | 99,1 | 99,3 | 99,6 | 99,1 | 98,5 | 98,5 | 99,0 | 99,5 |
| Calabria | 98,6 | 98,4 | 99,1 | 97,8 | 98,3 | 98,5 | 98,8 | 98,5 |
| Sicilia | 97,0 | 95,5 | 97,4 | 97,9 | 98,2 | 97,6 | 97,3 | 97,9 |
| Sardegna | 98,0 | 97,3 | 98,1 | 97,6 | 97,2 | 98,5 | 97,3 | 96,5 |
| Mezzogiorno | 97,9 | 97,5 | 98,3 | 98,4 | 98,4 | 98,5 | 98,1 | 98,2 |
| Italia | 98,6 | 98,2 | 98,6 | 98,6 | 98,4 | 98,7 | 98,5 | 98,6 |

Fonte: Istat

Tab. 3 - Quota della popolazione maschile di 15-19 anni nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia in possesso almeno della licenza media inferiore (2004 – 2011; in %)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Abruzzo | 98,5 | 97,7 | 99,3 | 98,9 | 97,2 | 98,0 | 98,0 | 98,1 |
| Molise | 98,3 | 99,0 | 99,2 | 98,5 | 99,1 | 98,5 | 97,7 | 98,1 |
| Campania | 96,0 | 97,6 | 98,5 | 98,2 | 97,2 | 97,7 | 98,1 | 97,6 |
| Puglia | 98,1 | 98,0 | 97,2 | 97,4 | 97,7 | 98,3 | 98,1 | 98,3 |
| Basilicata | 98,2 | 98,1 | 98,5 | 99,7 | 99,4 | 99,3 | 98,7 | 99,6 |
| Calabria | 96,9 | 98,1 | 98,4 | 98,5 | 98,3 | 98,0 | 97,5 | 96,9 |
| Sicilia | 94,8 | 95,5 | 94,1 | 95,5 | 96,3 | 96,4 | 96,4 | 96,8 |
| Sardegna | 96,2 | 96,5 | 95,4 | 95,5 | 95,7 | 96,7 | 96,0 | 98,7 |
| Mezzogiorno | 96,4 | 97,2 | 97,0 | 97,3 | 97,2 | 97,5 | 97,5 | 97,6 |
| Italia | 97,4 | 97,5 | 97,4 | 97,7 | 97,5 | 98,0 | 97,7 | 98,0 |

Fonte: Istat

Tab. 4 - Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2004 – 2010; in %)*

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Abruzzo | 97,5 | 97,4 | 96,5 | 96,9 | 97,4 | 96,6 | 95,9 |
| Molise | 98,1 | 99,5 | 98,4 | 99,8 | 100,2 | 99,3 | 99,1 |
| Campania | 89,5 | 90,6 | 90,6 | 91,4 | 93,1 | 93,6 | 93,8 |
| Puglia | 90,5 | 91,8 | 91,8 | 93,3 | 94,4 | 95,1 | 95,5 |
| Basilicata | 100,6 | 102,8 | 102,0 | 103,3 | 104,8 | 105,2 | 104,5 |
| Calabria | 92,7 | 94,8 | 94,5 | 94,1 | 95,7 | 95,9 | 95,6 |
| Sicilia | 89,9 | 90,7 | 90,9 | 90,8 | 90,6 | 90,6 | 90,3 |
| Sardegna | 96,6 | 97,4 | 98,0 | 100,7 | 101,1 | 100,6 | 100,2 |
| Mezzogiorno | 91,4 | 92,6 | 92,5 | 93,2 | 94,1 | 94,4 | 94,3 |
| Italia | 92,2 | 92,1 | 92,4 | 92,5 | 93,2 | 92,7 | 92,3 |

* Il tasso di scolarità e' calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado alla popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni e può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza. Fonte: Istat e Miur

Tab. 5 - Tasso di scolarizzazione superiore (popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore) nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2004 – 2011; in %)*

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Abruzzo | 80,3 | 78,7 | 79,2 | 80,7 | 80,4 | 80,4 | 81,0 | 84,6 |
| Molise | 80,0 | 84,2 | 79,1 | 80,2 | 80,3 | 78,7 | 86,0 | 83,3 |
| Campania | 67,2 | 66,9 | 67,2 | 66,8 | 71,1 | 72,1 | 73,0 | 74,4 |
| Puglia | 66,1 | 67,2 | 68,7 | 69,8 | 72,1 | 70,9 | 71,5 | 75,7 |
| Basilicata | 76,9 | 76,3 | 82,2 | 81,8 | 84,0 | 84,6 | 78,9 | 81,7 |
| Calabria | 75,5 | 78,3 | 76,8 | 74,3 | 76,3 | 78,3 | 80,9 | 77,9 |
| Sicilia | 64,3 | 65,2 | 67,9 | 69,6 | 69,1 | 68,6 | 68,9 | 71,0 |
| Sardegna | 59,8 | 56,7 | 62,2 | 68,6 | 68,9 | 70,3 | 66,4 | 62,5 |
| Mezzogiorno | 67,7 | 68,0 | 69,5 | 70,3 | 72,2 | 72,4 | 72,8 | 74,2 |
| Italia | 72,3 | 73,0 | 74,8 | 75,7 | 76,0 | 75,8 | 75,9 | 76,5 |

* L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi sul sito Internet di Eurostat. L'indicatore è espresso in media annua. Il dato diffuso da Eurostat è relativo al II trimestre dell'indagine sulle forze di lavoro.

Fonte: Istat

Tab. 6 - Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (abbandoni sul totale iscritti) nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2004 – 2010; in %)*

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Abruzzo | 8,3 | 8,6 | 7,7 | 8,4 | 9,8 | 9,1 | 7,3 |
| Molise | 6,7 | 8,5 | 8,0 | 6,9 | 7,3 | 8,7 | 7,0 |
| Campania | 14,7 | 15,2 | 14,1 | 13,9 | 15,5 | 14,4 | 14,4 |
| Puglia | 12,9 | 11,9 | 11,5 | 12,1 | 12,7 | 13,5 | 12,5 |
| Basilicata | 9,6 | 7,7 | 9,2 | 8,4 | 10,5 | 11,3 | 12,3 |
| Calabria | 12,4 | 11,1 | 13,4 | 10,7 | 12,8 | 13,3 | 13,5 |
| Sicilia | 14,9 | 14,8 | 15,2 | 15,7 | 14,7 | 16,5 | 15,7 |
| Sardegna | 12,2 | 7,9 | 11,5 | 15,2 | 16,7 | 17,2 | 15,6 |
| Mezzogiorno | 13,4 | 12,9 | 13,1 | 13,3 | 14,1 | 14,4 | 13,9 |
| Italia | 11,7 | 10,9 | 11,1 | 11,3 | 12,2 | 12,6 | 12,1 |

* La Scuola secondaria superiore (rinominata scuola secondaria di secondo grado a partire dalla Riforma Moratti, varata con Legge 28 marzo 2003 n. 53) costituisce il secondo ciclo di istruzione in cui si struttura il sistema scolastico italiano, che comprende il sistema dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali. Non sono, invece, considerati i percorsi formativi professionali di competenza delle regioni, finalizzati al conseguimento di una qualifica triennale e di un diploma quadriennale riconosciuti a livello nazionale. Gli abbandoni si riferiscono agli studenti che interrompono la frequenza scolastica e non si iscrivono all'anno scolastico successivo. Le interruzioni di frequenza possono risultare in numero negativo per effetto della mobilità territoriale in entrata e in uscita.

Fonte: Istat e Miur

Tab. 7 - Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori (abbandoni sul totale degli iscritti) nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2004 – 2009; in %)*

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|--------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Abruzzo | 3,0 | 2,4 | 1,5 | 1,1 | 3,5 | 3,4 |
| Molise | 4,1 | 3,1 | 0,9 | 2,8 | 3,1 | 3,7 |
| Campania | 4,5 | 5,1 | 3,8 | 3,3 | 3,6 | 3,5 |
| Puglia | 5,0 | 3,4 | 2,4 | 2,9 | 2,0 | 0,3 |
| Basilicata | 2,9 | 1,3 | 3,2 | 1,5 | 1,6 | 1,1 |
| Calabria | 2,2 | 1,8 | 3,3 | 0,4 | 1,4 | 1,2 |
| Sicilia | 5,1 | 5,1 | 5,0 | 5,7 | 5,7 | 5,1 |
| Sardegna | 5,3 | 4,3 | 4,4 | 6,9 | 8,2 | 7,1 |
| Mezzogiorno | 4,4 | 4,1 | 3,6 | 3,6 | 3,8 | 3,3 |
| Italia | 3,3 | 2,7 | 2,6 | 2,7 | 3,4 | 2,9 |

* Si veda nota tabella 6.

Fonte: Istat e Mpi

Tab. 8 - Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori (abbandoni sul totale degli iscritti) nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2004–2010; in %)*

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Abruzzo | 5,8 | 5,7 | 4,7 | 4,9 | 6,9 | 6,4 | 5,4 |
| Molise | 5,4 | 5,9 | 4,6 | 5,0 | 5,2 | 6,3 | 5,2 |
| Campania | 10,1 | 10,6 | 9,5 | 9,1 | 10,1 | 9,4 | 9,4 |
| Puglia | 9,2 | 7,9 | 7,3 | 7,9 | 7,7 | 7,3 | 7,2 |
| Basilicata | 6,5 | 4,7 | 6,4 | 5,1 | 6,1 | 6,5 | 7,8 |
| Calabria | 7,6 | 6,7 | 8,7 | 5,9 | 7,4 | 7,5 | 7,4 |
| Sicilia | 10,5 | 10,4 | 10,6 | 11,2 | 10,6 | 11,4 | 10,8 |
| Sardegna | 8,9 | 6,2 | 8,3 | 11,4 | 12,8 | 12,6 | 10,6 |
| Mezzogiorno | 9,3 | 8,9 | 8,8 | 8,8 | 9,3 | 9,3 | 8,9 |
| Italia | 7,8 | 7,1 | 7,2 | 7,3 | 8,1 | 8,1 | 7,8 |

* Si veda nota tabella 6.

Fonte: Istat

Tab. 9 – Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2004 – 2011; in %)*

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | | |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | | | | | | | | Totale | Maschi | Femmine |
| Abruzzo | 16,6 | 16,1 | 14,7 | 15,0 | 15,6 | 14,8 | 13,5 | 12,8 | 15,2 | 10,2 |
| Molise | 15,2 | 15,5 | 16,2 | 16,4 | 16,5 | 16,6 | 13,5 | 13,1 | 16,9 | 8,9 |
| Campania | 28,6 | 27,8 | 27,1 | 29,0 | 26,3 | 23,5 | 23,0 | 22,0 | 22,5 | 21,4 |
| Puglia | 30,2 | 29,2 | 27,0 | 25,1 | 24,3 | 24,7 | 23,4 | 19,5 | 24,1 | 14,6 |
| Basilicata | 16,8 | 18,1 | 15,2 | 14,1 | 13,9 | 12,0 | 15,1 | 14,5 | 18,3 | 10,4 |
| Calabria | 21,8 | 18,2 | 19,6 | 21,2 | 18,7 | 17,4 | 16,1 | 18,2 | 21,0 | 15,2 |
| Sicilia | 30,6 | 30,0 | 28,1 | 26,1 | 26,2 | 26,5 | 26,0 | 25,0 | 28,5 | 21,3 |
| Sardegna | 30,1 | 33,1 | 28,3 | 21,8 | 22,9 | 22,9 | 23,9 | 25,1 | 31,2 | 18,6 |
| Mezzogiorno | 27,6 | 26,9 | 25,5 | 24,9 | 23,8 | 22,9 | 22,3 | 21,2 | 24,2 | 18,2 |
| Italia | 22,9 | 22,3 | 20,6 | 19,7 | 19,7 | 19,2 | 18,8 | 18,2 | 21,0 | 15,2 |

*Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al massimo la licenza media che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative. Sono esclusi i militari di leva. L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi sul sito Internet di Eurostat. L'indicatore è espresso in media annua.

Fonte: Istat

Tab. 10 – Indicatori dell'istruzione universitaria per regione di residenza degli studenti nel Mezzogiorno ed in Italia (a.a. 2009/2010; in %)

| | Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado (a) | Tasso di iscrizione (b) | Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c) | |
|--------------------|---|-------------------------|--|---|
| | | | Laurea triennale e a ciclo unico (d) | Laurea 4/6 anni, specialistica biennale (e) |
| | | | Abruzzo | 77,4 |
| Molise | 76,3 | 56,4 | 42,5 | 23,7 |
| Campania | 55,6 | 42,0 | 31,6 | 17,7 |
| Puglia | 72,5 | 45,0 | 35,4 | 20,2 |
| Basilicata | 64,8 | 53,3 | 40,3 | 21,2 |
| Calabria | 67,9 | 48,7 | 34,9 | 20,6 |
| Sicilia | 52,7 | 38,2 | 30,5 | 15,2 |
| Sardegna | 60,7 | 42,9 | 30,3 | 18,1 |
| Mezzogiorno | 61,4 | 43,6 | 33,0 | 18,4 |
| Italia | 63,3 | 39,6 | 33,4 | 18,3 |

(a) Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente.

(b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella regione.

(c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(d) Comprende i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni) e del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che ha conseguito almeno un titolo di formazione terziaria universitaria.

(e) Comprende le lauree tradizionali del vecchio ordinamento, le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico e quelle specialistiche/magistrali biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

Fonte: Istat

Tab. 11 – Indicatori dell'istruzione universitaria per regione di residenza degli studenti e per genere, nel Mezzogiorno ed in Italia (a.a. 2009/2010; in %)

| | Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado (a) | | Tasso di iscrizione (b) | | Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c) | | | |
|--------------------|---|-------------|-------------------------|-------------|--|-------------|---|-------------|
| | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine | Laurea triennale e a ciclo unico (d) | | Laurea 4/6 anni, specialistica biennale (e) | |
| | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine |
| Abruzzo | 71,3 | 83,1 | 45,0 | 64,4 | 29,6 | 46,0 | 16,5 | 28,5 |
| Molise | 69,8 | 82,4 | 46,6 | 66,5 | 33,4 | 51,8 | 16,5 | 31,1 |
| Campania | 47,9 | 63,7 | 35,0 | 49,2 | 26,6 | 36,6 | 13,9 | 21,5 |
| Puglia | 66,4 | 78,0 | 36,8 | 53,6 | 29,2 | 41,6 | 16,1 | 24,4 |
| Basilicata | 59,3 | 70,0 | 43,8 | 63,3 | 32,9 | 48,1 | 15,6 | 27,0 |
| Calabria | 61,0 | 74,3 | 39,9 | 57,7 | 27,7 | 42,5 | 15,6 | 25,9 |
| Sicilia | 47,5 | 57,6 | 31,0 | 45,5 | 24,8 | 36,1 | 12,4 | 18,0 |
| Sardegna | 56,1 | 64,3 | 32,2 | 54,1 | 22,9 | 38,3 | 12,7 | 23,7 |
| Mezzogiorno | 54,8 | 67,6 | 35,6 | 51,8 | 27,0 | 39,2 | 14,3 | 22,5 |
| Italia | 57,9 | 68,3 | 33,2 | 46,2 | 27,4 | 39,5 | 14,7 | 22,0 |

(a) Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente.

(b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella regione.

(c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(d) Comprende i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni) e del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che ha conseguito un titolo di formazione terziaria universitaria.

(e) Comprende le lauree tradizionali del vecchio ordinamento, le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico e quelle specialistiche/magistrali biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

Fonte: Istat

1.2.2 Occupazione e disoccupazione giovanile in Calabria

Il mercato del lavoro giovanile in Calabria nell'ultimo quinquennio

La comprensione del contesto socio-economico che fa da sfondo all'indagine condotta tra i giovani reggini passa naturalmente per l'osservazione del mercato del lavoro provinciale e regionale e dei suoi principali indicatori, con particolare riferimento alla popolazione di giovane età (15-24 anni o, dove specificato, 15-29 anni).

Dall'analisi dei dati Istat emerge una **situazione complessiva di particolare squilibrio per i giovani calabresi e reggini in termini di scarsa partecipazione al mercato del lavoro e di altissimi livelli di disoccupazione, che al confronto con media nazionale sembrano peraltro penalizzare soprattutto la componente maschile.**

In particolare, a livello regionale si osserva negli ultimi anni una riduzione piuttosto marcata degli occupati nella fascia d'età 15-24 anni, passati dagli oltre 36,7 mila del 2007 ai 27,5 mila del 2011, nonostante il lieve incremento registrato nell'ultimo anno (+2,9%).

Il numero dei giovani disoccupati mostra invece un

*Un giovane
calabrese su tre non
studia e non lavora*

andamento più discontinuo ma con un'evidente tendenza alla crescita nell'ultimo biennio: in termini relativi, l'aumento è stato del 7,7% nel 2010 e del 9,2% nel 2011. In valore assoluto, nella media del 2011 in Calabria si registrano 18,6 mila giovani disoccupati (contro i 16,9 mila del 2007), vale a dire un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 40% (dal 32% circa del 2007), a fronte del 29,1% nazionale. Tra le regioni italiane, **la Calabria occupa il quarto posto della graduatoria dei tassi di disoccupazione giovanile più alti**, dopo Campania, Sicilia e Sardegna. In conseguenza di tali andamenti, i giovani "attivi" sul mercato del lavoro regionale (che ne costituiscono cioè la forza lavoro, occupata o disoccupata) sono passati nel quinquennio considerato dai quasi 54 mila a poco più di 46 mila (con una contrazione del tasso di attività dal 20,7 al 18,8%). Nel 2011, il numero di giovani calabresi inattivi (che non fanno cioè parte delle forze di lavoro) si attesta comunque sotto la soglia delle 200 mila unità.

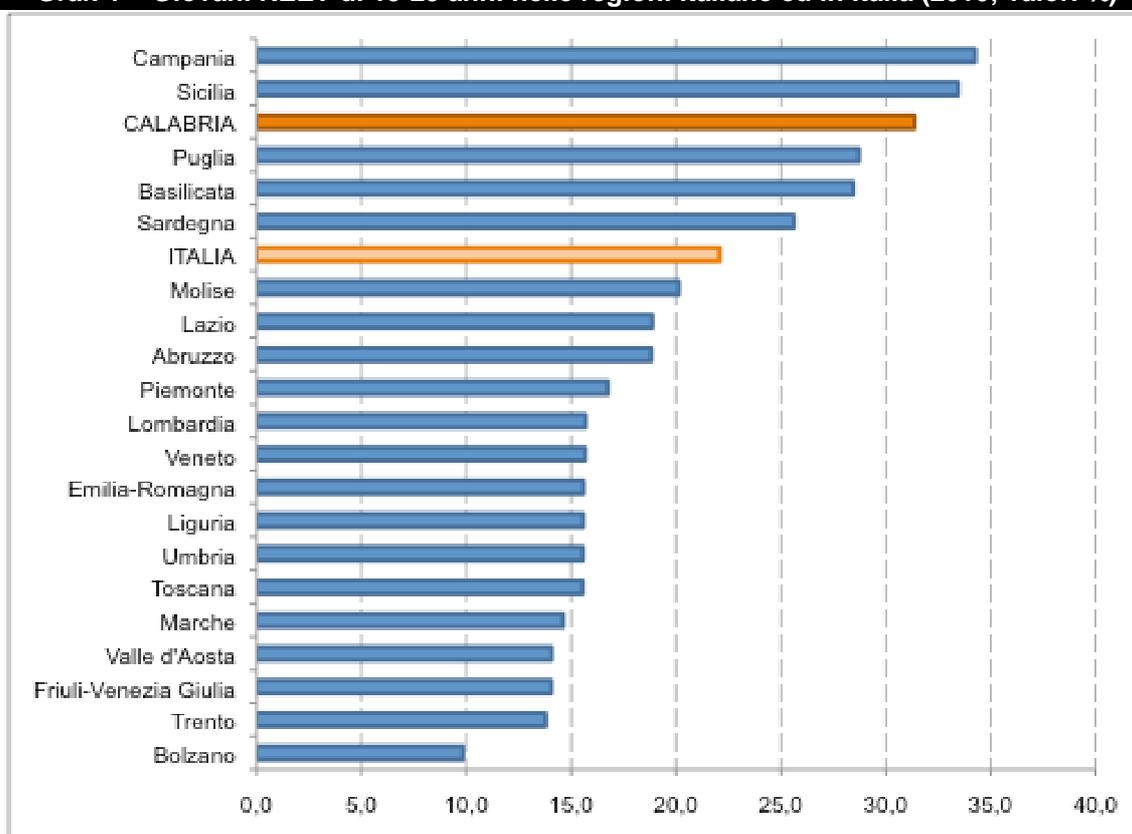
A questo proposito, **la Calabria è la terza regione in Italia, dopo Campania e Sicilia, per incidenza di popolazione Neet** ("Not in education, employment or training"), cioè per quota di giovani in età 15-29 anni non impegnata in un'attività lavorativa né inserita in un percorso scolastico o formativo di qualunque tipo (secondo gli standard internazionali). Al 2010, infatti, in Calabria quasi un terzo della popolazione tra i 15 e i 29 anni (31,4%) risulta escluso dal circuito lavorativo, pur avendo ultimato o abbandonato gli studi (contro una media nazionale del 22,1%). Dopo un periodo in cui il fenomeno aveva mostrato una leggera regressione (dal 29,7% del 2007 al 28,1% del 2009), nel 2010 l'incidenza dei Neet cresce significativamente, peraltro in linea con le tendenze in atto nel Paese. La quota di Neet è più elevata tra le donne (33,6%) che tra gli uomini (29,2%).

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro giovanile in Calabria (2007-2011)

| | Valori assoluti in migliaia | | | | Variazione % | | |
|------|-----------------------------|------------------------|---------------------|-------|---------------------|------------------------|---------------------|
| | Occupati 15-24 anni | Disoccupati 15-24 anni | Inattivi 15-24 anni | | Occupati 15-24 anni | Disoccupati 15-24 anni | Inattivi 15-24 anni |
| 2007 | 36,7 | 16,9 | 205,8 | 07/06 | -6,1 | -21,2 | 1,8 |
| 2008 | 36,0 | 19,0 | 202,2 | 08/07 | -1,9 | 12,0 | -1,7 |
| 2009 | 34,0 | 15,9 | 203,8 | 09/08 | -5,6 | -16,4 | 0,8 |
| 2010 | 26,7 | 17,1 | 205,3 | 10/09 | -21,4 | 7,7 | 0,8 |
| 2011 | 27,5 | 18,6 | 198,7 | 11/10 | 2,9 | 9,2 | -3,2 |

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Giovani NEET di 15-29 anni nelle regioni italiane ed in Italia (2010; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Gli indicatori provinciali

A un maggior livello di dettaglio territoriale, è possibile esaminare i principali indicatori del mercato del lavoro giovanile della provincia di Reggio Calabria, osservandone l'andamento nel medio periodo, il confronto con le altre province della regione e altre caratteristiche di rilievo.

Nel 2011, a Reggio Calabria oltre quattro giovani su cinque (nella fascia d'età 15-24 anni) sono "inattivi" sul mercato del lavoro (81,4%), probabilmente perché

*A Reggio Calabria è
“attivo” meno del
19% dei giovani tra
15 e 24 anni*

*Il tasso di
disoccupazione
giovanile nel 2011
vola oltre il 45%*

studiano e non cercano attivamente un lavoro o sono scoraggiati. Il tasso di inattività si presenta dunque molto alto in provincia così come nella media regionale (81,2%), ad indicare una **partecipazione particolarmente bassa dei giovani calabresi al mercato del lavoro** (Italia: 72,6%). All'opposto, il tasso di attività, espressione dell'offerta di lavoro giovanile, è pari al 18,6% (vale a dire meno di un giovane reggino su cinque è occupato o alla ricerca di un impiego), in risalita rispetto al minimo storico registrato nel 2010 (15,5%) ma comunque ampiamente al di sotto della media nazionale (27,4%). Dal 2007 la provincia ha registrato un decremento complessivo del tasso di attività di 1,3 punti percentuali.

Considerando i giovani attivi sul mercato del lavoro, il dato che preoccupa di più, anche a livello nazionale, è il rapido impennarsi negli ultimi anni del tasso di disoccupazione giovanile (calcolato in rapporto alle forze di lavoro). A Reggio Calabria la situazione sembra particolarmente critica: **nel 2011 il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 45,2%, oltre sedici punti in più della media italiana** e quattro punti in più della media regionale e meridionale (entrambe al 40,4%); in regione, la provincia di Reggio Calabria è seconda solo a Crotone (53,8%). In termini dinamici, il tasso di disoccupazione giovanile provinciale è cresciuto moltissimo dal 2007 (+15,8 punti), avendo conosciuto una rapida ascesa soprattutto nel 2010 (+9,8 punti rispetto al 2009) proseguita poi nel 2011 (+2,5 punti).

Il tasso di occupazione giovanile (espressione della capacità del sistema economico di assorbire risorse umane disponibili nella fascia d'età 15-24 anni) in provincia si è attestato al 10,2% nel 2011, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+1,3 punti); tuttavia, tale valore è pari a circa la metà dell'indicatore nazionale (19,4%) e inferiore al dato meridionale e a quello regionale; dal 2007, inoltre, esso si è ridotto di quasi quattro punti percentuali.

Tra 2007 e 2011, quindi, è cresciuta la quota di gioventù reggina inattiva o disoccupata che non percepisce redditi e che, nella migliore delle ipotesi, incrementa il gravame sulle famiglie, nella peggiore va ad ingrossare le fila del “sommerso”.

Le considerazioni appena svolte circa il mercato del lavoro giovanile di Reggio Calabria non si modificano molto allargando l'osservazione alla fascia d'età 15-29

*La fascia d'età 15-29
anni: scarsa
partecipazione al
mercato del lavoro*

anni, un gruppo meno “giovane” ma la cui situazione occupazionale è per certi versi più significativa e più strutturale, in quanto tende a comprendere le persone che hanno completato anche i cicli formativi di terzo livello e che quindi dovrebbero a pieno titolo entrare a far parte del mondo lavorativo.

Rispetto alla classe 15-24 anni, si allarga evidentemente la partecipazione al mercato del lavoro, con un tasso di attività pari nel 2011 al 27,9% e un tasso di occupazione del 18,8% mentre il tasso di disoccupazione si porta ad un più modesto 32,7%.

Tuttavia, il livello di partecipazione al mercato del lavoro resta molto modesto anche per questa fascia d'età e il sistema economico locale mostra una scarsa capacità di assorbimento dell'offerta di lavoro. In pratica, a Reggio Calabria nel 2011 su cento *under 30* solo 28 sono attivi, cioè lavorano o sarebbero disponibili a lavorare, contro i 42 della media italiana (il tasso di attività della provincia è inoltre il più modesto della Calabria); di questi, solo 19 hanno un'occupazione (quasi 34 in Italia); i restanti 72 sono inattivi (meno di 58 in Italia). Il tasso di disoccupazione per i 15-29enni, infine, riguarda circa un terzo della forza lavoro (Calabria: 28,8%; Italia: 20,5%), confermandosi il peggiore in regione dopo quello di Crotone e più alto di quello nazionale di circa 12 punti (ma il divario era di 16 punti per la fascia 15-24 anni).

In ultima istanza, è interessante segmentare gli indicatori occupazionali per genere, al fine di evidenziare in che modo il tessuto produttivo della provincia assorba le componenti maschile e femminile della forza lavoro più giovane. A differenza della tendenza che si osserva nella media italiana e meridionale, nella provincia di Reggio Calabria **la disoccupazione sembra interessare maggiormente i giovani uomini rispetto alle loro coetanee donne**: nel 2011, quasi la metà dei ragazzi di 15-24 anni “attivi” sul mercato del lavoro è in cerca di un impiego (48,4%; Italia: 27,1%), a fronte di due giovani donne su cinque (41,3%; Italia: 32,0%); a livello regionale, invece, non si notano differenze di genere per questo indicatore.

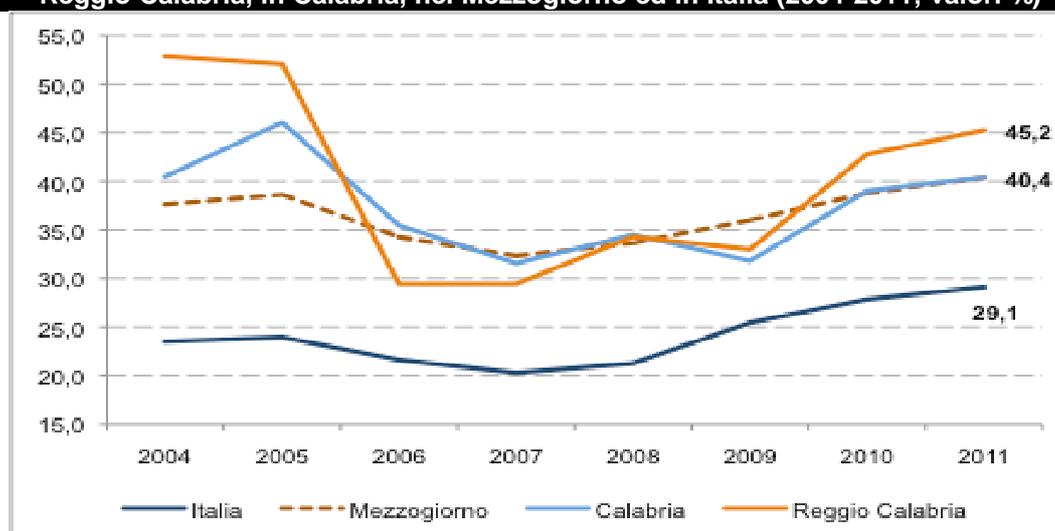
Osservando in maggior dettaglio l'offerta di lavoro, si evince tuttavia che **in provincia solo il 16,5% della popolazione femminile di 15-24 anni fa parte delle forze di lavoro**, mentre tale percentuale sale al 20,7% nel caso dei maschi. In entrambi i casi la partecipazione al mercato del lavoro è

*Gli squilibri di genere:
la disoccupazione
colpisce soprattutto i
ragazzi ma le giovani
donne partecipano
poco al mercato del
lavoro*

significativamente inferiore alla soglia nazionale (pari rispettivamente al 22,9% per la componente femminile e al 31,6% per quella maschile) ma il divario è più accentuato per i ragazzi. Il tasso di attività dei giovani uomini a Reggio Calabria è insomma particolarmente basso, anche al confronto con le altre province calabresi, mentre quello femminile è comunque il più alto in regione.

Il tasso di occupazione, infine, evidenzia solo un leggero differenziale tra i due sessi: nel 2011 per le donne, sempre nella classe di età 15-24 anni, esso si è attestato al 9,7%, contro una media nazionale del 15,5% ma superiore al dato regionale, fermo all'8,7%; per gli uomini al 10,7%, valore inferiore a tutte le altre province calabresi e significativamente più basso del tasso nazionale (23,1%). Sembra insomma che se la componente femminile della gioventù reggina ha difficoltà a proporsi attivamente nel mondo del lavoro, probabilmente anche per via di una più elevata scolarità rispetto ai maschi (in modo peraltro non dissimile da quanto avviene nel resto di Italia), in realtà sono proprio i ragazzi di Reggio Calabria a vivere una situazione di maggior disagio occupazionale rispetto alla condizione media dei loro coetanei in regione e nel resto del Paese.

Graf. 2 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) a Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2004-2011; valori %)



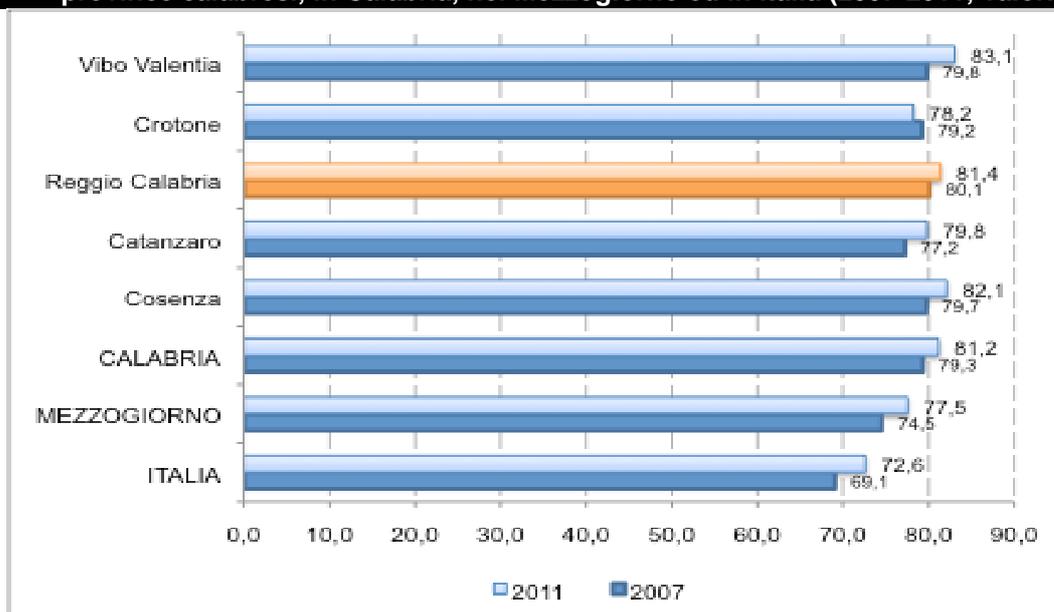
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 - Tasso di attività e tasso di occupazione dei giovani nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2007-2011; valori in %)

| | Tasso di attività 15-24 anni | | | | | | Tasso di occupazione 15-24 anni | | | | | |
|------------------------|------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------------|---------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------------|
| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | Differenza '11-'07 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | Differenza '11-'07 |
| Cosenza | 20,3 | 21,8 | 20,5 | 17,1 | 17,9 | -2,4 | 13,8 | 15,6 | 14,7 | 9,6 | 10,9 | -2,9 |
| Catanzaro | 22,8 | 22,3 | 21,1 | 19,6 | 20,2 | -2,6 | 16,6 | 13,3 | 14,3 | 13,9 | 14,9 | -1,6 |
| Reggio Calabria | 19,9 | 19,6 | 16,9 | 15,5 | 18,6 | -1,3 | 14,0 | 12,9 | 11,3 | 8,9 | 10,2 | -3,9 |
| Crotone | 20,8 | 19,9 | 21,4 | 19,6 | 21,8 | 1,0 | 13,2 | 12,4 | 14,8 | 12,5 | 10,1 | -3,1 |
| Vibo Valentia | 20,2 | 25,0 | 20,1 | 19,6 | 16,9 | -3,3 | 12,1 | 14,6 | 11,7 | 12,5 | 9,8 | -2,3 |
| CALABRIA | 20,7 | 21,4 | 19,7 | 17,6 | 18,8 | -1,8 | 14,2 | 14,0 | 13,4 | 10,7 | 11,2 | -2,9 |
| MEZZOGIOR. | 25,5 | 25,6 | 23,3 | 23,5 | 22,5 | -3,0 | 17,2 | 17,0 | 14,9 | 14,4 | 13,4 | -3,8 |
| ITALIA | 30,9 | 30,9 | 29,1 | 28,4 | 27,4 | -3,6 | 24,7 | 24,4 | 21,7 | 20,5 | 19,4 | -5,3 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 3 – Confronto territoriale del tasso di inattività dei giovani di 15-24 anni nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2007-2011; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 - Principali indicatori del mercato del lavoro giovanile per classi di età nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2011; valori %)

| | Tasso di occupazione | | Tasso di attività | | Tasso di disoccupazione | |
|------------------------|----------------------|-------------|-------------------|-------------|-------------------------|-------------|
| | 15-24 anni | 15-29 anni | 15-24 anni | 15-29 anni | 15-24 anni | 15-29 anni |
| Cosenza | 10,9 | 21,9 | 17,9 | 29,6 | 39,2 | 25,9 |
| Catanzaro | 14,9 | 24,2 | 20,2 | 30,7 | 26,2 | 21,2 |
| Reggio Calabria | 10,2 | 18,8 | 18,6 | 27,9 | 45,2 | 32,7 |
| Crotone | 10,1 | 18,1 | 21,8 | 30,9 | 53,8 | 41,5 |
| Vibo Valentia | 9,8 | 21,1 | 16,9 | 30,5 | 42,4 | 30,8 |
| CALABRIA | 11,2 | 21,0 | 18,8 | 29,5 | 40,4 | 28,8 |
| MEZZOGIORNO | 13,4 | 23,1 | 22,5 | 33,7 | 40,4 | 31,4 |
| ITALIA | 19,4 | 33,7 | 27,4 | 42,4 | 29,1 | 20,5 |

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro giovanile per genere nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2011; valori %)

| | Tasso di occupazione | | Tasso di attività | | Tasso di disoccupazione | |
|------------------------|----------------------|-------------|-------------------|-------------|-------------------------|-------------|
| | 15-24 anni | | 15-24 anni | | 15-24 anni | |
| | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine |
| Cosenza | 14,4 | 7,2 | 22,9 | 12,6 | 37,4 | 42,8 |
| Catanzaro | 18,4 | 11,4 | 24,9 | 15,5 | 26,0 | 26,6 |
| Reggio Calabria | 10,7 | 9,7 | 20,7 | 16,5 | 48,4 | 41,3 |
| Crotone | 13,7 | 6,4 | 28,8 | 14,7 | 52,5 | 56,4 |
| Vibo Valentia | 11,1 | 8,3 | 19,4 | 14,1 | 43,1 | 41,3 |
| CALABRIA | 13,7 | 8,7 | 22,9 | 14,6 | 40,4 | 40,4 |
| MEZZOGIORNO | 16,7 | 10,0 | 26,7 | 18,0 | 37,7 | 44,6 |
| ITALIA | 23,1 | 15,5 | 31,6 | 22,9 | 27,1 | 32,0 |

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

1.3 Statistiche giudiziarie e criminalità minorile

I limiti delle statistiche giudiziarie

In Italia, le statistiche ufficiali della delittuosità fanno riferimento ai reati registrati dalle Forze dell'Ordine e da questi denunciati all'Autorità Giudiziaria. Si tratta, quindi, di dati rilevati dalle agenzie e prefetture per mezzo di attività di investigazione o, più semplicemente, a seguito delle denunce dei cittadini e fanno riferimento al numero di delitti e di persone denunciate. Tuttavia, come messo in luce nella ricerca del 2011, le statistiche giudiziarie spesso non colgono l'effettiva consistenza del fenomeno criminale, o non riescono a classificare e descrivere numerosi aspetti dell'illegalità. I dati ufficiali sulla criminalità arrivano, infatti, a coprire solo una parte dell'insieme dei reati avvenuti, mentre molti delitti restano ignoti perché non denunciati da chi ne rimane vittima, per via della ridotta gravità del danno subito o della scarsa convenienza nel denunciarlo, per una scarsa propensione alla denuncia soprattutto in alcune aree geografiche, per fattori di natura psicologica, o ancora per mancanza di fiducia nelle istituzioni.

Le famiglie calabresi sembrano non percepire disagio al rischio di criminalità

Posta tale premessa, dagli indicatori della programmazione regionale emerge che **in Calabria la percezione delle famiglie del rischio di criminalità è piuttosto bassa**: nel 2011 la quota di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio rispetto alla criminalità espressa nella zona in cui vivono è pari al 14,7% del totale, percentuale molto inferiore a quella del Mezzogiorno (26,7%) ed italiana (26,6%). L'indicatore si è inoltre ridotto di ben otto punti percentuali rispetto all'anno precedente e dal 2005 si mantiene su livelli inferiori al dato medio nazionale.

Eppure le statistiche non sono incoraggianti. A Reggio Calabria, nel 2010, sono stati denunciati complessivamente circa 19mila delitti, equivalenti a 3.345,9 reati per 100.000 abitanti, valore leggermente superiore alla quota regionale ma inferiore al dato nazionale (4.333,5). **Se i dati indicizzati sulla popolazione non sembrano particolarmente penalizzanti per la provincia, almeno al confronto con la media nazionale, le statistiche per tipologia di reato denunciato mostrano l'efferatezza degli stessi e la loro gravità**: omicidi, reati commerciali, incendi, oltre a attentati e associazione a delinquere. Si rimanda alle tabelle che seguono per i dettagli circa la numerosità delle denunce per ciascun tipo di reato e i

*Presenza massiccia
di criminalità
organizzata*

valori rapportati alla popolazione residente.

Qui preme evidenziare tre elementi. Innanzitutto, i dati relativi ai delitti a stampo più propriamente “mafioso”, quali gli attentati, l’associazione per delinquere e di tipo mafioso, il contrabbando (Tabella 8). **La provincia di Reggio Calabria registra un numero molto elevato di delitti “della criminalità organizzata”** e valori in rapporto alla popolazione ben al di sopra della media nazionale: in particolare, nel 2010 è la prima provincia in assoluto (e la Calabria la prima regione) per associazione di tipo mafioso (numero indice: 5,8; Calabria: 2,0; Italia: 0,2). Un altro significativo indicatore dell’esistenza di dialettiche violente su un territorio (e uno dei più attendibili, in quanto è minimo lo scarto tra reati commessi e reati denunciati) è fornito dal numero degli omicidi volontari (Tabella 3), considerati delitti di violenza per eccellenza e reati che mettono radicalmente in discussione l’ordine sociale e le garanzie di sicurezza personale e incolumità fisica. La Calabria è nuovamente la prima regione in Italia (3,0 omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti; Italia: 0,9), con tre delle sue province in testa in questa triste graduatoria delle province italiane; Reggio Calabria è al terzo posto (4,1) con ben 23 omicidi, oltre un terzo di quelli commessi in regione, dopo Vibo Valentia (6,6) e Catanzaro (4,6). Reggio Calabria detiene invece il primato assoluto con riferimento ai tentati omicidi (6,9 ogni 100.000 abitanti; Italia: 2,2).

I “reati-spia”

In secondo luogo, **la pressione esercitata sul territorio dalla criminalità organizzata è sintomaticamente deducibile dall’osservazione di alcuni “reati-spia”**, che sono poi quelli che incidono più direttamente sull’economia reale e sulle relazioni sociali, indicando il grado di infiltrazione e controllo criminale nel sistema locale: estorsioni, usura, ricettazione e riciclaggio di denaro, ma anche reati a questi relazionabili, quali danneggiamenti, incendi, rapine, sequestri di persona (Tabelle 6 e 7). **L’analisi di tali reati evidenzia la situazione di allarme in cui versa la provincia di Reggio Calabria**, che registra una numerosità piuttosto elevata e valori rapportati alla popolazione residente nella maggior parte dei casi superiori alla media nazionale, in particolare per quanto riguarda le estorsioni (11,8 denunce per 100.000 abitanti; Italia: 9,9), gli incendi (Reggio Calabria: 44,0; Italia: 15,9) e i danneggiamenti seguiti da incendi (Reggio Calabria: 74,2; Italia: 16,1), ma anche il

La criminalità
comune

riciclaggio di denaro (Reggio Calabria: 4,6; Italia: 2,2), l'usura (Reggio Calabria: 0,9; Italia: 0,6) e i sequestri (Reggio Calabria: 3,0; Italia: 2,4). Questi dati rappresentano anche un sintomo del malessere culturale della società civile, che vede ancora troppo diffuso il ricorso alla violenza quale mezzo per regolare le relazioni sociali.

Ciò trova conferma in un terzo gruppo di dati che rilevano ai fini della presente analisi, quelli relativi alla **criminalità comune che seppur ritenuta in provincia di minor entità rispetto a quella organizzata si presenta comunque pervasiva e aggressiva**, riflettendo situazioni di devianza e illegalità proprie delle sacche sociali degradate. Sempre nel 2010, i casi di percosse, lesioni dolose e minacce denunciati dalle forze dell'ordine sono stati piuttosto numerosi in termini assoluti, così come il fenomeno dei furti, anche se i valori in rapporto alla popolazione risultano inferiori al dato medio nazionale. Reggio Calabria vanta un'incidenza particolarmente alta di furti di autovetture (315,5 ogni 100.000 abitanti; Italia: 211,4), ma anche di rapine in abitazione (7,4; Italia: 3,5).

Tab. 1 - Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2005–2011; in %)

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Abruzzo | 13,1 | 17,1 | 23,8 | 28,7 | 22,5 | 22,1 | 17,6 |
| Molise | 11,8 | 6,6 | 12,0 | 16,7 | 11,4 | 10,2 | 13,8 |
| Campania | 52,6 | 51,3 | 53,9 | 53,6 | 48,9 | 40,2 | 45,4 |
| Puglia | 29,7 | 34,2 | 35,5 | 36,5 | 26,0 | 25,5 | 24,4 |
| Basilicata | 13,8 | 11,2 | 9,7 | 11,8 | 7,0 | 5,2 | 8,2 |
| Calabria | 15,7 | 26,6 | 22,6 | 30,4 | 20,2 | 22,8 | 14,7 |
| Sicilia | 23,0 | 24,9 | 27,7 | 27,5 | 25,2 | 24,1 | 22,7 |
| Sardegna | 17,3 | 15,5 | 18,6 | 20,0 | 13,6 | 12,2 | 16,2 |
| Mezzogiorno | 29,7 | 31,9 | 33,8 | 35,2 | 29,2 | 26,5 | 26,7 |
| Italia | 29,2 | 31,3 | 34,6 | 36,8 | 29,7 | 27,1 | 26,6 |

Fonte: Istat

Tab. 2a - Delitti in totale e con presunti autori noti, denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per territorio del commesso delitto (2010; valori assoluti)*

| | Delitti in totale | Delitti con presunti autori noti | | |
|------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------------------|----------------|
| | | Riferiti al periodo | Riferiti a periodi precedenti | Totale |
| Cosenza | 23.069 | 5.422 | 1.059 | 6.481 |
| Crotone | 4.336 | 1.676 | 318 | 1.994 |
| Catanzaro | 14.956 | 3.358 | 852 | 4.210 |
| Vibo Valentia | 5.804 | 1.615 | 273 | 1.888 |
| Reggio Calabria | 18.950 | 4.278 | 907 | 5.185 |
| CALABRIA | 67.188 | 16.389 | 3.467 | 19.856 |
| ITALIA | 2.621.019 | 487.130 | 87.551 | 574.681 |

I dati relativi ai delitti denunciati a partire dall'anno 2004 non sono omogenei rispetto a quelli degli anni precedenti, per notevoli modifiche nel sistema di rilevazione e nell'universo di rilevazione: dal 2004 vengono infatti considerati, oltre ai delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza (che alimentavano il modello cartaceo 165 in uso fino all'anno 2003), anche quelli denunciati dal Corpo forestale dello Stato, dalla Polizia penitenziaria, dalla Direzione investigativa antimafia e da altri uffici (Servizio interpol, Guardia costiera, Polizia venatoria ed altre Polizie locali). Ulteriori differenze derivano da una diversa definizione di alcune tipologie di delitto e da una più esatta determinazione del periodo e del luogo del commesso delitto. Per tali ragioni i confronti devono essere fatti con estrema prudenza. La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione e quella delle regioni con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi (o dell'indicazione della regione del commesso delitto ma non della provincia).

Fonte: Istat

Tab. 2b - Delitti in totale e con presunti autori noti, denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per territorio del commesso delitto (2010; valori per 100.000 ab.)*

| | Delitti in totale | Delitti con presunti autori noti | | |
|------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------------------|--------------|
| | | Riferiti al periodo | Riferiti a periodi precedenti | Totale |
| Cosenza | 3.140,1 | 738,0 | 144,1 | 882,2 |
| Crotone | 2.489,0 | 962,1 | 182,5 | 1.144,6 |
| Catanzaro | 4.059,6 | 911,5 | 231,3 | 1.142,8 |
| Vibo Valentia | 3.481,2 | 968,7 | 163,7 | 1.132,4 |
| Reggio Calabria | 3.345,9 | 755,3 | 160,1 | 915,5 |
| CALABRIA | 3.342,1 | 815,2 | 172,5 | 987,7 |
| ITALIA | 4.333,5 | 805,4 | 144,8 | 950,1 |

* Vedi nota tab. 2a.

Fonte: Istat

Tab. 3a - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori assoluti)*

| | Strage | Omicidi volontari consumati | | | | Tentati omicidi | Infanti-cidi | Omicidi preterintenzionali | Omicidi colposi | |
|------------------------|--------|-----------------------------|-----------------------|------------------------|-----------------------------|-----------------|--------------|----------------------------|-----------------|------------------------------|
| | | Totale | Di cui a scopo rapina | Di cui di tipo mafioso | Di cui a scopo terroristico | | | | Totale | Di cui da incidente stradale |
| Cosenza | - | 6 | - | - | - | 13 | 1 | 1 | 16 | 6 |
| Crotone | - | 3 | - | 2 | - | 9 | - | 1 | 5 | 4 |
| Catanzaro | - | 17 | - | 12 | - | 25 | - | - | 19 | 13 |
| Vibo Valentia | - | 11 | - | 2 | - | 10 | - | - | 7 | 6 |
| Reggio Calabria | - | 23 | 1 | 8 | - | 39 | - | - | 19 | 11 |
| CALABRIA | - | 60 | 1 | 24 | - | 96 | 1 | 2 | 66 | 40 |
| ITALIA | 12 | 526 | 35 | 69 | - | 1.309 | 3 | 38 | 1.765 | 1.327 |

* Vedi nota tab. 2a.

Fonte: Istat

Tab. 3b - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori per 100.000 abitanti)*

| | Omicidi volontari consumati | | | | | Tentati omicidi | Infanticidi | Omicidi preterintenzionali | Omicidi colposi | |
|------------------------|-----------------------------|------------|-----------------------|------------------------|-----------------------------|-----------------|-------------|----------------------------|-----------------|------------------------------|
| | Strage | Totale | Di cui a scopo rapina | Di cui di tipo mafioso | Di cui a scopo terroristico | | | | Totale | Di cui da incidente stradale |
| Cosenza | - | 0,8 | - | - | - | 1,8 | 0,1 | 0,1 | 2,2 | 0,8 |
| Crotone | - | 1,7 | - | 1,1 | - | 5,2 | - | 0,6 | 2,9 | 2,3 |
| Catanzaro | - | 4,6 | - | 3,3 | - | 6,8 | - | - | 5,2 | 3,5 |
| Vibo Valentia | - | 6,6 | - | 1,2 | - | 6,0 | - | - | 4,2 | 3,6 |
| Reggio Calabria | - | 4,1 | 0,2 | 1,4 | - | 6,9 | - | - | 3,4 | 1,9 |
| CALABRIA | - | 3,0 | .. | 1,2 | - | 4,8 | .. | 0,1 | 3,3 | 2,0 |
| ITALIA | .. | 0,9 | 0,1 | 0,1 | - | 2,2 | .. | 0,1 | 2,9 | 2,2 |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

Tab. 4a - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori assoluti)*

| | Percosse | Lesioni dolose | Minacce | Sequestri di persona | Ingiurie | Violenze sessuali | Atti sessuali con minorenni | Corruzione di minorenni | Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione | Pornografia minorile e materiale pedoporno |
|------------------------|---------------|----------------|---------------|----------------------|---------------|-------------------|-----------------------------|-------------------------|--|--|
| Cosenza | 204 | 872 | 1.385 | 20 | 828 | 37 | 5 | 2 | 13 | - |
| Crotone | 33 | 135 | 265 | 4 | 119 | 11 | 1 | - | 2 | - |
| Catanzaro | 126 | 471 | 960 | 11 | 574 | 25 | 10 | - | 7 | 1 |
| Vibo Valentia | 60 | 178 | 446 | 7 | 182 | 8 | 2 | 1 | 3 | 1 |
| Reggio Calabria | 118 | 435 | 849 | 17 | 416 | 42 | 5 | - | 2 | 3 |
| CALABRIA | 541 | 2.091 | 3.907 | 59 | 2.119 | 124 | 23 | 3 | 27 | 5 |
| ITALIA | 14.270 | 64.866 | 81.164 | 1.436 | 62.230 | 4.813 | 582 | 175 | 1.586 | 380 |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

Tab. 4b - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori per 100.000 abitanti)*

| | Percosse | Lesioni dolose | Minacce | Sequestri di persona | Ingiurie | Violenze sessuali | Atti sessuali con minorenni | Corruzione di minorenni | Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione | Pornografia minorile e materiale pedoporno |
|------------------------|-------------|----------------|--------------|----------------------|--------------|-------------------|-----------------------------|-------------------------|--|--|
| Cosenza | 27,8 | 118,7 | 188,5 | 2,7 | 112,7 | 5,0 | 0,7 | 0,3 | 1,8 | - |
| Crotone | 18,9 | 77,5 | 152,1 | 2,3 | 68,3 | 6,3 | 0,6 | - | 1,1 | - |
| Catanzaro | 34,2 | 127,8 | 260,6 | 3,0 | 155,8 | 6,8 | 2,7 | - | 1,9 | 0,3 |
| Vibo Valentia | 36,0 | 106,8 | 267,5 | 4,2 | 109,2 | 4,8 | 1,2 | 0,6 | 1,8 | 0,6 |
| Reggio Calabria | 20,8 | 76,8 | 149,9 | 3,0 | 73,5 | 7,4 | 0,9 | - | 0,4 | 0,5 |
| CALABRIA | 26,9 | 104,0 | 194,3 | 2,9 | 105,4 | 6,2 | 1,1 | 0,1 | 1,3 | 0,2 |
| ITALIA | 23,6 | 107,2 | 134,2 | 2,4 | 102,9 | 8,0 | 1,0 | 0,3 | 2,6 | 0,6 |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

Tab. 5a - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori assoluti)*

| TOT. | Furti | | | | | | | | | | |
|--------------------|--------------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------------------|-------------------------------|---------------------------|---------------------------------|---------------------------|---------------------------|-----------------------------|----------------|
| | Di cui furti con strappo | Di cui furti con destrezza | Di cui furti in abitazioni | Di cui furti in esercizi commerciali | Di cui furti in auto in sosta | Di cui furti opere d'arte | Di cui furti di automezzi merci | Di cui furti di ciclomot. | Di cui furti di motocicli | Di cui furti di autovetture | |
| Cosenza | 8.866 | 101 | 209 | 973 | 633 | 1.181 | 4 | 5 | 121 | 76 | 1.207 |
| Crotone | 1.114 | 8 | 27 | 89 | 54 | 112 | - | 1 | 26 | 17 | 94 |
| Catanzaro | 5.273 | 27 | 67 | 521 | 297 | 551 | 1 | 7 | 93 | 129 | 1.050 |
| Vibo Valentia | 1.482 | 10 | 23 | 201 | 59 | 66 | 2 | 3 | 21 | 17 | 297 |
| R. Calabria | 7.279 | 65 | 190 | 660 | 307 | 701 | 1 | 8 | 228 | 282 | 1.787 |
| CALABRIA | 24.025 | 211 | 520 | 2.444 | 1.351 | 2.611 | 8 | 24 | 489 | 521 | 4.436 |
| ITALIA | 1.325.013 | 14.242 | 115.577 | 169.163 | 90.598 | 185.001 | 740 | 1.439 | 29.162 | 39.126 | 127.856 |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

Tab. 5b - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori per 100.000 abitanti)*

| | TOT. | Furti | | | | | | | | | |
|--------------------|----------------|--------------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------------------|-------------------------------|---------------------------|---------------------------------|---------------------------|---------------------------|-----------------------------|
| | | Di cui furti con strappo | Di cui furti con destrezza | Di cui furti in abitazioni | Di cui furti in esercizi commerciali | Di cui furti in auto in sosta | Di cui furti opere d'arte | Di cui furti di automezzi merci | Di cui furti di ciclomot. | Di cui furti di motocicli | Di cui furti di autovetture |
| Cosenza | 1.206,8 | 13,7 | 28,4 | 132,4 | 86,2 | 160,8 | 0,5 | 0,7 | 16,5 | 10,3 | 164,3 |
| Crotone | 639,5 | 4,6 | 15,5 | 51,1 | 31,0 | 64,3 | - | 0,6 | 14,9 | 9,8 | 54,0 |
| Catanzaro | 1.431,3 | 7,3 | 18,2 | 141,4 | 80,6 | 149,6 | 0,3 | 1,9 | 25,2 | 35,0 | 285,0 |
| Vibo Valentia | 888,9 | 6,0 | 13,8 | 120,6 | 35,4 | 39,6 | 1,2 | 1,8 | 12,6 | 10,2 | 178,1 |
| R. Calabria | 1.285,2 | 11,5 | 33,5 | 116,5 | 54,2 | 123,8 | 0,2 | 1,4 | 40,3 | 49,8 | 315,5 |
| <i>CALABRIA</i> | <i>1.195,1</i> | <i>10,5</i> | <i>25,9</i> | <i>121,6</i> | <i>67,2</i> | <i>129,9</i> | <i>0,4</i> | <i>1,2</i> | <i>24,3</i> | <i>25,9</i> | <i>220,7</i> |
| <i>ITALIA</i> | <i>2.190,7</i> | <i>23,5</i> | <i>191,1</i> | <i>279,7</i> | <i>149,8</i> | <i>305,9</i> | <i>1,2</i> | <i>2,4</i> | <i>48,2</i> | <i>64,7</i> | <i>211,4</i> |

* Vedi nota tab. 2 a

Fonte: Istat

Tab. 6a - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori assoluti)*

| | Rapine | | | | | | Estorsioni |
|------------------------|---------------|-----------------------------|------------------------|---------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|--------------|
| | Totale | Di cui rapine in abitazione | Di cui rapine in banca | Di cui rapine in uffici postali | Di cui rapine in es. commerciali | Di cui rapine in pubblica via | |
| Cosenza | 199 | 26 | 3 | 7 | 67 | 51 | 133 |
| Crotone | 37 | 7 | 1 | - | 10 | 8 | 17 |
| Catanzaro | 75 | 8 | 1 | 2 | 11 | 29 | 69 |
| Vibo Valentia | 35 | 4 | - | 1 | 5 | 13 | 25 |
| Reggio Calabria | 264 | 42 | 6 | 7 | 29 | 119 | 67 |
| <i>CALABRIA</i> | <i>610</i> | <i>87</i> | <i>11</i> | <i>17</i> | <i>122</i> | <i>220</i> | <i>311</i> |
| <i>ITALIA</i> | <i>33.754</i> | <i>2.106</i> | <i>1.382</i> | <i>411</i> | <i>5.872</i> | <i>16.873</i> | <i>5.992</i> |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

Tab. 6b - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori per 100.000 abitanti)*

| | Rapine | | | | | | Estorsioni |
|------------------------|-------------|-----------------------------|------------------------|---------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------|-------------|
| | Totale | Di cui rapine in abitazione | Di cui rapine in banca | Di cui rapine in uffici postali | Di cui rapine in esercizi commerciali | Di cui rapine in pubblica via | |
| Cosenza | 27,1 | 3,5 | 0,4 | 1,0 | 9,1 | 6,9 | 18,1 |
| Crotone | 21,2 | 4,0 | 0,6 | - | 5,7 | 4,6 | 9,8 |
| Catanzaro | 20,4 | 2,2 | 0,3 | 0,5 | 3,0 | 7,9 | 18,7 |
| Vibo Valentia | 21,0 | 2,4 | - | 0,6 | 3,0 | 7,8 | 15,0 |
| Reggio Calabria | 46,6 | 7,4 | 1,1 | 1,2 | 5,1 | 21,0 | 11,8 |
| <i>CALABRIA</i> | <i>30,3</i> | <i>4,3</i> | <i>0,5</i> | <i>0,8</i> | <i>6,1</i> | <i>10,9</i> | <i>15,5</i> |
| <i>ITALIA</i> | <i>55,8</i> | <i>3,5</i> | <i>2,3</i> | <i>0,7</i> | <i>9,7</i> | <i>27,9</i> | <i>9,9</i> |

* Vedi nota tab. 1

Fonte: Istat

Tab. 7a - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori assoluti)*

| | Truffe e frodi informatiche | Delitti informatici | Contraffaz. di marchi e prodotti industriali | Violaz. della proprietà intellett. | Ricettaz. | Riciclaggio di denaro, beni di prov. illecita | Usura | Danneggiamenti | Incendi | | Danneggiamento da incendio |
|--------------------|-----------------------------|---------------------|--|------------------------------------|---------------|---|------------|----------------|-------------------------|--------------|----------------------------|
| | | | | | | | | Totale | Di cui incendi boschivi | | |
| Cosenza | 865 | 48 | 81 | 25 | 204 | 16 | 4 | 4.187 | 594 | 312 | 277 |
| Crotone | 233 | 17 | 18 | - | 54 | - | - | 716 | 131 | 106 | 89 |
| Catanzaro | 560 | 34 | 56 | 8 | 112 | 5 | 1 | 3.220 | 184 | 115 | 209 |
| Vibo Valentia | 238 | 8 | 38 | 2 | 82 | 5 | 1 | 1.350 | 22 | 8 | 175 |
| R. Calabria | 1.007 | 67 | 75 | 27 | 187 | 26 | 5 | 3.412 | 249 | 146 | 420 |
| CALABRIA | 2.915 | 174 | 268 | 62 | 640 | 54 | 11 | 12.895 | 1.180 | 687 | 1.170 |
| ITALIA | 96.442 | 5.973 | 11.745 | 2.560 | 23.686 | 1.344 | 374 | 414.923 | 9.622 | 2.770 | 9.721 |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

Tab. 7b - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori per 100.000 abitanti)*

| | Truffe e frodi informatiche | Delitti informatici | Contraffaz. di marchi e prodotti industriali | Violaz. della proprietà intellett. | Ricettaz. | Riciclaggio di denaro, beni di provenienza illecita | Usura | Danneggiamenti | Incendi | | Danneggiamento seguito da incendio |
|--------------------|-----------------------------|---------------------|--|------------------------------------|-------------|---|------------|----------------|-------------------------|-------------|------------------------------------|
| | | | | | | | | Totale | Di cui incendi boschivi | | |
| Cosenza | 117,7 | 6,5 | 11,0 | 3,4 | 27,8 | 2,2 | 0,5 | 569,9 | 80,9 | 42,5 | 37,7 |
| Crotone | 133,7 | 9,8 | 10,3 | - | 31,0 | - | - | 411,0 | 75,2 | 60,8 | 51,1 |
| Catanzaro | 152,0 | 9,2 | 15,2 | 2,2 | 30,4 | 1,4 | 0,3 | 874,0 | 49,9 | 31,2 | 56,7 |
| V. Valentia | 142,7 | 4,8 | 22,8 | 1,2 | 49,2 | 3,0 | 0,6 | 809,7 | 13,2 | 4,8 | 105,0 |
| R. Calabria | 177,8 | 11,8 | 13,2 | 4,8 | 33,0 | 4,6 | 0,9 | 602,4 | 44,0 | 25,8 | 74,2 |
| CALABRIA | 145,0 | 8,7 | 13,3 | 3,1 | 31,8 | 2,7 | 0,5 | 641,4 | 58,7 | 34,2 | 58,2 |
| ITALIA | 159,5 | 9,9 | 19,4 | 4,2 | 39,2 | 2,2 | 0,6 | 686,0 | 15,9 | 4,6 | 16,1 |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

Tab. 8a - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori assoluti)*

| | Normativa sugli stupefacenti | Attentati | Associaz. a delinquere | Associazione di tipo mafioso | Contrabbando | Altri delitti | Totale |
|------------------------|------------------------------|------------|------------------------|------------------------------|--------------|----------------|------------------|
| Cosenza | 285 | 2 | 15 | 2 | 1 | 3.862 | 23.069 |
| Crotone | 68 | 1 | 1 | - | - | 1.252 | 4.336 |
| Catanzaro | 173 | 5 | 6 | - | - | 2.720 | 14.956 |
| Vibo Valentia | 41 | 2 | 2 | 2 | 7 | 1.371 | 5.804 |
| Reggio Calabria | 252 | 11 | 20 | 33 | 14 | 3.567 | 18.950 |
| CALABRIA | 824 | 21 | 45 | 41 | 22 | 12.796 | 67.188 |
| ITALIA | 32.761 | 490 | 744 | 128 | 1.067 | 409.525 | 2.621.019 |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

Tab. 8b - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo e territorio del commesso delitto (2010; valori per 100.000 abitanti)*

| | Normativa sugli stupefacenti | Attentati | Associaz. a delinquere | Associazione di tipo mafioso | Contrabbando | Altri delitti | Totale |
|------------------------|------------------------------|------------|------------------------|------------------------------|--------------|---------------|----------------|
| Cosenza | 38,8 | 0,3 | 2,0 | 0,3 | 0,1 | 525,7 | 3.140,1 |
| Crotone | 39,0 | 0,6 | 0,6 | - | - | 718,7 | 2.489,0 |
| Catanzaro | 47,0 | 1,4 | 1,6 | - | - | 738,3 | 4.059,6 |
| Vibo Valentia | 24,6 | 1,2 | 1,2 | 1,2 | 4,2 | 822,3 | 3.481,2 |
| Reggio Calabria | 44,5 | 1,9 | 3,5 | 5,8 | 2,5 | 629,8 | 3.345,9 |
| CALABRIA | 41,0 | 1,0 | 2,2 | 2,0 | 1,1 | 636,5 | 3.342,1 |
| ITALIA | 54,2 | 0,8 | 1,2 | 0,2 | 1,8 | 677,1 | 4.333,5 |

* Vedi nota tab. 2 a.

Fonte: Istat

In Calabria la criminalità minorile è contenuta

Per quanto riguarda la distribuzione dei delitti per classi di età, studi empirici rilevano che i reati contro il patrimonio sono generalmente commessi in età più giovane rispetto ai reati contro la persona, più frequenti tra i giovani adulti ed età superiori. Alcuni delitti sono caratteristici dei più giovani (furti d'auto, rapine, aggressioni), altri sono invece equamente distribuiti tra giovani e maturi (furti), altri ancora sono caratteristici delle classi di età matura (truffe).

Entrando nello specifico della criminalità minorile, si analizzano di seguito le statistiche ufficiali disponibili con un dettaglio regionale.

In Calabria, nel 2010 sono state 1.065 le segnalazioni relative a ragazzi di età inferiore a 18 anni denunciati, arrestati o fermati dalle forze dell'ordine, su un totale di circa 37mila segnalazioni. **L'indice di criminalità minorile, ovvero la quota di minori denunciati sul totale delle persone denunciate, indica livelli abbastanza contenuti** e pari al 2,9% nel 2010, rispetto ad una media nazionale del 3,4%. Tuttavia, rispetto al 2009 si registra un incremento non modesto (0,3 punti percentuali).

Furti e stupefacenti i reati più frequenti

La criminalità minorile è in genere dedita a reati di lieve entità e i furti rappresentano il delitto maggiormente commesso. Nella fattispecie, in Calabria il furto ad opera di minori risulta invece relativamente poco praticato, probabilmente in relazione all'importanza di altre tipologie di reato. Nel 2010, infatti, in Calabria i minori denunciati per ogni tipologia di delitto escluso il furto si attestano all'89,1% del totale dei minori denunciati (Italia: 70,9%), in sensibile crescita rispetto all'anno precedente (82,5%), contrariamente a quanto evidenziato nelle altre regioni del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso. L'incidenza dei minori sul totale delle persone denunciate per furto è pari al 5,2%, contro un valore nazionale pari al 10,3%.

Oltre ai furti (che comunque rappresentano l'11% del totale delle segnalazioni a carico di minorenni) in Calabria si evidenzia **l'importanza delle violazioni alla normativa sulle sostanze stupefacenti, che riguardano il 14% dei minorenni denunciati** (per un'incidenza dei minori sul totale delle segnalazioni pari al 5,5%, contro una media nazionale del 3,9%).

Lesioni dolose, minacce, rapine, danneggiamenti, ingiurie e ricettazione sono altre tipologie di delitto piuttosto frequenti, anche se mediamente l'incidenza

Alcuni indicatori di rischio sociale

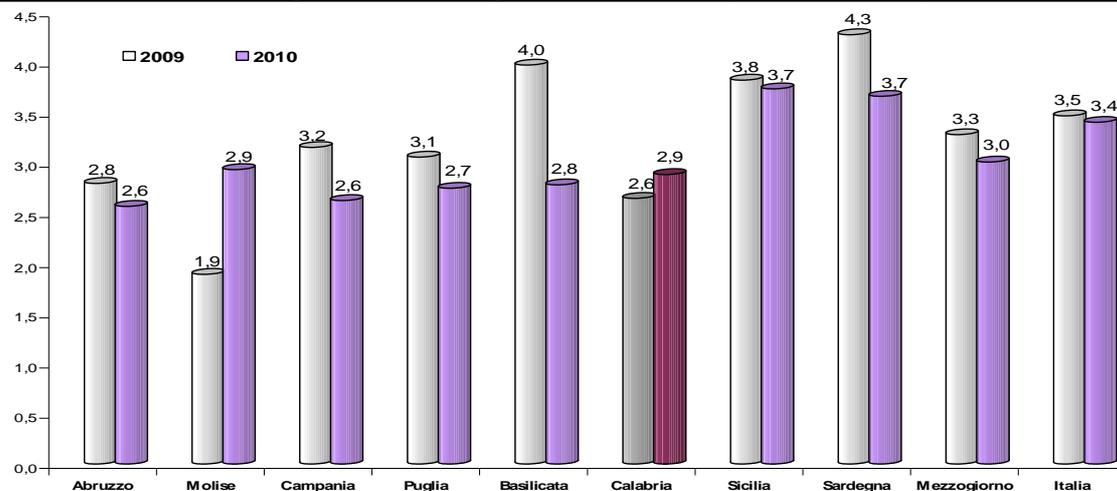
dei minori sul complesso delle segnalazioni per questi reati è inferiore o allineata alla media italiana.

Si segnalano invece **alcune peculiarità della Calabria riferite a delitti meno frequenti ma particolarmente gravi**: ad esempio, sei sulle sette segnalazioni del 2010 relative ad attentati commessi in regione riguardano minori (85,7%); 12 minori sono stati denunciati in regione per associazione di tipo mafioso, su un totale di 36 in tutta Italia; l'incidenza di minori nelle rapine sul totale delle segnalazioni è più alta della media nazionale (Calabria: 12,9%; Italia: 9,1%), soprattutto per quelle commesse in esercizi commerciali (23,7 e 8,5%), in uffici postali (8,3 e 4,0%) e in abitazione (8,9 e 4,8%); ben 22 minori sono stati denunciati per estorsione (4,0% del totale delle segnalazioni in Calabria, contro il 3,6% in Italia).

Si tratta di indicatori che, pur con i limiti di cui si è detto, delineano una situazione di crescente rischiosità sociale, e vanno pertanto monitorati con attenzione. Già nel 1991, infatti, la Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari aveva posto in luce con grande allarme l'aggravarsi di forme di criminalità minorile e «l'ingaggio di quote di minori nelle attività della delinquenza organizzata», soprattutto in riferimento alla commissione dei cosiddetti *street crimes*, ossia spaccio di droga, contrabbando, gioco clandestino, furti, rapine¹².

¹² Vezzadini S., in *Krimen 2000, Microcriminalità e criminalità minorile*, Anno 2000.

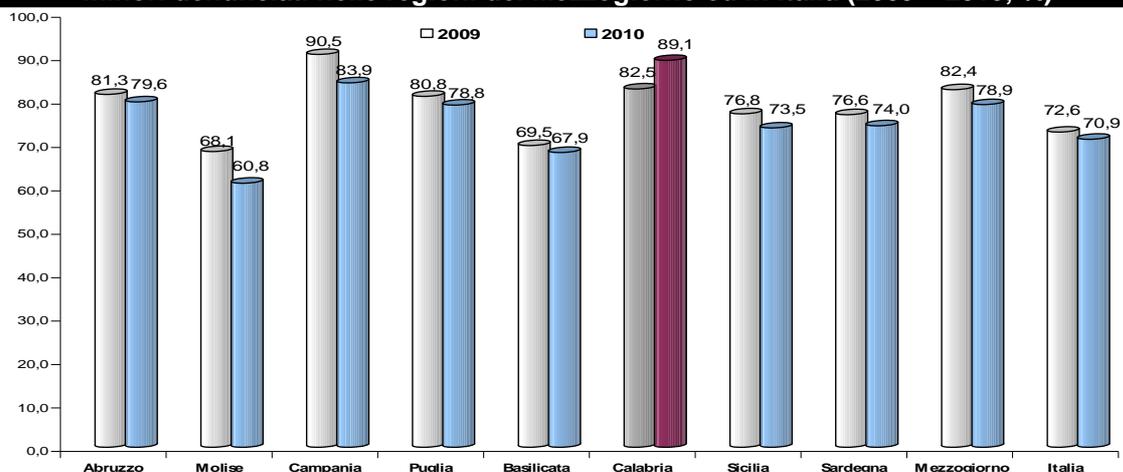
Graf. 1 - Minori denunciati per ogni tipologia di delitto sul totale delle persone denunciate nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2009 – 2010; %)*



* Ogni (presunto) autore minore di 18 anni denunciato, arrestato o fermato, è conteggiato una sola volta per ciascuna tipologia di delitto commessa, indipendentemente dal numero di provvedimenti emessi nei suoi confronti dall'Autorità giudiziaria. Nel caso siano stati emessi nei suoi confronti provvedimenti relativi a tipologie diverse di delitto, l'autore verrà conteggiato più volte (una per ogni tipologia).

Fonte: Istat e Ministero dell'Interno

Graf. 2 - Minori denunciati per ogni tipologia di delitto escluso il furto sul totale dei minori denunciati nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia (2009 – 2010; %)*



* Ogni (presunto) autore minore di 18 anni denunciato, arrestato o fermato, è conteggiato una sola volta per ciascuna tipologia di delitto commessa, indipendentemente dal numero di provvedimenti emessi nei suoi confronti dall'Autorità giudiziaria. Nel caso siano stati emessi nei suoi confronti provvedimenti relativi a tipologie diverse di delitto, l'autore verrà conteggiato più volte (una per ogni tipologia).

Fonte: Istat e Ministero dell'Interno

Tab. 9 - Numero di segnalazioni relative a persone minori di 18 anni denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia ^(a), per tipo di delitto attribuito e regione del commesso delitto ^(b) (2010; valori assoluti ed incidenze percentuali sul totale segnalazioni)

| Strage | Omicidi volontari consumati | | | | | | Omicidi colposi | | | |
|------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|------------------------|---------------------------|-----------------|--------------|----------------------------|------|------------------------------|-----|
| | Tot. | Di cui a scopo di furto o rapina | Di cui di tipo mafioso | Di cui a scopo terrorist. | Tentati omicidi | Infanti-cidi | Omicidi preterintenzionali | Tot. | Di cui da incidente stradale | |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | |
| CALABRIA | - | 3 | - | 1 | - | 6 | - | - | 1 | 1 |
| ITALIA | - | 31 | 3 | 12 | - | 65 | - | - | 10 | 8 |
| Incidenze percentuali | | | | | | | | | | |
| CALABRIA | 0,0 | 0,3 | 0,0 | 0,3 | - | 0,3 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,1 |
| ITALIA | 0,0 | 2,9 | 4,7 | 3,7 | - | 3,3 | 0,0 | 0,0 | 0,5 | 0,6 |

(a) Ogni (presunto) autore denunciato, arrestato o fermato, è conteggiato una sola volta per ciascuna tipologia di delitto commessa, indipendentemente dal numero di provvedimenti emessi nei suoi confronti dall'Autorità giudiziaria. Nel caso siano stati emessi nei suoi confronti provvedimenti relativi a tipologie diverse di delitto, l'autore verrà conteggiato più volte (una per ogni tipologia).

(b) La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione e quella delle regioni con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi (o dell'indicazione della regione del commesso delitto ma non della provincia).

Fonte: Istat

Tab. 10 - Numero di segnalazioni relative a persone minori di 18 anni denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia ^(a), per tipo di delitto attribuito e regione del commesso delitto ^(b) (2010; valori assoluti ed incidenze percentuali sul totale segnalazioni)

| Percosse | Lesioni dolose | Minacce | Sequestri di persona | Ingiurie | Violenze sessuali | Atti sessuali con minorenni | Corruz. di minorenni | Sfruttamento e favoreggiamento della prostituz. | Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico |
|------------------------------|----------------|---------|----------------------|----------|-------------------|-----------------------------|----------------------|---|---|
| Valori assoluti | | | | | | | | | |
| CALABRIA | 12 | 76 | 52 | 3 | 41 | 7 | - | - | 4 |
| ITALIA | 376 | 2.354 | 1.201 | 72 | 868 | 306 | 31 | 2 | 48 |
| Incidenze percentuali | | | | | | | | | |
| CALABRIA | 3,6 | 4,5 | 2,3 | 3,0 | 2,7 | 4,6 | 0,0 | 0,0 | 2,5 |
| ITALIA | 4,3 | 5,0 | 2,4 | 3,5 | 2,1 | 6,7 | 5,4 | 1,5 | 4,5 |

(a) e (b): Vedi nota tab. 9.

Fonte: Istat

Tab. 11 - Numero di segnalazioni relative a persone minori di 18 anni denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia ^(a), per tipo di delitto attribuito e regione del commesso delitto ^(b) (2010; valori assoluti ed incidenze percentuali sul totale segnalazioni)

| Tot. | Furti | | | | | | | | | |
|------------------------------|--------------------------|----------------------------|-------------------------|--------------------------------|----------------------|--|--|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| | Di cui furti con strappo | Di cui furti con destrezza | Di cui furti in abitaz. | Di cui furti in esercizi comm. | Di cui auto in sosta | Di cui opere d'arte e materiale archeol. | Di cui automezzi pesanti trasport. merci | Di cui furti di ciclomot. | Di cui furti di motocicli | Di cui furti di autovett. |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | |
| CALABRIA | 116 | 2 | 3 | 22 | 21 | 4 | - | 5 | - | 13 |
| ITALIA | 8.589 | 189 | 447 | 855 | 3.041 | 244 | 1 | 2 | 323 | 295 |
| Incidenze percentuali | | | | | | | | | | |
| CALABRIA | 5,2 | 13,3 | 5,7 | 9,2 | 6,7 | 7,7 | - | 0,0 | 35,7 | 0,0 |
| ITALIA | 10,3 | 17,4 | 10,2 | 10,0 | 11,4 | 8,0 | 1,6 | 2,6 | 43,4 | 18,6 |

(a) e (b): Vedi nota tab. 9.

Fonte: Istat

Tab. 12 - Numero di segnalazioni relative a persone minori di 18 anni denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia ^(a), per tipo di delitto attribuito e regione del commesso delitto ^(b) (2010; valori assoluti ed incidenze percentuali sul totale segnalazioni)

| | Rapine | | | | | | Estorsioni |
|------------------------------|--------|-----------------------------|------------------------|---------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------|------------|
| | Totale | Di cui rapine in abitazione | Di cui rapine in banca | Di cui rapine in uffici postali | Di cui rapine in esercizi commerciali | Di cui rapine in pubblica via | |
| Valori assoluti | | | | | | | |
| CALABRIA | 48 | 5 | - | 1 | 22 | 11 | 22 |
| ITALIA | 1.629 | 73 | 66 | 11 | 322 | 895 | 296 |
| Incidenze percentuali | | | | | | | |
| CALABRIA | 12,9 | 8,9 | 0,0 | 8,3 | 23,7 | 11,2 | 4,0 |
| ITALIA | 9,1 | 4,8 | 3,1 | 4,0 | 8,5 | 13,8 | 3,6 |

(a) e (b): Vedi nota tab. 9.

Fonte: Istat

Tab. 13 - Numero di segnalazioni relative a persone minori di 18 anni denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia ^(a), per tipo di delitto attribuito e regione del commesso delitto ^(b) (2010; valori assoluti ed incidenze percentuali sul totale segnalazioni)

| | Truffe e frodi informatiche | Delitti informatici | Contraffazione di marchi e prodotti industriali | Violaz. della proprietà intellettuale | Ricettazione | Riciclaggio di denaro, beni o utilità di prov. illecita | Usura | Danneggiamenti | Incendi | | Danneggiamento seguito da incendio |
|------------------------------|-----------------------------|---------------------|---|---------------------------------------|--------------|---|-------|----------------|---------|-------------------------|------------------------------------|
| | | | | | | | | | Tot. | Di cui incendi boschivi | |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | | |
| CALABRIA | 11 | - | 1 | 1 | 50 | 4 | - | 56 | 3 | - | 10 |
| ITALIA | 213 | 39 | 75 | 35 | 1.693 | 45 | 4 | 2.099 | 78 | 6 | 119 |
| Incidenze percentuali | | | | | | | | | | | |
| CALABRIA | 0,3 | 0,0 | 0,3 | 1,7 | 4,5 | 2,9 | 0,0 | 5,0 | 4,7 | 0,0 | 11,2 |
| ITALIA | 0,4 | 3,3 | 0,7 | 1,3 | 5,3 | 1,3 | 0,3 | 8,3 | 5,9 | 2,4 | 10,8 |

(a) e (b): Vedi nota tab. 9.

Fonte: Istat

Tab. 14 - Numero di segnalazioni relative a persone minori di 18 anni denunciate e arrestate/fermate dalle Forze di polizia ^(a), per tipo di delitto attribuito e regione del commesso delitto ^(b) (2010; valori assoluti ed incidenze percentuali sul totale segnalazioni)

| | Normativa sugli stupefacenti | Attentati | Associazione per delinquere | Associazione di tipo mafioso | Contrabbando | Altri delitti | Totale |
|------------------------------|------------------------------|-----------|-----------------------------|------------------------------|--------------|---------------|--------|
| | Valori assoluti | | | | | | |
| CALABRIA | 150 | 6 | 3 | 12 | - | 367 | 1.065 |
| ITALIA | 2.772 | 50 | 118 | 36 | 4 | 6.279 | 29.558 |
| Incidenze percentuali | | | | | | | |
| CALABRIA | 5,5 | 85,7 | 0,4 | 1,8 | 0,0 | 2,3 | 2,9 |
| ITALIA | 3,9 | 23,9 | 1,3 | 1,5 | 0,1 | 1,7 | 3,4 |

(a) e (b): Vedi nota tab. 9.

Fonte: Istat

SEZIONE 2 – LA PERCEZIONE DI LEGALITÀ TRA I GIOVANI REGGINI

2.1 La percezione di legalità

Gli obiettivi e il campione dell'indagine

Le condizioni di ritardo socio-economico che caratterizzano il territorio di Reggio Calabria, accompagnate da una presenza massiva di criminalità organizzata, rendono molto vulnerabili le famiglie e i giovani della provincia, creando un circolo vizioso che va ad alimentare i fenomeni illegali e ad ostacolare la crescita e lo sviluppo economico della provincia. La presente indagine, realizzata presso un campione di giovani reggini, mira proprio a evidenziarne il grado di consapevolezza ed esposizione ai fenomeni illegali, sia per indagare il contesto sociale e culturale di riferimento ed eventualmente i principali fattori di rischio sia per indicare alcune variabili su cui le politiche pubbliche potrebbe agire per ridurre l'influenza dei fattori attrattivi della criminalità sui giovani.

E' opportuno ricordare che, in considerazione della delicatezza degli argomenti trattati e della reticenza a rispondere a tali domande, l'indagine fa riferimento alle percezioni ed alle opinioni dei giovani reggini sul tema della legalità.

Il campione intervistato, composto da mille giovani tra i 13 e i 27 anni, è stato selezionato per genere (48% maschi e 52% femmine), formazione o occupazione (il 66% risulta iscritto a scuola o Università; dei restanti, oltre la metà non sono occupati), partecipazione ad associazioni di volontariato (35%) e territorio. Il campione è stato quindi disaggregato discriminando l'analisi, oltre che per età (13, 14-18 e 19-27 anni), anche in base al circondario amministrativo di localizzazione (Locri, Palmi, e Reggio Calabria) e alle altre caratteristiche¹³.

Il concetto di legalità

Come per le imprese, nella precedente edizione dell'indagine, è stato innanzitutto chiesto ai giovani di Reggio Calabria quale valore associno al concetto di legalità: **per oltre la metà del campione (54,2%) legalità coincide con "rispetto delle leggi", delle regole condivise del vivere comune. Per un altro 18% (che sale al 28,6% tra i ragazzi di 13 anni) il valore principale è invece la "libertà",** laddove al contrario i comportamenti criminali o illeciti limitano il libero agire dei singoli e della collettività. **Il 12,4% degli intervistati associa la legalità alla sicurezza e**

¹³ Per i dettagli sulle caratteristiche del campione di indagine e i risultati disaggregati si veda l'Appendice statistica.

*L'influenza dei
fenomeni criminali
nella vita del comune*

all'ordine pubblico, il 10,5% allo sviluppo civile e il 3,6% ad altro.

La prima sezione dell'indagine è poi dedicata alla percezione complessiva dei giovani reggini sul peso e sull'incidenza della criminalità nel territorio in cui risiedono e nella loro vita. Iniziando dal contesto a loro più vicino, vale a dire il comune di appartenenza, **in una scala crescente da 1 a 10 il peso della criminalità nella vita del comune è giudicato pari a 6,2 punti, con un picco di 6,6 punti nel circondario di Reggio Calabria** (il punteggio si ferma a 5,7 a Palmi e Locri).

A determinare tale percezione della criminalità possono contribuire tanto episodi di cui il giovane abbia avuto esperienza diretta nella propria quotidianità quanto fenomeni considerati diffusi nel comune di appartenenza. **Il 45,7% degli intervistati afferma, infatti, di percepire prepotenze o altri comportamenti che limitano la sua vita o alcune attività (raramente: 25,2%; talvolta: 13,5%, spesso 7,0%), percentuale che aumenta all'aumentare dell'età e raggiunge il 48,3% dei giovani nel circondario di Reggio Calabria; circa un terzo del campione (31,4%) ritiene poi frequenti nel proprio comune atti vandalici, seguiti da criminalità organizzata (29,4%), furti d'auto (27,0%) e negli appartamenti (26,7%) e, in misura minore, atti intimidatori (21,3%), spaccio di droga (14,2%), bande organizzate (13,3%).** Soltanto per un intervistato su dieci (10,5%) nessun comportamento illecito è frequente nel proprio comune (Circondario di Palmi: 11,6%; Locri: 15,8; Reggio Calabria: 8,1%).

*La scuola come
fattore protettivo*

Disaggregando quest'ultima domanda per fasce d'età si osserva come cambia la percezione dei fenomeni criminosi tra adolescenti e maggiorenni: se per i tredicenni i furti rappresentano i reati più frequenti, insieme alle intimidazioni e al vandalismo, **tra i 19-27enni prende maggior piede la percezione dei reati più gravi, quelli connessi a criminalità organizzata, spaccio di droga e omicidi.** Un ulteriore spunto di analisi proviene dalla disaggregazione del dato tra iscritti al sistema scolastico o universitario (in qualunque grado e tipo di scuola) e non iscritti: tra i primi si registra, infatti, una minore percezione di alcuni fenomeni criminosi, quali bande organizzate (11,2% di risposte contro 17,6%), criminalità organizzata (28,3 e 31,5%) e atti vandalici (30,1 e 33,6%), come se il

Fattori culturali ed economici favorirebbero il diffondersi della criminalità

sistema della formazione li mettesse in qualche misura più al riparo. Al contempo, il sistema scolastico mostra anche dei campanelli d'allarme: **sono proprio gli iscritti a scuola/Università che ritengono più frequente spaccio di droga (15,1% contro 12,5%),** furti d'auto (28,3 e 24,7%), prostituzione (7,6 e 3,9%) e atti intimidatori (22,7 e 18,8%).

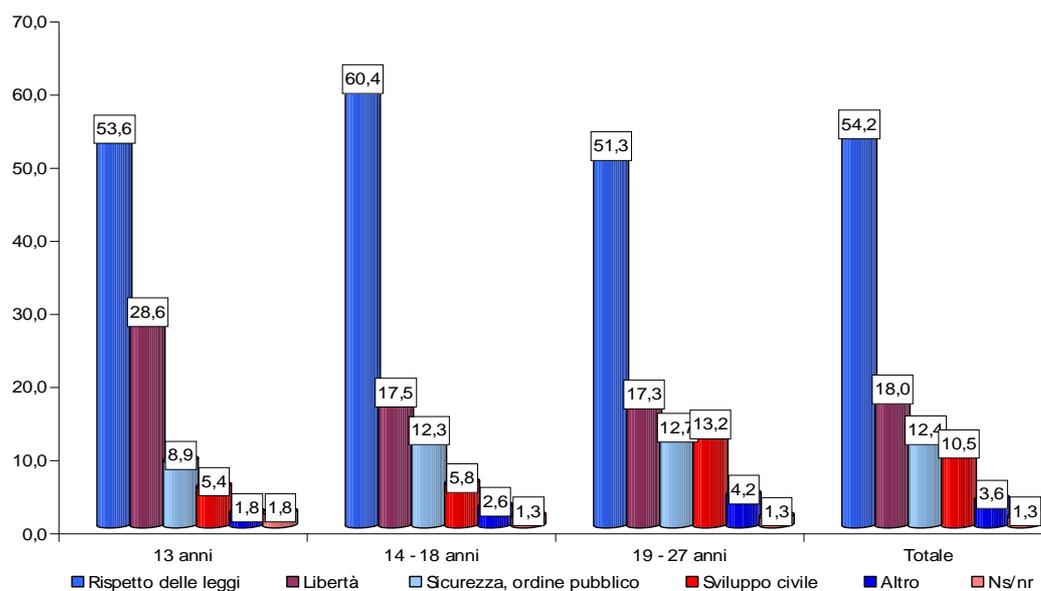
Allargando il campo d'osservazione all'intera provincia di Reggio Calabria, i giovani ritengono che la presenza di criminalità sia ancora più rilevante (7,2 punti in una scala da 1 a 10, uno in più rispetto all'area comunale) e che la sua diffusione sia favorita soprattutto dal fattore culturale (45,1%) e da un sistema economico poco sviluppato (43,2%). Il 28,7% del campione individua tra le cause anche la scarsa rigidità del sistema giuridico, mentre solo il 6,8% attribuisce una certa responsabilità alla presenza di immigrati irregolari e il 12,1% individua altre cause (ns/nr: 1,1%).

Gli imprenditori reggini, interrogati sulla stessa domanda, avevano valutato i fenomeni criminali come rilevanti in provincia nell'83% dei casi (da abbastanza importanti a determinanti) e al primo posto tra le motivazioni che favoriscono la diffusione dell'illegalità avevano indicato i ritardi dell'economia (48,9%), seguiti a distanza dal fattore culturale e dalla poca rigidità delle leggi (entrambi 31,7%). **Per i giovani (in particolare per i 19-27enni), invece, il fattore culturale acquista un peso maggiore; essi sembrano consapevoli che l'illegalità, nelle sue diverse forme e sfumature, condiziona oramai la vita della comunità e che alcuni comportamenti "anormali", in quanto riprovevoli o addirittura illeciti secondo la morale comune, sul territorio provinciale sono invece percepiti come prassi giustificabili, perdendo così il carattere di illegalità e di anormalità e alimentando un circolo vizioso in cui prospera la criminalità.** A ciò si aggiunge uno scenario economico sicuramente molto difficile per i giovani (in particolare per la fascia d'età 19-27 anni: 45,0%; e per coloro che non sono iscritti a scuola o Università: 50,3%), caratterizzato da **prospettive di lavoro molto incerte, da cui scaturiscono disagi e tensioni sociali che, ovviamente, favoriscono il diffondersi del fenomeno criminoso.**

Sono soprattutto i più giovani (13enni in primis e 14-18enni), invece, a individuare nella debolezza del sistema giuridico un motivo determinante (42,9%),

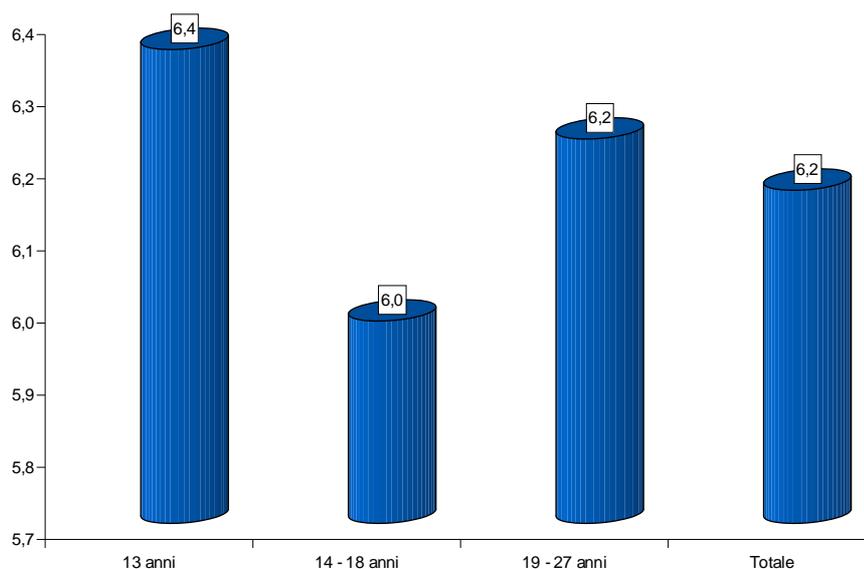
mentre la giustizia sembra perdere gran parte del suo fascino tra i maggiorenni (24,8%).

Graf. 1 – Valori associati al concetto di legalità da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



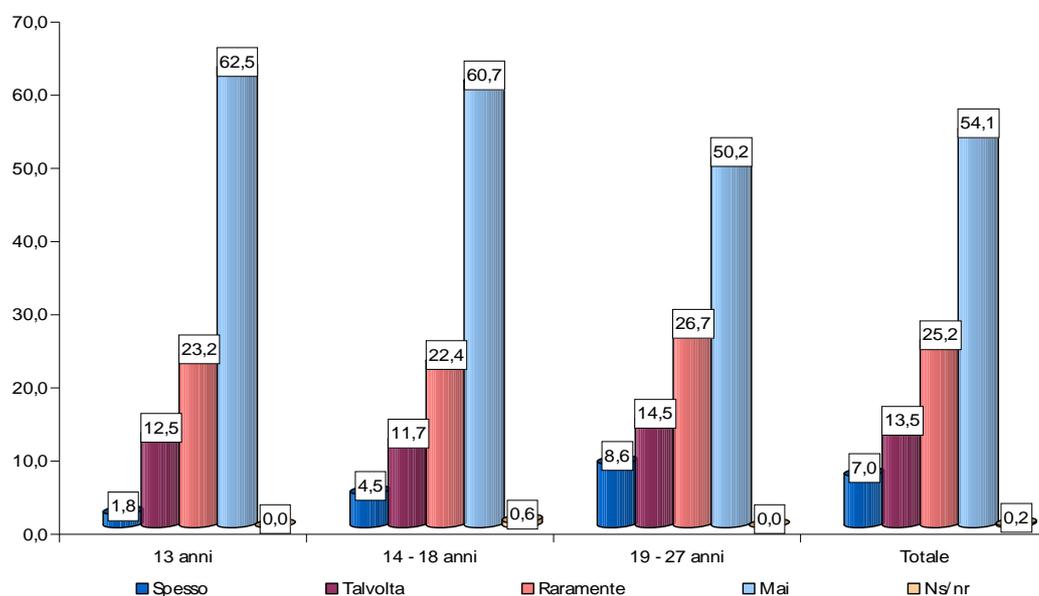
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 – Influenza della criminalità nella vita dei giovani della provincia di Reggio Calabria all'interno del comune di appartenenza (da 1 per niente a 10 moltissimo)



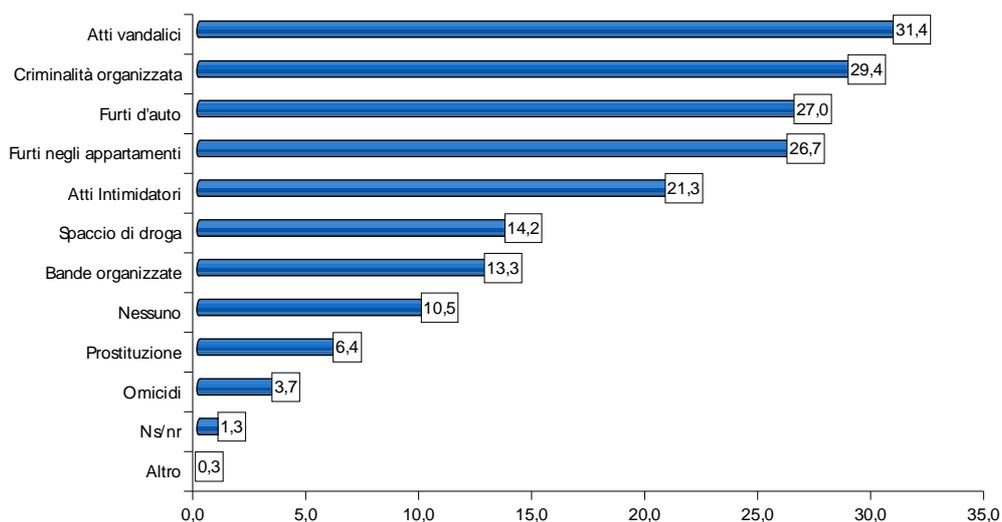
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Percezione di prepotenze o altri comportamenti che limitano, anche solo in alcuni gesti, la vita dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

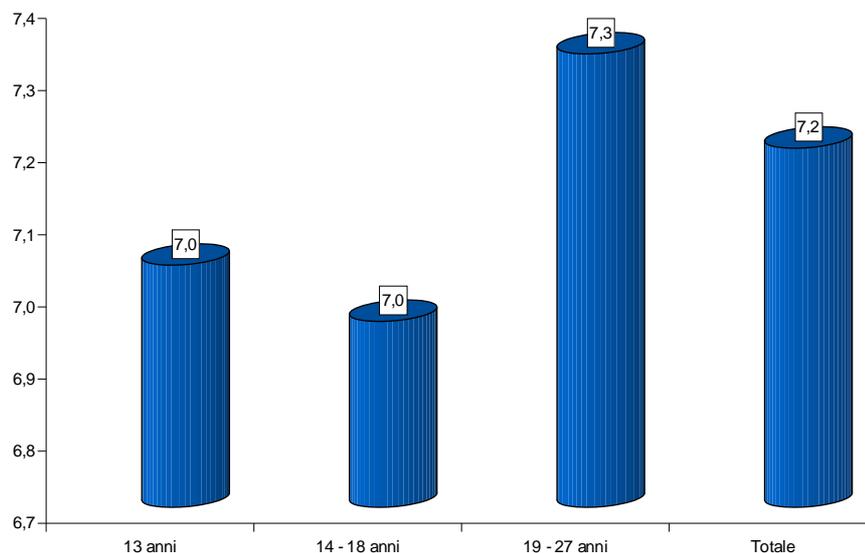
Graf. 4 – Fenomeni ritenuti frequenti nel comune di appartenenza dai giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



| | 13 anni | 14 - 18 anni | 19 - 27 anni |
|--------------------------|---------|--------------|--------------|
| Atti vandalici | 26,8 | 32,5 | 31,3 |
| Criminalità organizzata | 17,9 | 24,4 | 32,9 |
| Furti d'auto | 30,4 | 27,6 | 26,4 |
| Furti negli appartamenti | 48,2 | 26,9 | 24,7 |
| Atti Intimidatori | 25,0 | 17,2 | 23,0 |
| Spaccio di droga | 5,4 | 16,6 | 13,8 |
| Bande organizzate | 14,3 | 13,0 | 13,4 |
| Nessuno | 8,9 | 10,1 | 10,8 |
| Prostituzione | 0,0 | 8,1 | 6,1 |
| Omicidi | 0,0 | 3,6 | 4,1 |
| Ns/nr | 1,8 | 1,3 | 1,3 |
| Altro | 1,8 | 0,3 | 0,2 |

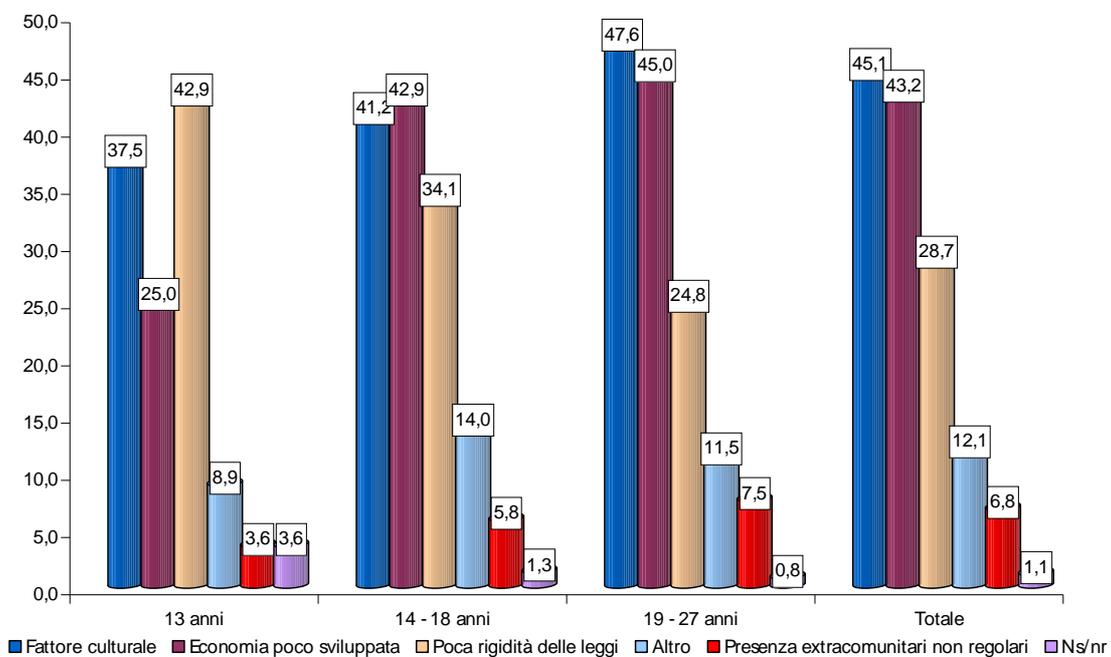
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf 5 – Percezione della presenza di criminalità in provincia di Reggio Calabria da parte dei giovani (da 1 inesistente a 10 molto rilevante)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 6 - Principali motivi che favoriscono la diffusione della criminalità in provincia secondo i giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

2.2 Economia, società e criminalità

Criminalità ed economia

Che il modello di sviluppo della provincia di Reggio Calabria sia affetto da significativi squilibri strutturali e che la criminalità, forte del suo radicamento territoriale ed irrobustita da disponibilità finanziarie sempre maggiori, abbia trovato terreno fertile per diffondersi, condizionare ed inquinare gli apparati economici, politici ed amministrativi locali è purtroppo un fatto noto, come in altri territori del Sud d'Italia¹⁴. Di recente lo stesso Presidente Napolitano ha ricordato che negli ultimi venti anni *“le diverse organizzazioni criminali - tra le quali in particolare la 'ndrangheta, e in forme violente e spietate - hanno coltivato vecchi e nuovi traffici profittevoli e invasivi, conservando e acquisendo posizioni di potere soprattutto sul terreno economico, anche attraverso pesanti condizionamenti della vita politico-istituzionale. E oggi - nel quadro della crisi generale che l'economia italiana ed europea sta attraversando, con pesanti riflessi negativi anche sulla condizione finanziaria e sulla capacità d'azione dello Stato - la compenetrazione tra la criminalità e l'attività economica è divenuta un nodo di estrema rilevanza per il Mezzogiorno. Un nodo soffocante per ogni possibilità di sviluppo in queste regioni: in cui la crisi favorisce l'azione predatoria dei clan criminali, e questi tendono a porsi come procacciatori di occasioni di lavoro, sia pure irregolare, "nero", in un contesto di disoccupazione crescente e disperata”*¹⁵.

Non si può dunque comprendere a pieno la forza della criminalità, la sua capacità di presa sul territorio e di fascinazione sui giovani se non se ne coglie la natura di attore economico. Per questo, si è ritenuto importante investigare la percezione dei giovani reggini in merito al peso dell'illegalità sull'economia locale, anche per meglio definire il contesto economico, sociale e culturale in cui essi vivono e crescono. A questo proposito, la maggior parte delle imprese intervistate nella precedente edizione dell'indagine avevano, pur con qualche reticenza, dichiarato che il livello di influenza della criminalità sull'economia del proprio comune di localizzazione era piuttosto rilevante (molto e abbastanza: 53,6%; poco: 25,3%; inesistente:

Il giudizio dei giovani

¹⁴ Al riguardo si veda anche la precedente edizione dell'indagine su *“Legalità e sviluppo”* condotta dalla Camera di Commercio in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne (2011).

¹⁵ Discorso del Presidente della Repubblica G. Napolitano alla cerimonia di commemorazione del Giudice Falcone, Palermo 23 maggio 2012.

*sulla diffusione
dell'illegalità
nell'economia locale*

18,8%).

Si è dunque chiesto ai giovani reggini un giudizio sulla semplicità con cui nel proprio comune è possibile compiere determinati atti illegali che fanno riferimento a “mercati” e settori dell'economia reale in cui la presenza di criminalità organizzata è particolarmente nota e preminente in quanto garantiscono un'alta redditività, quali gli appalti pubblici, lo smaltimento dei rifiuti, le speculazioni edilizie, il gioco d'azzardo. La graduatoria che emerge pone **ai primi posti per diffusione l'abusivismo edilizio, con un punteggio medio di 6,1 su una scala da 1 a 10, gli appalti truccati (6,0) e il traffico dei rifiuti (5,9), seguiti dall'acquisto di prodotti falsi e contraffatti (5,4), dal gioco d'azzardo (5,1) e infine dalle scommesse clandestine (4,2).** Il giudizio dei giovani è dunque piuttosto severo nel senso che **l'illegalità è percepita come molto presente sia nell'edilizia** (settore in cui la criminalità investe da sempre¹⁶), **sia in alcuni settori a rilevanza pubblica, quali la gestione degli appalti e del ciclo dei rifiuti, a testimonianza della capacità di infiltrazione e condizionamento della criminalità anche sulla Pubblica Amministrazione.**

*Nel circondario di
Reggio Calabria la
situazione più critica*

La graduatoria non si differenzia molto per fasce d'età dei rispondenti né per circondario amministrativo, anche se quello di Reggio Calabria si caratterizza per giudizi più negativi. Del resto, **tra i comuni della provincia in cui il fenomeno criminoso è considerato più diffuso spicca proprio quello di Reggio Calabria, con il 16,2% di risposte;** seguono a distanza il comune di San Luca (7,2%) nel circondario di Locri (comune che invece ottiene il 4,5% di risposte) e quello di Gioia Tauro (5,4%) nel circondario di Palmi, cui appartiene anche Rosarno (3,4%). Per il 44,9% degli intervistati la criminalità è diffusa in tutti i comuni della provincia.

*Per i giovani reggini
racket e intimidazioni
sono prassi diffuse*

Per quanto riguarda più in profondità l'infiltrazione dell'illegalità nel sistema imprenditoriale e nella vita economica locale, la percezione dei giovani in merito al verificarsi di alcuni cosiddetti “reati-spia” sembra confermare l'analisi, vista sopra, dei dati ufficiali sui delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria, che evidenziano in provincia di Reggio

¹⁶ Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, *Relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione, con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno*, Roma, 25 gennaio 2012.

*Il riciclaggio dei
proventi illeciti*

Calabria una situazione preoccupante, peraltro probabilmente sottostimata. In particolare, **circa la metà del campione (50,2%) ritiene che nel proprio comune la criminalità organizzata eserciti forme di taglieggiamento su imprenditori e commercianti** (di parere contrario il 38,9% degli intervistati, mentre il 10,9% non sa o non risponde), e ben sei intervistati su dieci (59,2%) riferiscono di casi di intimidazioni (incendi) contro attività commerciali o aziende (“no”: 37,8% del campione; ns/nr: 3,0%). Mediamente diffusa sembra poi la pratica dell’usura, che ottiene un punteggio medio di 5,1 su una scala da 1 a 10. Tra i circondari, è ancora una volta in quello di Reggio Calabria che si registra la più alta percezione del verificarsi di episodi di estorsione (“si” per il 58,9% degli intervistati; Locri: 37,4%; Palmi: 41,8%), usura (punteggio da 1 a 10: 5,6; Locri: 4,5; Palmi: 4,8) e incendi (68,1%; Locri: 37,4%; Palmi: 41,8%) ai danni degli imprenditori; nel complesso, il fenomeno sembra essere percepito soprattutto nei comuni di dimensioni maggiori (più di 15mila abitanti).

*La connivenza
“mafia-impresa”*

Per quanto riguarda le modalità con cui, secondo i giovani reggini, la criminalità ricicla o reinveste denaro di provenienza illecita, alterando le regole di mercato e inserendosi insidiosamente nel tessuto economico legale, spiccano **l’acquisizione di attività di intrattenimento (bar, ristoranti, alberghi: 34,6%) e di attività commerciali o industriali in fallimento (29,1%), seguite dagli investimenti nell’edilizia (17,0%)**, nel settore delle sale da gioco (11,0%) e in misura minore in ambito sportivo (acquisto di squadre e calciatori: 5,7%), mentre gli investimenti finanziari vengono indicati solo nel 2,7% di risposte (ns/nr: 14,6%; nessuna modalità: 6,0%; altro: 5,7%). Questa sorta di classifica rispetta, del resto, i settori considerati tradizionalmente esposti a investimenti a scopo di riciclaggio di denaro (anche dal Sud al Centro-Nord), quali appunto l’industria dell’intrattenimento, l’edilizia e in generale ogni attività d’impresa.

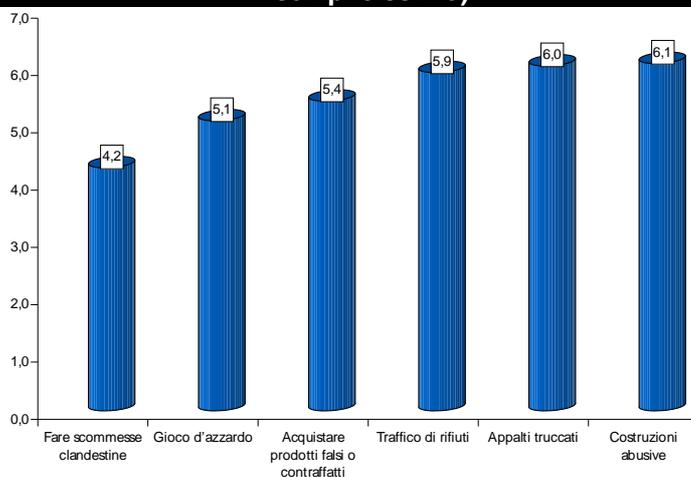
Come si ricorderà dalla precedente edizione dell’indagine, le imprese reggine, che pure ritenevano rilevante il fenomeno criminale in provincia, erano sembrate molto reticenti in merito al proprio coinvolgimento diretto in episodi di estorsione o usura, dipingendo un quadro non sempre corrispondente alla geografia di allarme sociale delineata dalle inchieste parlamentari e giudiziarie. **La percezione di questi**

*Il modello
imprenditoriale*

fenomeni da parte della fascia di popolazione più giovane sembra invece più schietta, e più rispondente al vero.

Allo stesso tempo, la maggior parte dei giovani reggini sembra convinto che gli imprenditori siano principalmente e soltanto vittime di questo sistema economico corrotto: circa la metà del campione (50,6%) ritiene, infatti, che gli imprenditori non cerchino la protezione della criminalità organizzata per svolgere la propria attività e rimanere sul mercato. Per oltre un terzo (37,6%) dei giovani intervistati, tuttavia, esiste una sorta di “collusione” tra imprese e organizzazioni criminali, con le prime che chiedono protezione alle seconde, rendendosi, di fatto, artefici di illegalità e rafforzandone, in un circolo vizioso, il radicamento sul territorio: il sistema illecito è talmente diffuso da essere considerato “normale” e in tale forma di normalità l’istinto umano cerca la propria sopravvivenza e vi si adegua. I giovani reggini sembrano quindi egualmente divisi tra coloro che ripongono una certa fiducia nella figura dell’imprenditore e coloro che ne mettono in dubbio la capacità di resistere all’autorità del sistema di potere mafioso (considerando anche l’11,8% di giovani che non sa o non risponde alla domanda). Appare doveroso sottolineare la valenza simbolica e culturale che un modello imprenditoriale virtuoso può avere sui giovani della provincia, proprio per contribuire a scardinare quell’idea di “normalità” su cui la criminalità costruisce la propria forza e il proprio prestigio e opporvi i principi di legalità e rispetto delle regole.

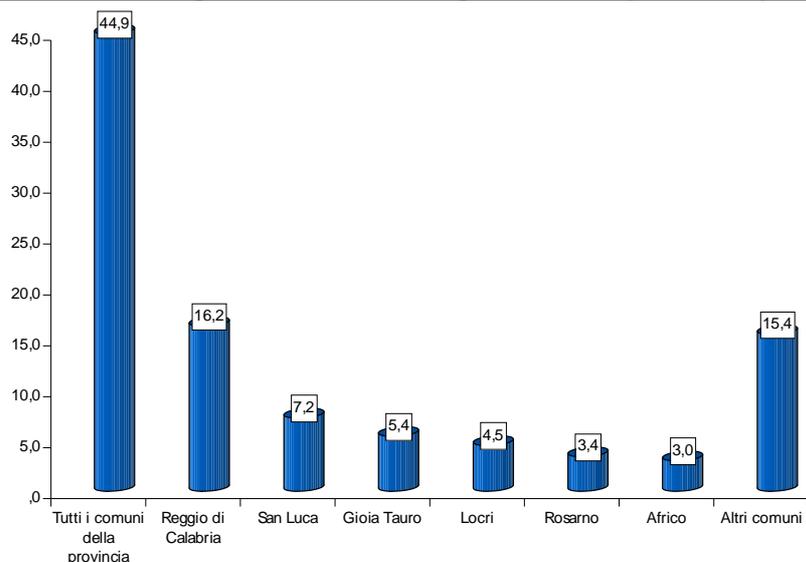
Graf. 7 – Giudizio sulla possibilità/semplifictà di poter compiere atti illegali nel proprio comune da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (da 1 impossibile a 10 semplicissimo)



| | 13 anni | 14 - 18 anni | 19 - 27 anni |
|--|---------|--------------|--------------|
| Fare scommesse clandestine | 4,8 | 4,4 | 4,1 |
| Gioco d'azzardo | 4,7 | 5,2 | 5,0 |
| Acquistare prodotti falsi o contraffatti | 5,1 | 5,5 | 5,4 |
| Traffico di rifiuti | 5,7 | 6,1 | 5,8 |
| Appalti truccati | 5,4 | 5,7 | 6,2 |
| Costruzioni abusive | 5,6 | 5,8 | 6,2 |

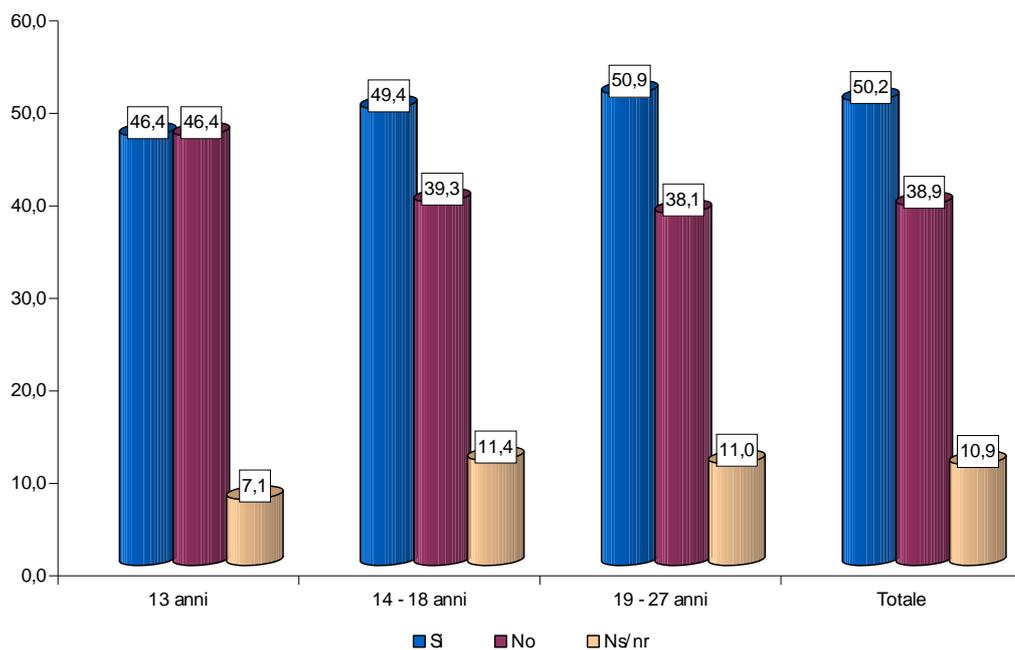
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 8 - Comuni della provincia in cui è maggiormente diffuso il fenomeno della criminalità organizzata secondo i giovani della provincia (in %)



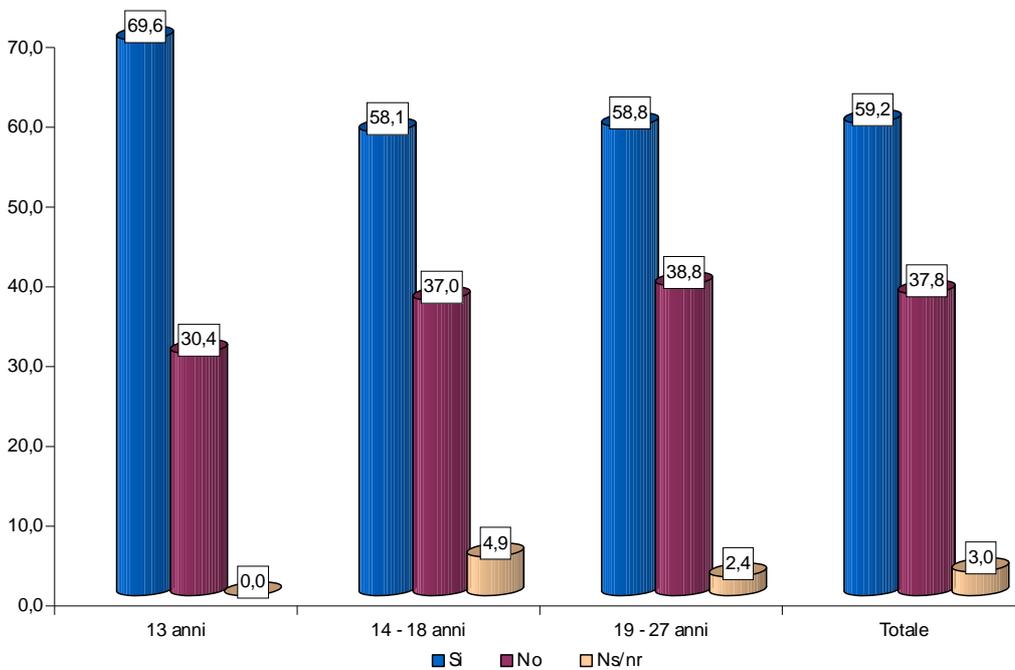
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 9 – Percezione di criminalità organizzata (locale o straniera) nel comune di appartenenza che pretende da parte di negozi, bar, ristoranti o aziende, il pagamento di una tassa per poter esercitare la propria attività (in %)



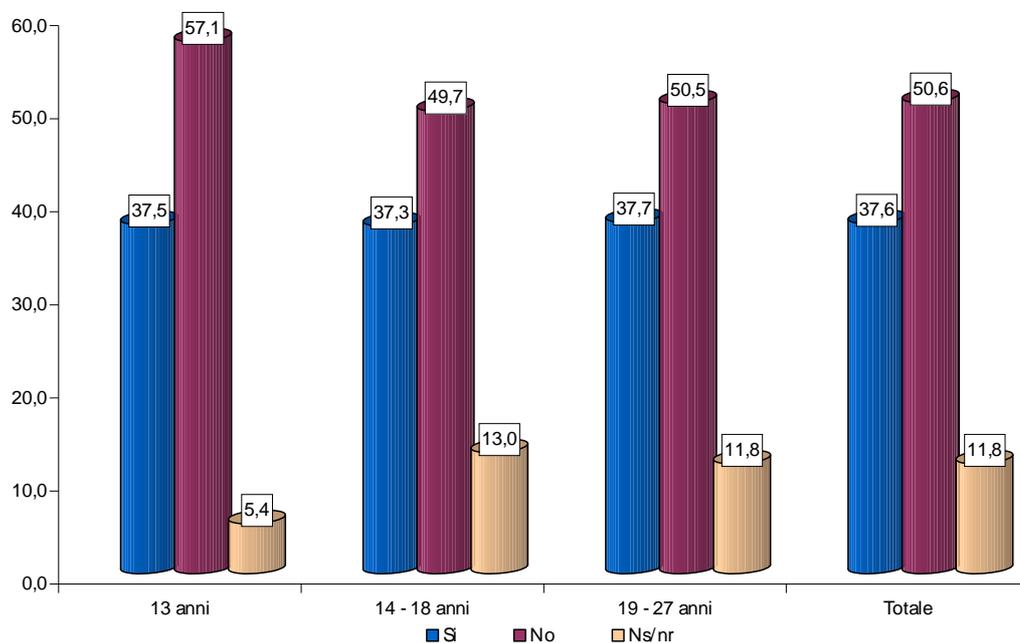
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 10 – Percezione di incendi a negozi, bar, ristoranti o aziende nel comune di appartenenza per intimidire i proprietari (in %)



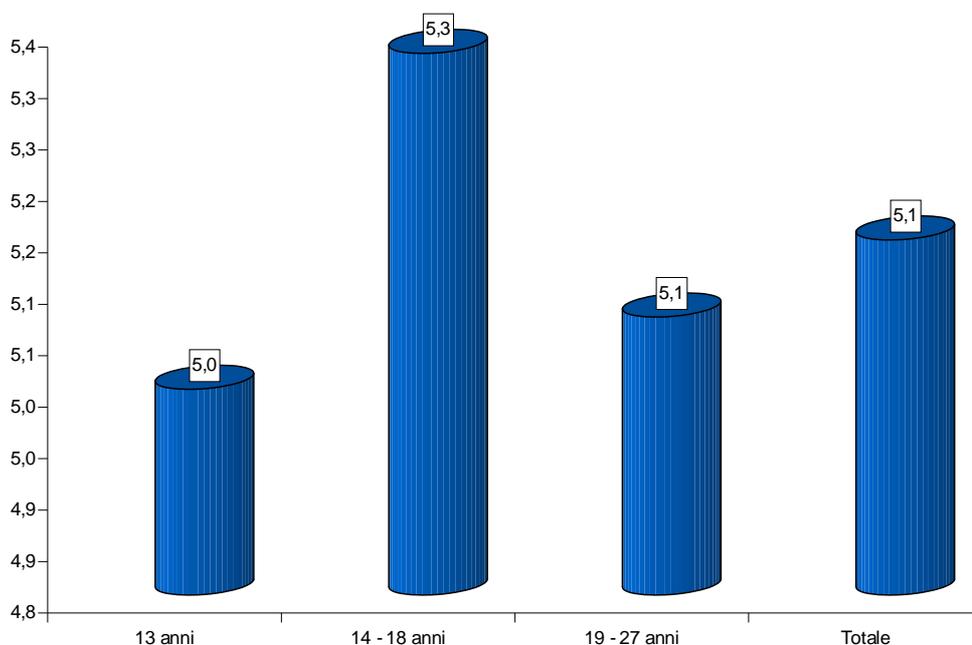
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 11 – Percezione della ricerca, da parte degli imprenditori, della protezione della criminalità organizzata (in %)



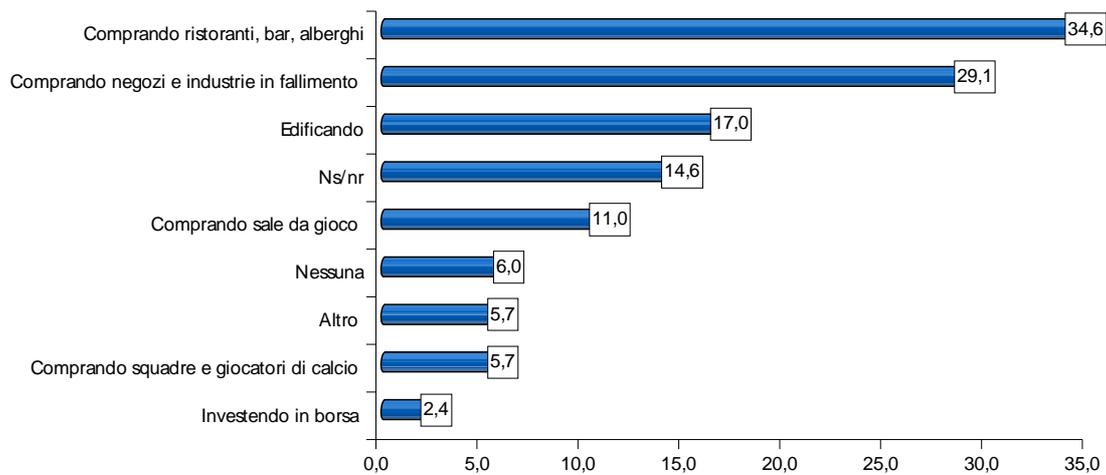
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf 12 – Percezione della presenza di usura nel comune di appartenenza da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (da 1 inesistente a 10 molto diffusa)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 13 - Modalità più utilizzate dalla criminalità organizzata per riciclare il denaro sporco secondo i giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



| | 13 anni | 14 - 18 anni | 19 - 27 anni |
|--|---------|--------------|--------------|
| Comprando ristoranti, bar, alberghi | 33,9 | 37,3 | 33,3 |
| Comprando negozi e industrie in fallimento | 37,5 | 22,7 | 31,4 |
| Edificando | 8,9 | 17,5 | 17,5 |
| Comprando sale da gioco | 21,4 | 14,9 | 8,2 |
| Comprando squadre e giocatori di calcio | 5,4 | 8,8 | 4,2 |
| Investendo in borsa | 3,6 | 3,9 | 1,6 |
| Altro | 1,8 | 6,2 | 5,8 |
| Ns/nr | 12,5 | 13,6 | 15,3 |
| Nessuna | 0,0 | 4,5 | 7,2 |

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

2.3 Scuola e legalità

L'ambiente scolastico ed universitario

La scuola quale fattore di prevenzione di comportamenti a rischio

Dopo aver analizzato la percezione dei giovani reggini sulla diffusione della criminalità nel contesto territoriale che li circonda e le sue infiltrazioni nell'economia locale, si è voluto investigare in maggior dettaglio alcuni ambiti particolarmente rilevanti nella vita dei ragazzi, primo fra tutti quello scolastico e universitario. La scuola rappresenta, infatti, un contesto educativo privilegiato per la formazione di cittadini consapevoli ed è per molti ragazzi il primo – se non l'unico, oltre alla famiglia – luogo di incontro e partecipazione.

Allo stesso tempo, è proprio nell'ambito scolastico che possono manifestarsi nelle più giovani personalità i primi comportamenti di sopraffazione o segnali di disagio, situazioni complesse e difficili tanto per gli autori quanto per il sistema delle vittime. Anche nelle scuole possono verificarsi episodi di violenza, di bullismo o comunque di offesa alla dignità e al rispetto delle persone, alimentati da un processo di progressivo deterioramento della cultura del rispetto delle regole e dell'altrui libertà. Fondamentale diventa quindi il ruolo assunto dalla scuola quale fattore di prevenzione di tali comportamenti, ad esempio attraverso programmi e interventi "antibullismo" *ad hoc*, educando i giovani ai valori della cittadinanza, della legalità e della convivenza civile, e, più in generale, re-direzionando queste forme di disagio e criticità evolutiva verso un percorso virtuoso. In tale processo, il contesto scolastico assume una valenza singolare: al suo interno il giovane ha l'opportunità di superare le difficoltà esperite mettendo in campo risorse, competenze e potenzialità ancora non espresse, mettendosi alla prova attraverso il confronto con un microcosmo estremamente rilevante, composto da adulti e pari, in cui può sperimentare modalità alternative di interazione nella società e trovare il proprio spazio di espressione.

Numerose ricerche indicano che il fenomeno del "bullismo" nelle scuole, in espansione negli ultimi anni, è più elevato nelle prime fasi dello sviluppo del giovane e tende a diminuire progressivamente con l'età (all'incirca dimezzandosi nel passaggio da scuola media inferiore a scuola media superiore); in termini di differenze di genere, coinvolge sia femmine (soprattutto con forme di "bullismo indiretto" e relazionale, come i "pettegolezzi" e l'esclusione) che maschi (soprattutto

aggressioni fisiche, minacce, furti, atti di vandalismo, offese omofobe), senza distinzione di classi sociali e culturali¹⁷.

Disagio e bullismo, se sottovalutati, possono inoltre degenerare in criminalità giovanile, teppismo, vandalismo. La prepotenza ha conseguenze dannose e spesso non riconosciute dall'individuo e dalla sua vittima: è utilizzata come modalità per emergere nel gruppo, per avere potere e controllo sugli altri, per ottenere vantaggi e raggiungere i propri obiettivi, per costruirsi un'identità. Se tale modello non viene contrastato efficacemente può divenire la modalità relazionale considerata "vincente" e quindi utilizzabile anche nella vita futura. A ciò possono aggiungersi altri fattori di rischio, quali il consumo di sostanze (alcool e stupefacenti), che vanno ad aumentare le situazioni di disagio giovanile e, di conseguenza, la diffusione di comportamenti ai limiti della legalità¹⁸.

Il campione d'indagine

Per investigare la percezione di questi fenomeni da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria una specifica sezione del questionario d'indagine è stata sottoposta soltanto a coloro che hanno dichiarato di essere iscritti a scuola o all'Università, pari ai due terzi del campione originario (66,1%). Di questi, il 15,9% è iscritto alla scuola media inferiore, il 37,7% alla media superiore (di cui, liceo: 60,6%; istituto tecnico: 25,3%; istituto professionale: 14,1%) e il 45,8% all'Università (di cui il 47,2% a Reggio Calabria e il 52,8% fuori sede).

Bullismo e furti sembrano piuttosto diffusi nelle scuole

Secondo il giudizio degli studenti reggini, **alcune forme di violenza o intimidazione sembrano relativamente diffuse nelle scuole e, secondariamente, negli atenei**, in linea con quanto visto sopra circa i dati ufficiali della criminalità minorile calabrese. In particolare, **oltre un terzo del campione riferisce che nell'ambiente scolastico si verificano episodi di bullismo (35,4%) e di furto (35,1%)**.

Tale percezione è generalmente più alta tra i minorenni rispetto alla fascia d'età 19-27 anni e, parimenti, tra gli studenti di scuola media inferiore e superiore rispetto agli universitari. Più in dettaglio, la percezione di episodi di bullismo e di furto riguarda oltre il 40% dei

¹⁷ Annali della Pubblica Amministrazione n. 1-2/2009, *Legalità, responsabilità e cittadinanza. Atti del seminario "L'educazione alla cittadinanza per la prevenzione del disagio e del bullismo"*, 2009.

¹⁸ "Dai dati nazionali della Procura di Milano risulta che il 45% degli ex bulli entro i 24 anni è stato condannato presso un tribunale per almeno tre crimini", *ibidem*, pag. 219.

La fiducia nei professori

ragazzi di 14-18 anni (bullismo: 42,8%; furti: 41,3%) mentre scende sotto al 30% all'aumentare dell'età (19-27 anni: 29,1% per entrambe le fattispecie); analogamente scarti simili si registrano tra gli iscritti alla scuola media inferiore e superiore e gli iscritti all'Università. Non si riscontrano differenze accentuate tra le aree amministrative di Palmi, Locri e Reggio Calabria.

Spaccio di droga e consumo di alcol

La fiducia nelle istituzioni scolastiche e in particolare nella figura dei professori sembra rimanere piuttosto alta: il 60,1% degli intervistati ritiene, infatti, che gli studenti vittima di bullismo, furti o atti simili denunciano abitualmente il fatto ai professori; l'attitudine alla denuncia è, anche in questo caso, maggiore tra i 13enni (83,6%) e i 14-18enni (60,1), protetti da un ambiente scolastico che facilita rapporti interpersonali anche molto profondi con i suoi rappresentanti adulti. Sono inoltre soprattutto gli studenti maschi a ritenere abituale la denuncia del fatto ai professori (maschi: 65,6%; femmine: 54,9%). **Resta comunque una soglia non marginale di diffidenza espressa da oltre un terzo del campione (34,6%) secondo il quale le vittime di prepotenze non denunciano il fatto all'interno della scuola.**

La scuola educa alla legalità ma si potrebbe fare di più, soprattutto negli atenei e nella scuola superiore

Per quanto riguarda la diffusione e il consumo di sostanze stupefacenti e alcol tra i giovani reggini, **il 22,7% degli studenti intervistati dichiara che vi sono, nella propria scuola o Ateneo, ragazzi che spacciano** (no: 69,7%; ns/nr: 7,6%); sebbene si tratterebbe soprattutto di droghe leggere (marijuana, hashish: 77,3%), preoccupano le percentuali riferite a cocaina (8,0%) e droghe sintetiche (4,3%). In questo caso, la percezione che vi siano spacciatori tra le mura scolastiche aumenta leggermente tra gli studenti della fascia d'età più alta, che spesso frequentano già l'Università (19-27 anni: 24,5%), ma è comunque condivisa anche da quasi un adolescente su quattro (14-18 anni: 23,0%).

Il dato relativo al consumo di alcol tra i giovani è ancora più preoccupante: in una scala da 1 a 10, il giudizio degli intervistati sulla sua diffusione nel proprio comune è mediamente pari a 6,8 punti (13 anni: 5,4; 14-18 anni: 6,8; 19-27 anni: 7,0). Anche per queste variabili non sembrano esserci differenze territoriali degne di nota tra i tre circondari esaminati.

Tenuto conto delle peculiarità del territorio reggino in termini di diffusione della criminalità organizzata e,

come emerso anche dall'indagine, di fenomeni di violenza e prepotenze tra i giovani e giovanissimi abitanti della provincia, acquisiscono particolare importanza tutte le modalità, formali ed informali, di educazione alla legalità, di sensibilizzazione, di informazione e di contrasto alla criminalità che possano contribuire alla prevenzione del fenomeno.

A questo proposito, i risultati dell'indagine evidenziano come il tema sia molto sentito in provincia di Reggio Calabria: **secondo la maggior parte dei giovani intervistati, legalità e lotta alla mafia sono argomenti di discussione cui si dedica parecchio tempo sia a scuola sia in famiglia. In particolare, nelle scuole se ne parla abbastanza o molto per il 72,8% del campione**, percentuale che sale all'87,3% tra i 13enni e al 76,7% tra i 14-18enni, per scendere invece al 66,9% tra i giovani di 19-27 anni. E', infatti, soprattutto presso la scuola media inferiore (85,7%) e superiore (73,5%) che si dedica più tempo a parlare del problema con gli studenti; nelle Università il tema è meno sviscerato (67,3%).

Occorre comunque riflettere su quella minoranza, non marginale (26,6%), del campione che considera poco o nullo il tempo dedicato a parlare di legalità nel contesto scolastico e accademico; oltre che nelle università (32,7%), anche nella scuola superiore un ragazzo su quattro dichiara che di legalità si parli poco o addirittura per niente (25,3%), nonostante i numerosi programmi di educazione alla legalità promossi sul territorio. A livello territoriale, tale percentuale sale al 29,4% nel circondario di Reggio Calabria (Palmi: 25,1%; Locri: 21,1%).

Nelle famiglie l'attenzione al tema della legalità non è modesta e sembra rimanere tale anche al crescere dei ragazzi: mediamente, se ne parla molto o abbastanza per l'83,2% del campione, passando dal 90,9% dei 13enni all'83% dei 14-18enni all'82% dei 19-27enni. Anche in questo caso, è comunque opportuno rivolgere **un'attenzione particolare a quel 16% di giovani che, in media, in famiglia parlano poco o per niente di legalità e lotta alla mafia.**

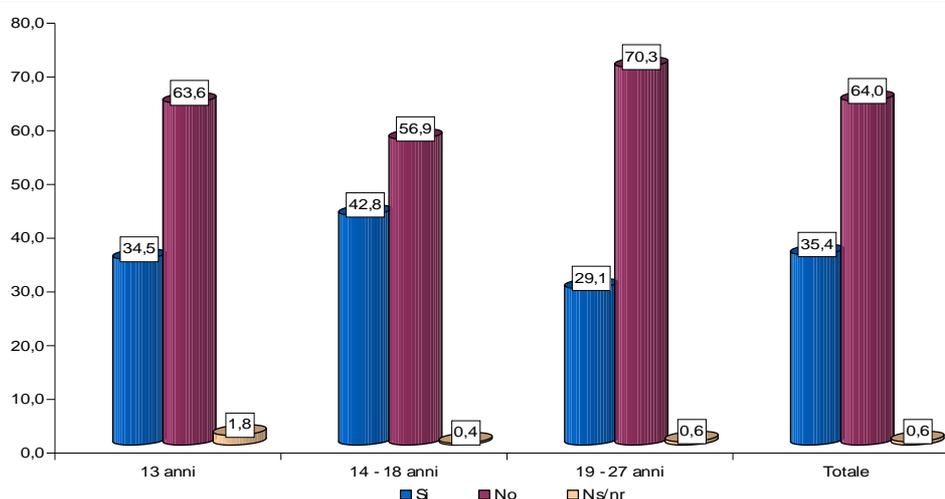
Il passo successivo nell'educazione alla legalità consiste spesso nella partecipazione a progetti formativi o a eventi e manifestazioni contro la criminalità, azioni che richiedono un buon grado di consapevolezza e coscienza critica da parte dei giovani e un'adesione volontaria e spontanea, anche al di fuori

Il ruolo delle famiglie

Poco più della metà dei giovani reggini partecipano a progetti educativi o manifestazioni per la legalità

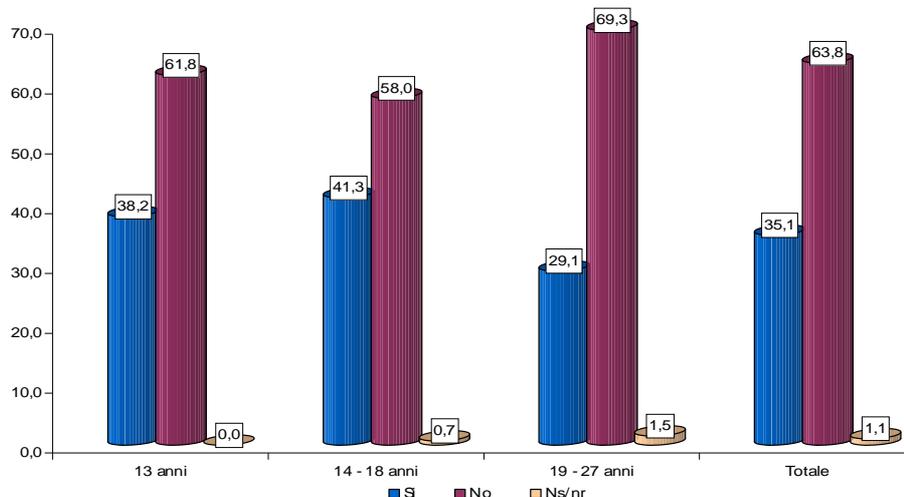
del sistema scolastico strettamente considerato. Il 55,1% del campione sostiene di aver preso parte, almeno una volta, a questi progetti o eventi; si tratta soprattutto di ragazzi della fascia d'età più alta (19-27 anni: 61,3%), seguiti dal gruppo intermedio (14-18 anni: 51,9%) e infine dai più giovani (13 anni: 34,5%). L'adesione, inoltre, è nel complesso più alta fra le ragazze (62,2%, contro il 47,3% dei maschi), fra i giovani del circondario di Reggio Calabria (57,3%; Locri: 55,5%; Palmi: 40,3%), e fra i giovani già attivi nel volontariato o in associazioni a scopo sociale (72,8%). Resta tuttavia esclusa da questi progetti o eventi di educazione alla legalità, promossi dalle tante istituzioni presenti sul territorio, una consistente quota di popolazione giovanile provinciale (44,9%), che non partecipa vuoi per mancanza di informazione, vuoi per disinteresse, paura, sfiducia o mancanza di identificazione nel modello "pulito" e legale che essi propongono. Anche in questo caso, è soprattutto a questi giovani, e alle motivazioni che sottendono le loro scelte, che dovrebbero rivolgere la loro attenzione gli interventi di educazione e prevenzione dei fenomeni criminali.

Graf. 14 – Percezione di episodi di bullismo a scuola/in Ateneo da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



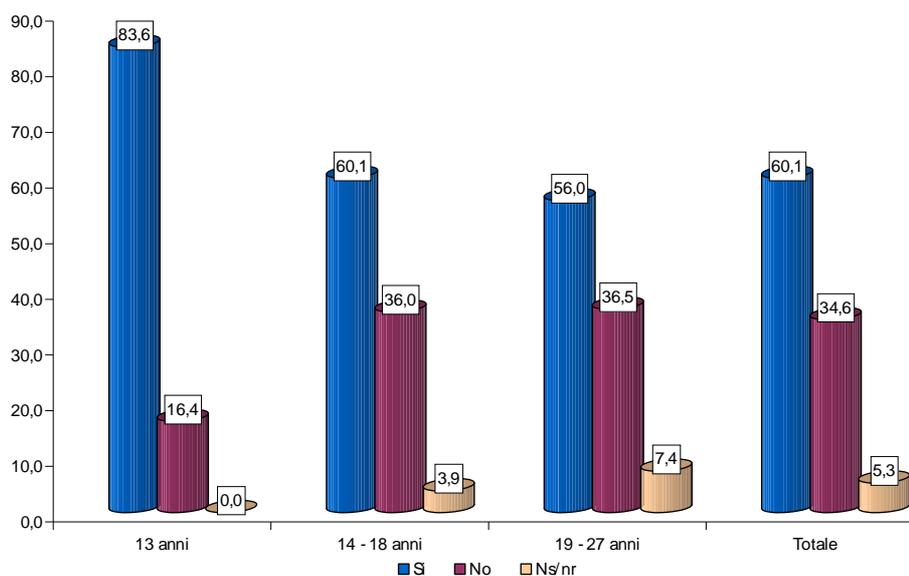
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 15 – Percezione di furti a scuola/in Ateneo da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



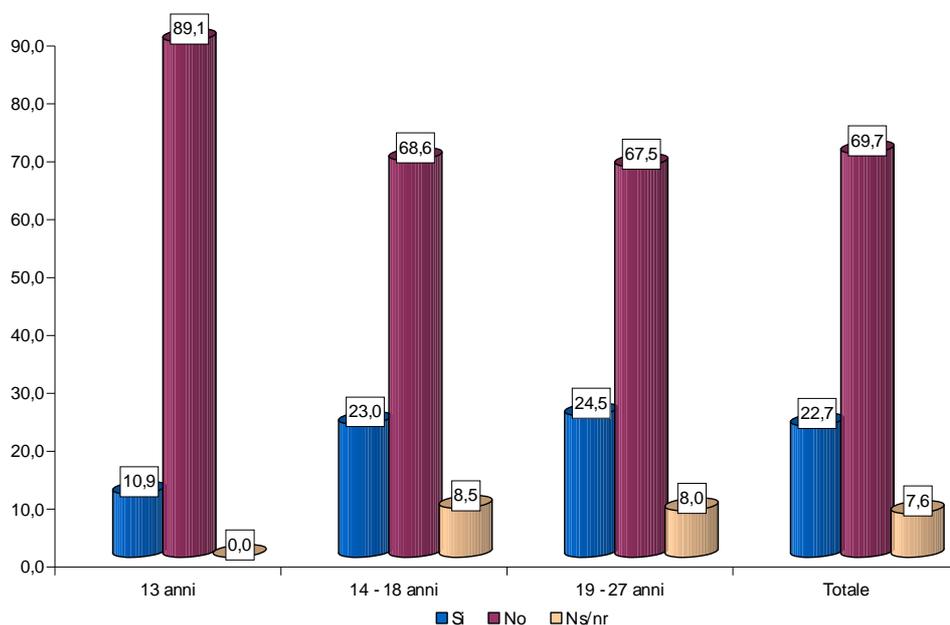
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 16 – Valutazione dell'attitudine a denunciare il fatto ai professori da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria se un ragazzo/a è vittima di bullismo, rapina, furti (in %)



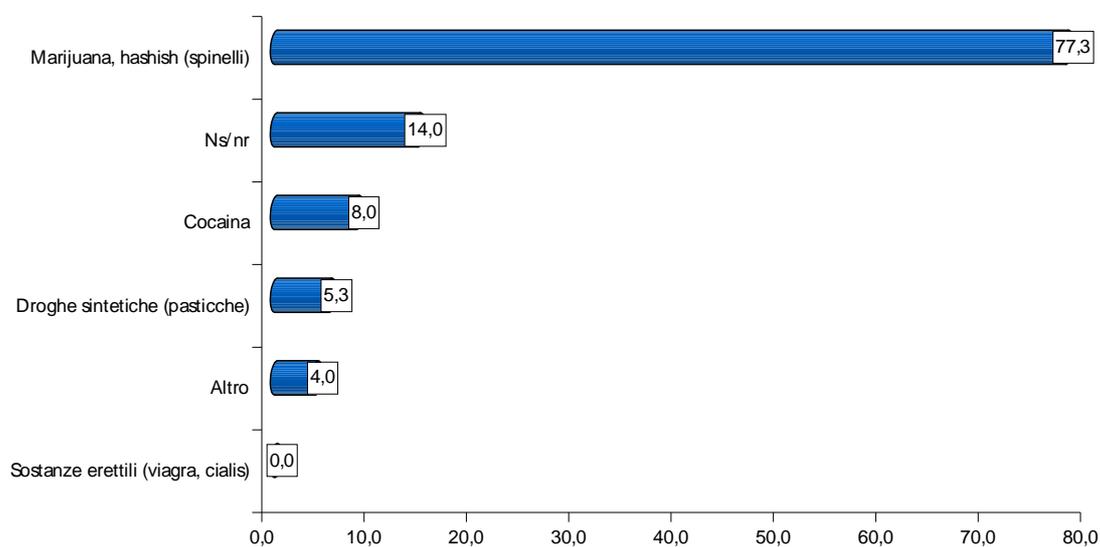
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 17 – Percezioni di studenti che spacciano a scuola/in Ateneo da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

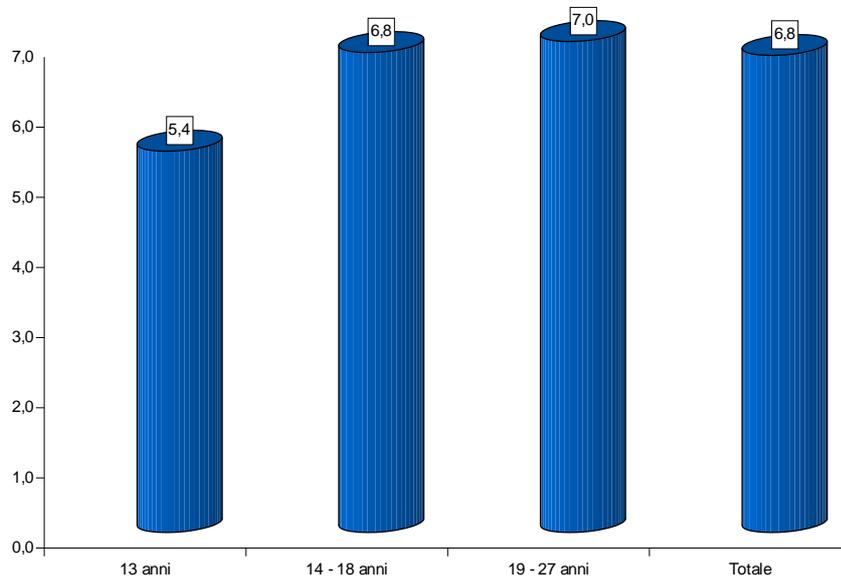
Graf. 18 – Sostanze spacciate a scuola/in Ateneo secondo i giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



| | 13 anni | 14 - 18 anni | 19 - 27 anni |
|------------------------------------|---------|--------------|--------------|
| Marijuana, hashish (spinelli) | 66,7 | 84,6 | 72,2 |
| Cocaina | 0,0 | 6,2 | 10,1 |
| Droghe sintetiche (pasticche) | 16,7 | 4,6 | 5,1 |
| Sostanze erettili (viagra, cialis) | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Altro | 16,7 | 3,1 | 3,8 |
| Ns/nr | 0,0 | 13,8 | 15,2 |

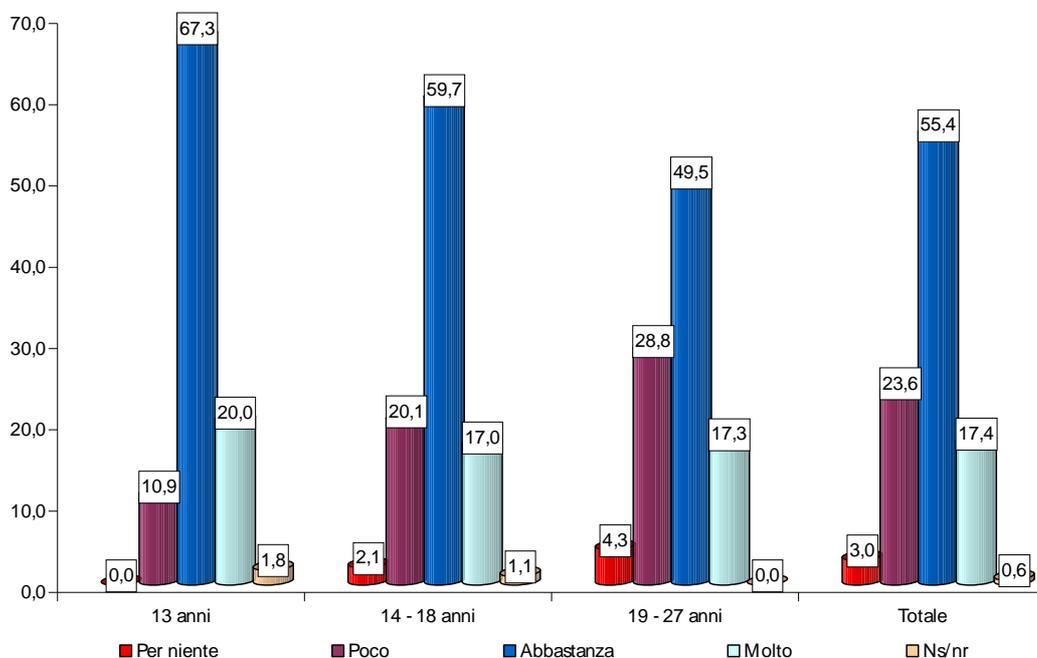
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 19 – Valutazione da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria sulla diffusione del consumo di alcool tra i giovani del comune di appartenenza (da 1 per niente a 10 molto diffuso)



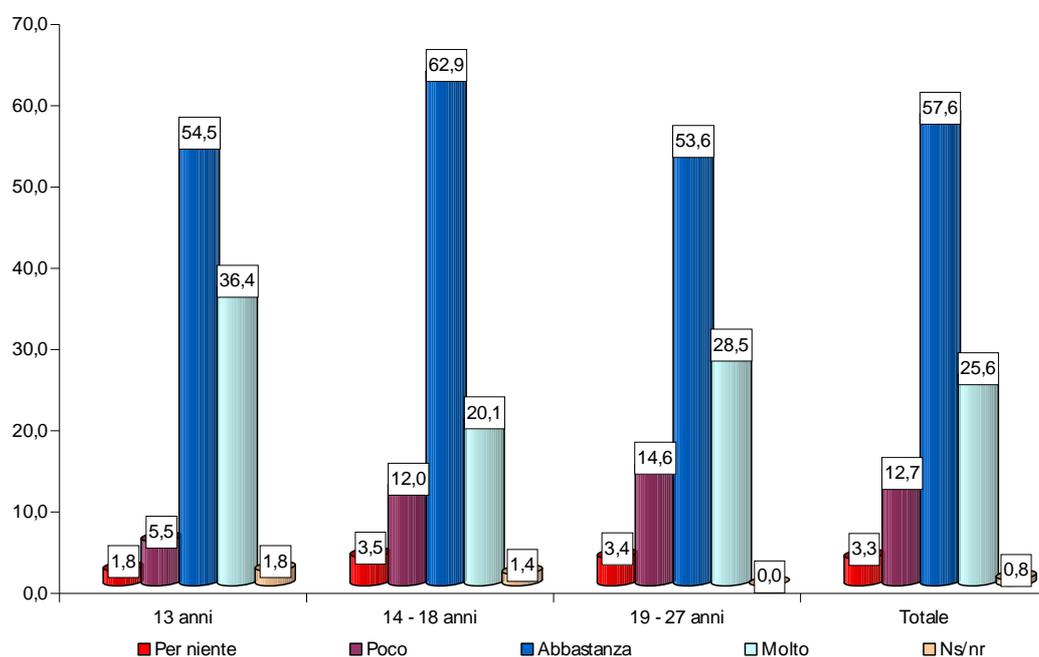
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 20 – Valutazione della quantità di tempo trascorso a scuola sui temi della legalità, criminalità e lotta alla mafia (in %)



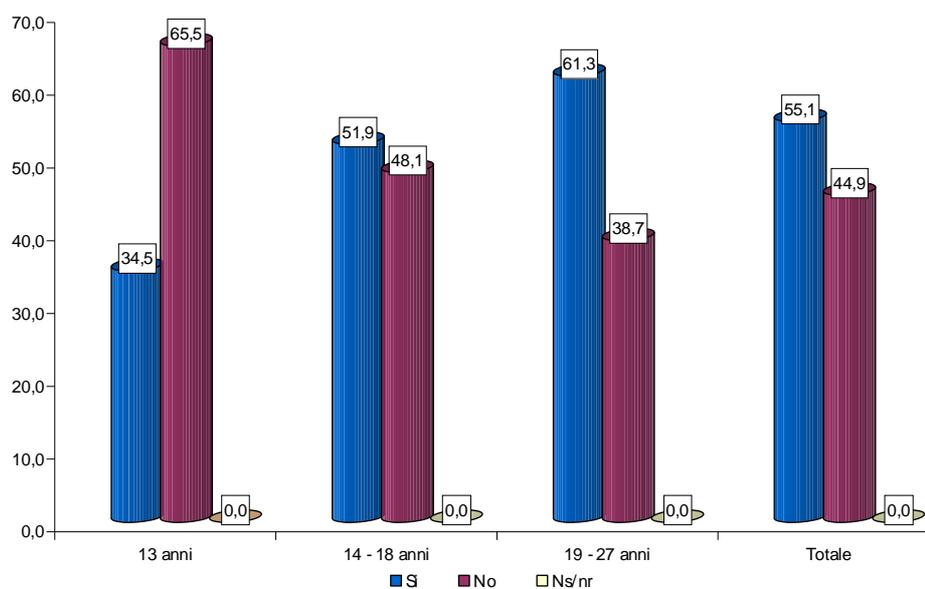
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 21 – Valutazione della quantità di tempo trascorso in famiglia sui temi della legalità, criminalità e lotta alla mafia (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 22 - Partecipazioni a progetti di educazione alla legalità o a eventi / manifestazioni contro la criminalità da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

2.4 Coscienza civile e legalità

*Agli occhi dei giovani
"spintarelle" e
"bustarelle" sono
pratiche abituali*

Prima di passare ad analizzare le forme di intervento a favore della legalità auspiccate dai giovani della provincia di Reggio Calabria, sono state poste all'intero campione una serie di domande che caratterizzano meglio il contesto di riferimento in cui essi vivono e agiscono al di fuori dell'ambiente scolastico, dal punto di vista del senso civico predominante, della coscienza civile, dei comportamenti e modelli prevalenti.

Si è dunque chiesto ai giovani reggini un giudizio sulla diffusione di alcune pratiche irregolari, discriminatorie o illecite nella vita quotidiana del loro territorio. In particolare, nella percezione dei giovani intervistati **il ricorso alla "raccomandazione" e a forme comuni di corruzione** (per ottenere un lavoro o superare un esame, ma anche per vincere bandi pubblici e appalti o ottenere favoritismi) **è molto diffuso, per non dire una pratica abituale, divenuta "normale". Su una scala da 1 a 10, il giudizio medio sulla diffusione delle raccomandazioni nel proprio comune è pari a 7,6 punti** (13 anni: 7,4 punti; 14-18 anni: 7,3; 19-27: 7,8); **oltre sette intervistati su dieci (71,1%) ritengono inoltre che alcuni episodi di corruzione si verifichino abitualmente nel comune d'appartenenza** (13 anni: 69,6%; 14-18 anni: 67,5%; 19-27: 73,0%). A livello territoriale, l'incidenza di queste pratiche è avvertita in misura leggermente maggiore nel circondario di Reggio Calabria (diffusione di raccomandazioni: 7,9 punti; episodi abituali di corruzione: 77,3% del campione. A Palmi, rispettivamente 7,3 e 66,4%; a Locri: 7,1 e 60,0%).

*Discriminazioni e
disuguaglianze
hanno un peso
secondario ma
non trascurabile*

Sembra invece più marginale, ma comunque non trascurabile, il fenomeno della discriminazione per motivi di razza, genere, disabilità, ecc.: la frequenza con cui si verificano forme discriminatorie nel comune di appartenenza è valutata con un punteggio medio di 4,6 (su una scala da 1 a 10), che sale a 4,9 solo nel circondario di Reggio Calabria e per la fascia d'età 14-18 anni.

Analogamente, è minoritario ma di un certo rilievo il numero di ragazzi (circa un terzo del campione, pari al 35,1%) che percepiscono, tra i loro coetanei, forme di disuguaglianza; tale percezione cresce tra i giovani della fascia d'età intermedia (14-18 anni: 42,5%).

Ancora meno frequenti, ma non inesistenti, sono

La provincia di Reggio Calabria offre poche prospettive di lavoro per i giovani

considerati i casi di molestie sessuali fra ragazzi e ragazze: sempre su una scala da 1 a 10, il giudizio medio è pari a 3,6 punti (da 3,2 per i 13enni a 4,0 per i 14-18enni). Il giudizio delle ragazze è inoltre un po' più severo (3,8 punti) rispetto a quello dei loro coetanei maschi (3,4).

Si è successivamente chiesta ai giovani un'opinione sulle prospettive, di studio e di lavoro, che la provincia di Reggio Calabria offre loro; ne emerge un giudizio molto negativo per quanto riguarda il lavoro, cosa che non stupisce affatto se si tiene conto dei dati ufficiali sulla disoccupazione giovanile sopra ricordati. **Soltanto il 22,9% degli intervistati ritiene, infatti, che in provincia vi siano opportunità di impiego**, mentre di opinione contraria è il restante 76,3%; di questi, i tre quarti (74,7%) hanno intenzione di andare a cercare lavoro in altre regione italiane o all'estero.

I più preoccupati dell'assenza di lavoro sono, ovviamente, i ragazzi di età più elevata (13 anni: 71,4%; 14-18 anni: 74,7%; 19-27 anni: 77,5%), che sembrano però anche più disincantati e meno propensi alla possibilità di lasciare la Calabria (13 anni: 87,5%; 14-18 anni: 77,0%; 19-27 anni: 72,6%). Dalla disaggregazione per generi si evince come le ragazze siano più pessimiste circa la situazione occupazionale provinciale (non ci sono opportunità per ben l'80,9% delle femmine, contro il 71,3% dei maschi) e, di conseguenza, maggiormente disposte ad allontanarsene (hanno intenzione di cercare lavoro fuori dalla Calabria il 76,9% delle giovani donne, contro il 72% dei maschi).

Anche l'abbandono scolastico è percepito come un fenomeno frequente

Ma se le opportunità di lavoro sono poche, anche l'impegno nello studio presenta dei limiti: secondo le stime fornite dai giovani intervistati, **sarebbero più di un terzo (36,2%) gli studenti che lasciano la scuola senza aver completato il corso di studi** (13 anni: 32,0%; 14-18 anni: 37,6%; 19-27 anni: 35,9%); di questi, il 25,5% sarebbe rappresentato da ragazze. La percezione dei giovani sull'abbandono scolastico in provincia di Reggio Calabria sembra quindi superare i dati ufficiali.

Due giovani su tre conoscono centri aggregativi nel loro comune

Oltre alla scuola e alle famiglie, un fattore protettivo importante per i giovani esposti al fenomeno della criminalità e alla cultura dell'illegalità, a causa della natura del territorio in cui vivono, può essere la possibilità di frequentare altri punti di ritrovo, centri aggregativi, gruppi giovanili che li tengano lontano dalle

L'atteggiamento prevalente dei giovani nei confronti di manifestazioni di criminalità è la condanna ma crescendo aumenta l'indifferenza

strade, dalle bande, dalla malavita. Per questo è stato chiesto ai giovani se, nel loro comune di residenza, vi siano tali centri e la risposta è abbastanza confortante: ve ne sono per oltre i due terzi del campione (67,5%). Inoltre, il 35,4% del campione dichiara di partecipare, o aver partecipato, ad associazioni di volontariato o a scopo sociale di altro tipo.

Sembra che la conoscenza di centri di ritrovo giovanili sia più diffusa tra i giovanissimi e gli adolescenti (13 anni: 69,6%; 14-18 anni: 75,3%) per i quali è forse più semplice e più diffuso frequentare centri sportivi, oratori, gruppi scout ecc.; tra i ragazzi della fascia d'età 19-27 anni, invece, solo il 63,5% pare conoscere tali centri nel proprio comune.

Nel complesso, comunque, **emerge che nella provincia di Reggio Calabria un giovane su tre (32,4%) non conosca (e quindi non frequenti) tali gruppi: per questi ragazzi diventa quindi ancora più critico il ruolo educativo svolto dal sistema scolastico, oltre che dalle famiglie.**

L'ultima parte di questa sezione del questionario ha inteso indagare la percezione dei giovani della provincia di Reggio Calabria circa l'atteggiamento prevalente, tra i loro coetanei, rispetto ad alcune manifestazioni d'illegalità. Prevalgono, nel complesso, reazioni di condanna o indignazione, pur se non unanimi.

La prima domanda riguarda la considerazione che, secondo gli intervistati, i loro coetanei avrebbero dei "boss" della malavita: per sette giovani reggini su dieci (69,3%) prevale il sentimento di condanna; il 6,1% indica, invece, l'ammirazione, il 6,4% la paura e il 15,9% l'indifferenza.

L'atteggiamento di condanna sembra più diffuso tra i giovanissimi (13 anni: 78,6%; 14-18 anni: 73,4%; 19-27 anni: 66,5%) mentre al crescere dell'età aumenta l'indifferenza (13 anni: 7,1%; 14-18 anni: 10,7%; 19-27 anni: 19,2%); l'ammirazione è poco più alta tra gli adolescenti (14-18 anni: 7,1%). Tra femmine e maschi sono le prime a provare in misura maggiore ammirazione (8,1% contro il 4,0% dei maschi) ma anche paura (rispettivamente 7,1 e 5,6%), sentimenti che le ragazze sostituiscono alla condanna (67,6 e 71,1%) e all'indifferenza (15,2 e 16,6%).

Sul territorio, il circondario di Palmi si caratterizza rispetto ai valori medi per un livello leggermente più alto di timore percepito tra i giovani (7,8%) e una più scarsa

La corruzione dei politici suscita indignazione e protesta, ma un giovane su cinque è rassegnato o indifferente

L'omertà è molto diffusa in provincia, per paura soprattutto

ammirazione (4,9%); quello di Locri per un livello più basso di condanna (64,2%), sostituita dall'indifferenza (17,9%), dal timore (6,8%) e dall'ammirazione (6,8%); quello di Reggio Calabria per un sentimento di condanna più spiccato (71,0%), minore indifferenza (14,8%) e ammirazione per il 6,5% del campione.

Il secondo modello proposto agli intervistati riguarda la considerazione che i coetanei avrebbero degli imprenditori che si rivolgono alla criminalità organizzata per ottenere facilitazioni (permessi, licenze) o protezione: anche in questo caso tra i giovani reggini sembra prevalere di gran lunga un atteggiamento di condanna (per il 68,5% del campione), seguito dall'indifferenza (21%) e dall'accettazione (7,9%).

Nuovamente, al crescere dell'età sembra aumentare il grado di indifferenza nei confronti delle manifestazioni di criminalità (che raggiunge il valore più alto tra i 19-27enni: 22,5%) e diminuire il sentimento di condanna (13 anni: 78,6%; 19-27 anni: 67,8%). Nella disaggregazione per circondario merita segnalare il caso di Locri in cui l'accettazione del fenomeno sembra più diffusa rispetto alla media (9,5%; Palmi: 8,2%; Reggio Calabria: 7,2%).

L'ultimo esempio proposto riguarda il tipo di reazione suscitata tra i coetanei dalle notizie sulla corruzione dei politici: ancora una volta sembrano prevalere sentimenti severi e intolleranti, quali l'indignazione (58,9%) e la protesta (19,1%); per oltre un giovane su dieci, tuttavia, la reazione principale è l'indifferenza (10,3%) e per un altro la rassegnazione (10,7%).

In questo caso l'indifferenza è più alta tra i minorenni (13 anni: 12,5%; 14-18 anni: 13,0%), forse perché ancora distanti dalla partecipazione alla vita politica, e diminuisce tra i 19-27enni (8,8%), tra i quali si registra invece un livello più alto di indignazione (60,1%) ma anche di rassegnazione (11,2%). Nel dettaglio circondariale non emergono grandi differenze: in tutti e tre i casi la quota di giovani che percepiscono indignazione e protesta raggiunge il 78%, mentre per il restante 22% circa prevalgono indifferenza, rassegnazione o altri sentimenti.

I giovani della provincia di Reggio Calabria sono stati infine interpellati sulla diffusione, nel proprio comune, di atteggiamenti di omertà, di silenzio a fronte di reati o infrazioni di cui si è a conoscenza. Per due giovani su tre l'omertà è diffusa (66,9%; no:

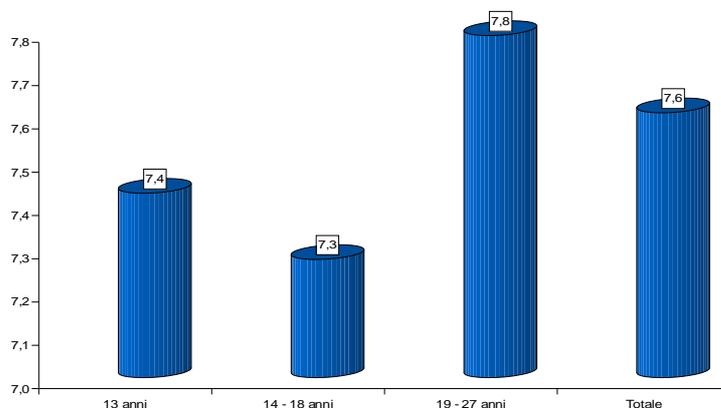
In conclusione, crescendo i giovani diventano più consapevoli ma anche più indifferenti ai problemi del territorio

28,7%; ns/nr: 4,4%) e motivata in primo luogo dalla paura (83,9%), ma anche, secondariamente, da indifferenza (13,8%), persino da complicità (10,5%) e da altri motivi (4,2%). **La mancata denuncia alle autorità di fatti o persone note si traduce così in una sorta di accettazione passiva dei fenomeni criminali, di rassegnazione di fronte all'illegalità diffusa**, di "normalizzazione" di eventi e comportamenti illeciti anche gravi.

La percezione sulla diffusione dell'omertà aumenta significativamente all'aumentare dell'età (13 anni: 53,6%; 14-18 anni: 59,7%; 19-27 anni: 71,5%) mentre, per quanto attiene alle motivazioni sottostanti, la paura perde progressivamente parte del suo peso (13 anni: 96,7%; 14-18 anni: 87,5%; 19-27 anni: 81,5%) e aumenta quello dell'indifferenza e della complicità. Tra i circondari, è in quello di Reggio Calabria che l'omertà sembra più diffusa (71,8%; Palmi: 61,9%; Locri: 60,0%), motivata soprattutto dalla paura (84,1%, ma a Palmi raggiunge l'88,0%); i livelli più alti di indifferenza e complicità si registrano invece a Locri (rispettivamente 20,2 e 11,4%).

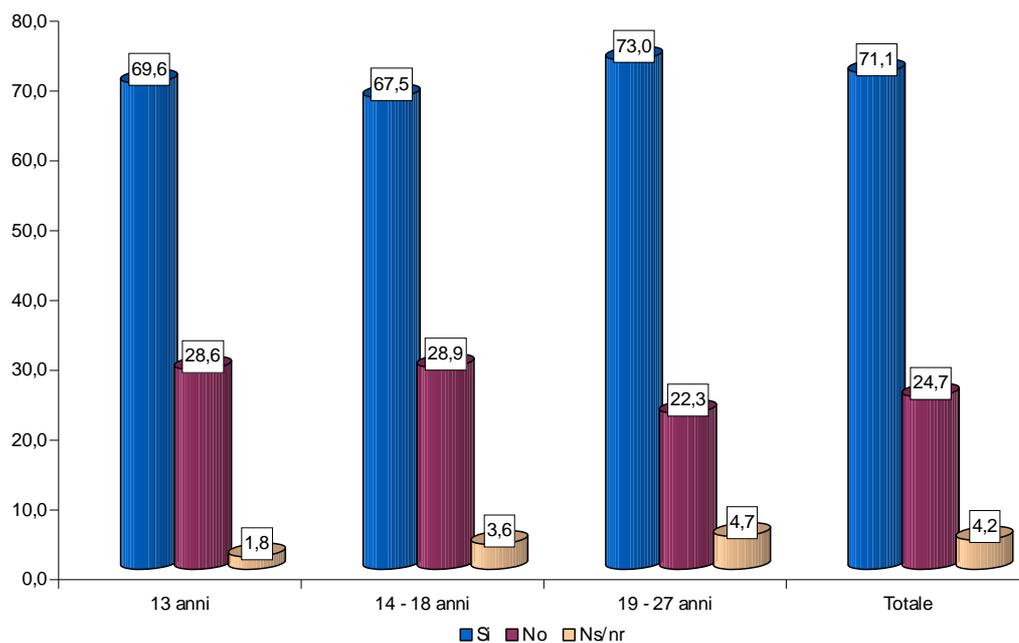
Da questa breve panoramica sul grado di coscienza civile diffuso tra i giovani della provincia di Reggio Calabria e sulla loro percezione della morale prevalente emerge **un quadro in cui la cultura della legalità cede spesso il posto a "scorciatoie", comportamenti scorretti ma considerati quasi abituali e necessari per superare gli ostacoli di natura economica, sociale o criminale che gravano il territorio** (dalla mancanza di lavoro a forme di disuguaglianza, all'infiltrazione della criminalità in numerosi ambiti della vita quotidiana). La consapevolezza di questi fenomeni aumenta ovviamente tra i giovani della fascia d'età più alta, spesso usciti dal sistema scolastico/universitario e inseriti in società; alla maggior consapevolezza si accompagna tuttavia **un crescente senso di indifferenza e di impotenza che, se non trasformato grazie a un cambio culturale o interventi mirati, rischia di alimentare in un circolo vizioso il modello "criminoso" prevalente.**

Graf. 23 – Giudizio sulla diffusione della pratica delle raccomandazioni nel comune di appartenenza da parte dei giovani di Reggio Calabria (da 1 inesistenti a 10 molto diffuse)



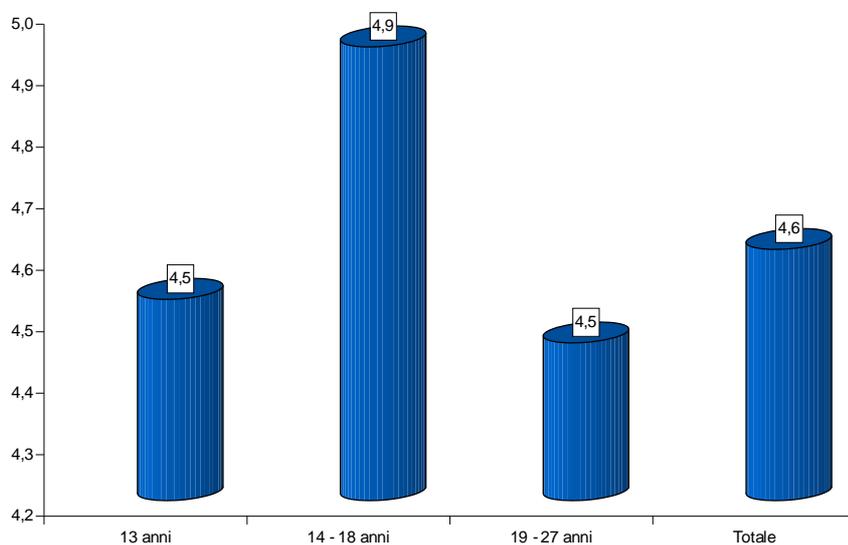
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 24 – Giudizio sulla abituale diffusione di episodi di corruzione (per superare un esame, nella Pubblica Amministrazione, per vincere una gara d'appalto, per ottenere un posto di lavoro) nel comune di appartenenza da parte dei giovani della provincia Reggio Calabria (in %)



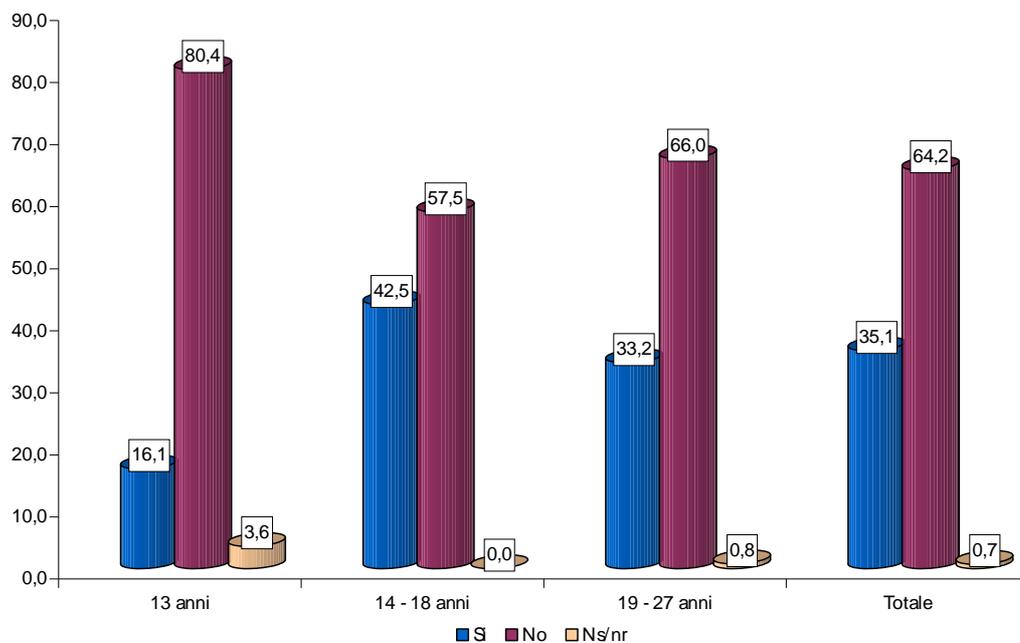
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 25 – Valutazione della frequenza nel comune di appartenenza di forme di discriminazione (razziale, di genere, con i diversamente abili) da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (da 1 assenti a 10 molto frequenti)



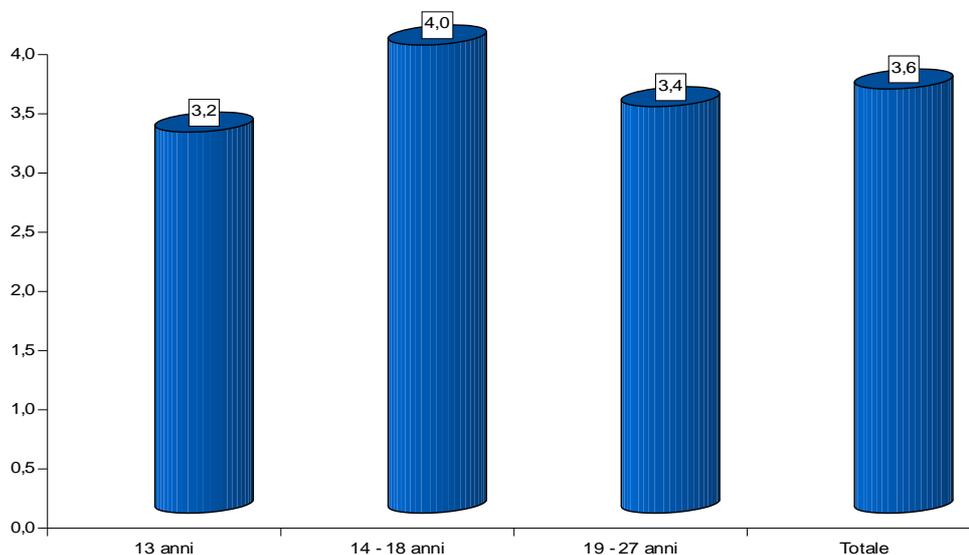
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 26 – Percezione di forme di disuguaglianza tra giovani coetanei nel comune di appartenenza da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



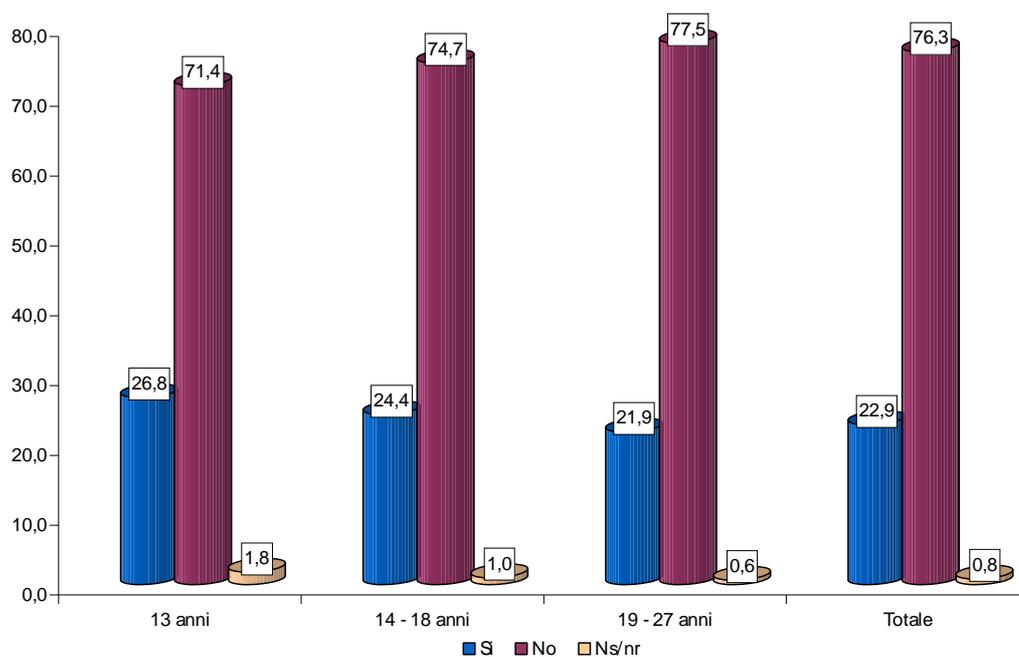
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 27 – Giudizio della frequenza con la quale avvengono casi di molestie sessuali fra ragazzi e ragazze da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (da 1 assenti a 10 frequentissimi).



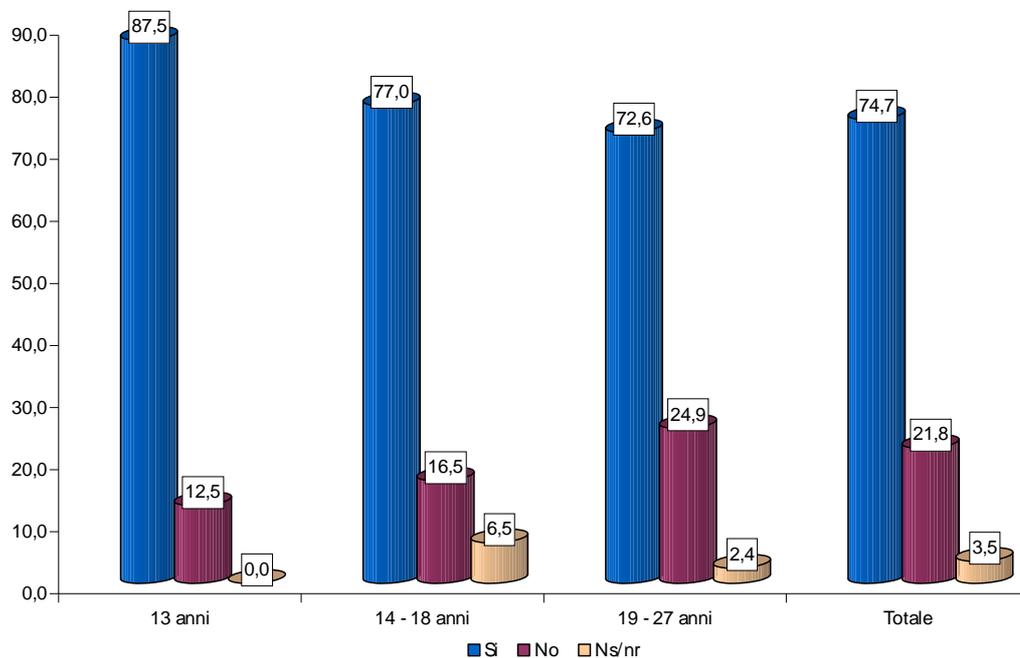
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 28 – Valutazione sulla presenza di opportunità di lavoro in provincia secondo i giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



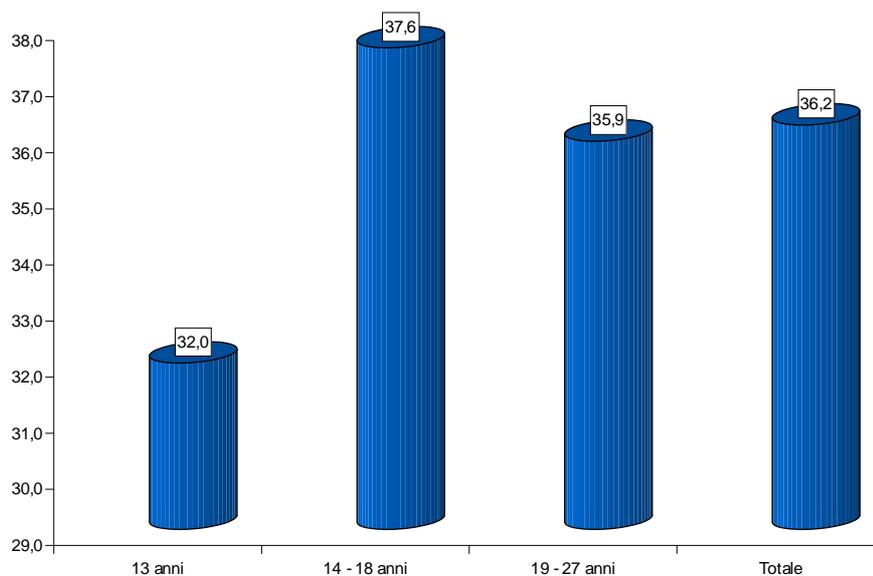
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 29 - Intenzione di cercare lavoro in altre regioni o all'estero in futuro da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



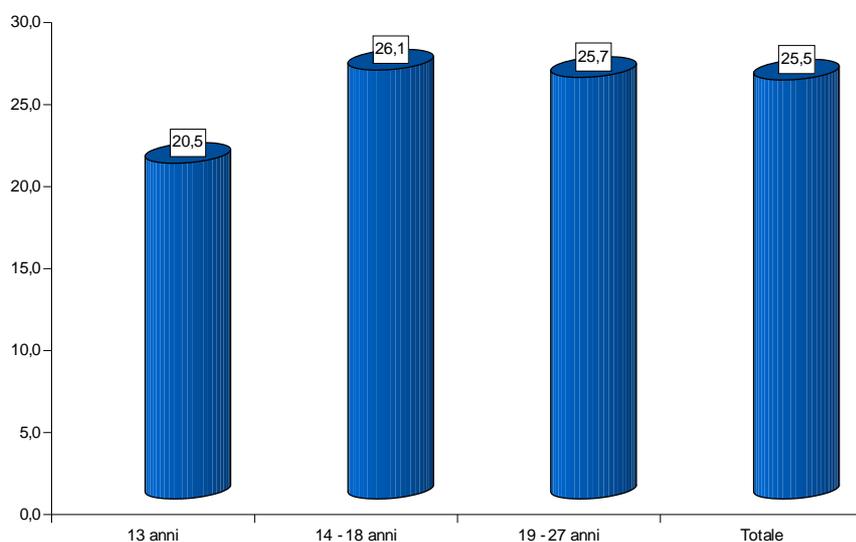
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 30 – Stima della quota di studenti che lasciano la scuola senza aver terminato gli studi da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



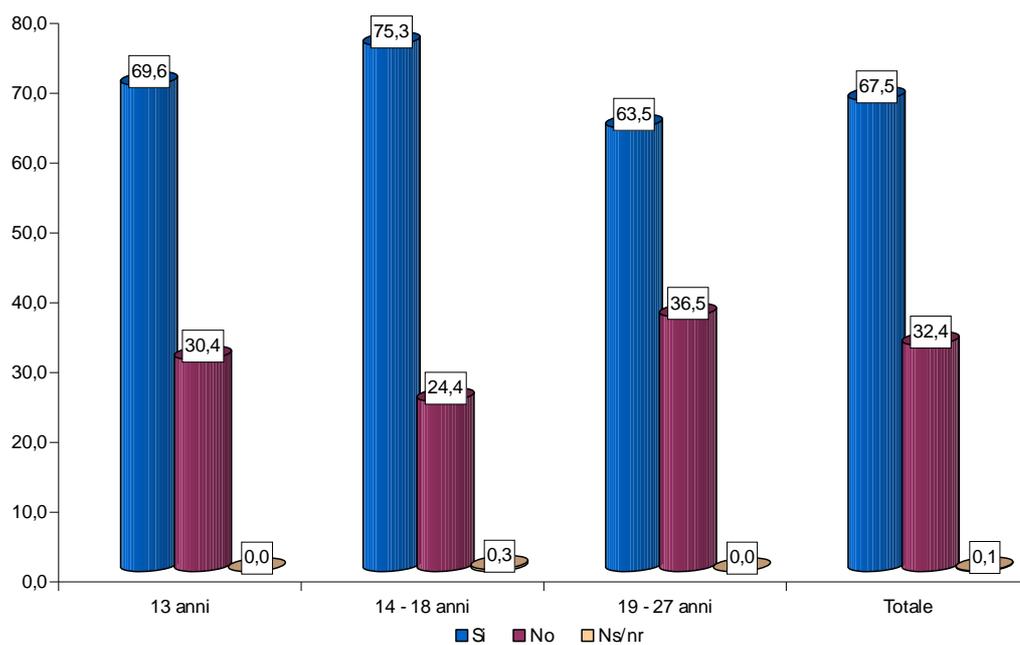
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 31 – Stima dell'incidenza di femmine che lasciano la scuola senza aver terminato gli studi da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



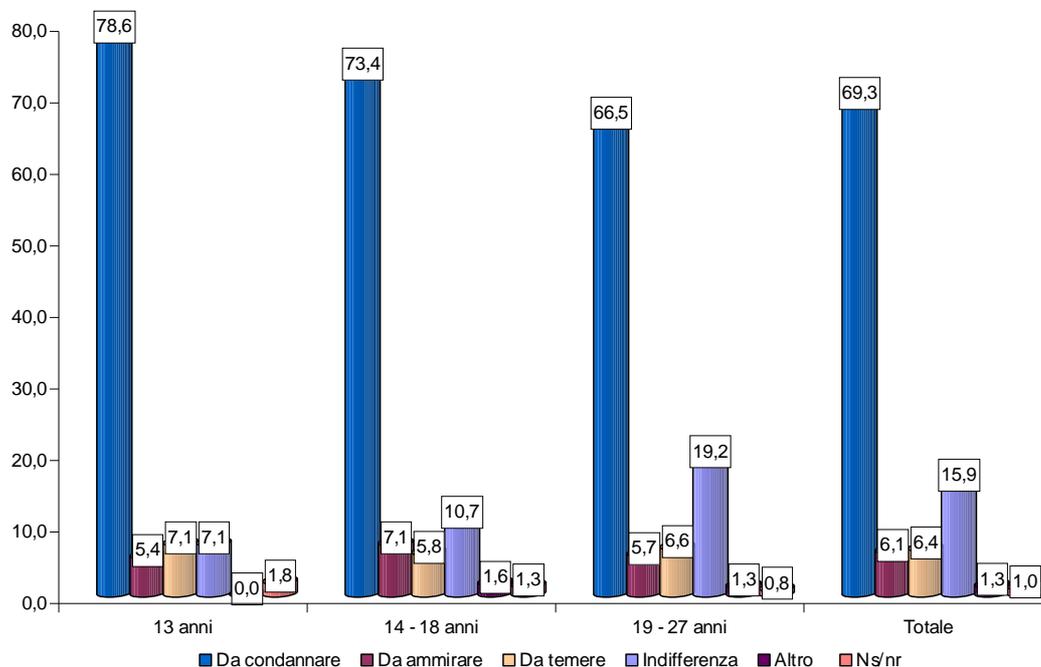
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 32 – Presenza, nel comune di residenza dei giovani della provincia di Reggio Calabria, di centri di ritrovo (sportivi, ludici, etc.) per giovani (in %)



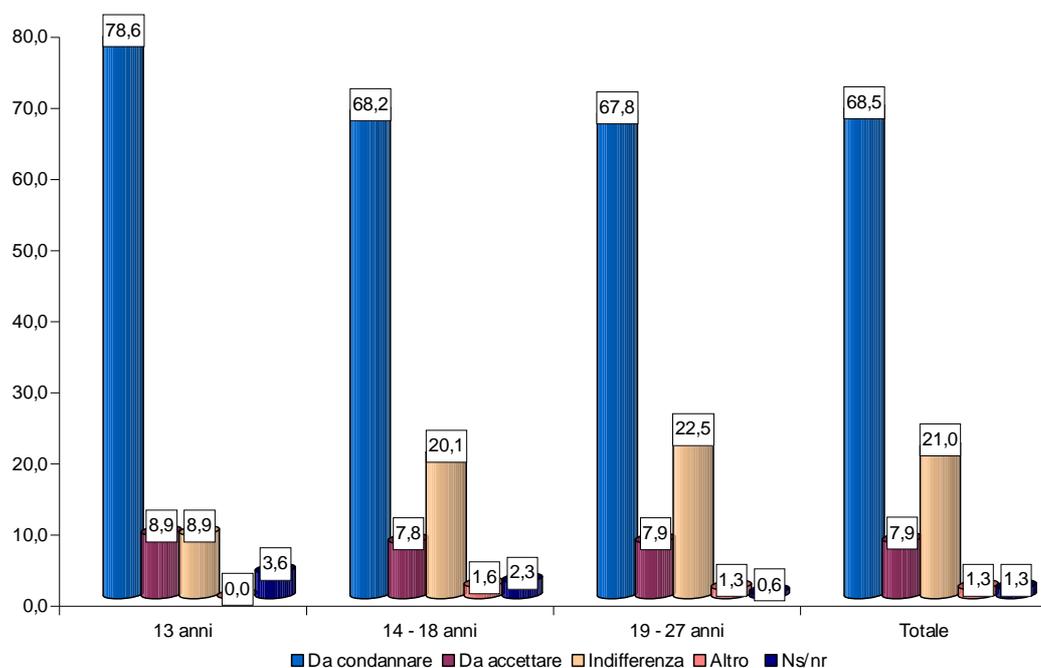
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 33 – Valutazione della considerazione dei coetanei nei confronti dei boss della malavita da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



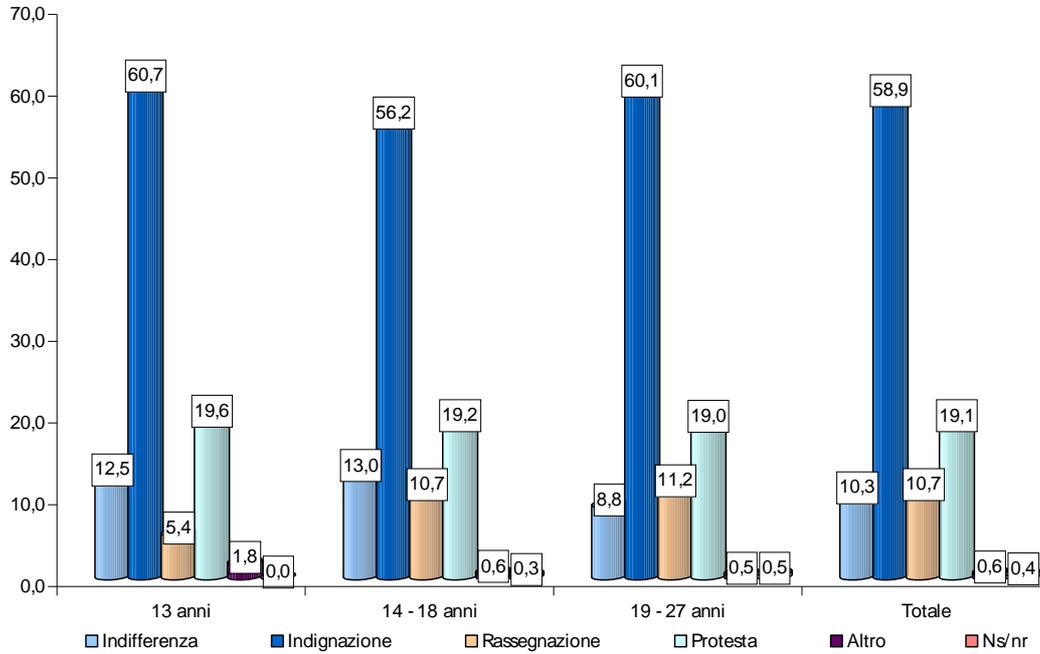
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 34 - Valutazione dei giovani della provincia di Reggio Calabria dell'atteggiamento dei coetanei nei confronti degli imprenditori che si rivolgono alla criminalità organizzata per ottenere permessi e licenze pubbliche o per essere protetti (in %)



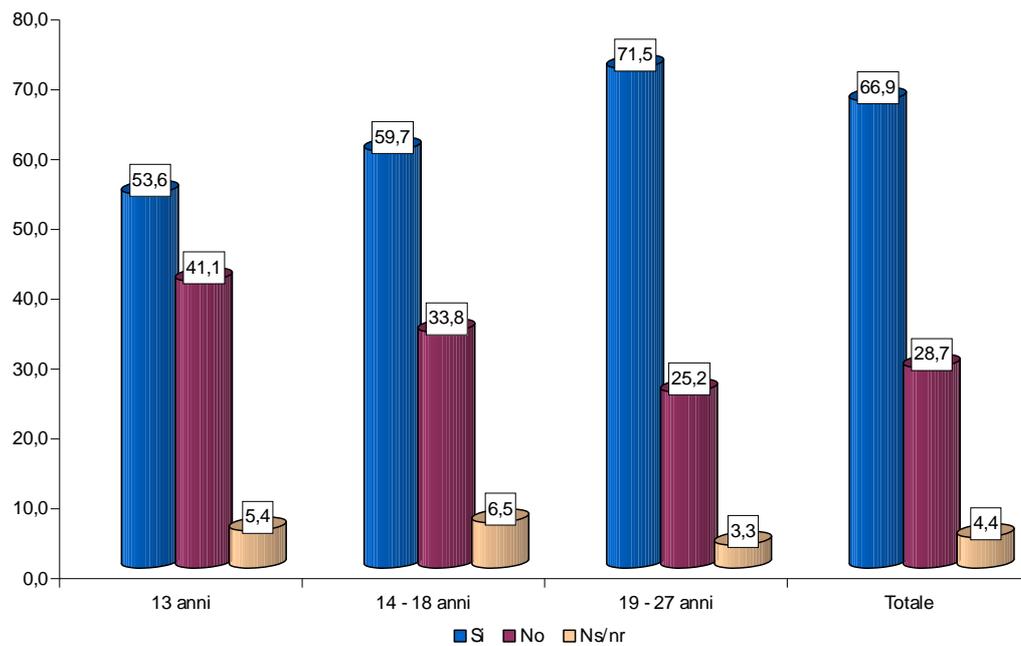
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 35 - Reazioni provocate dalle notizie sulla corruzione dei politici tra coetanei secondo i giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



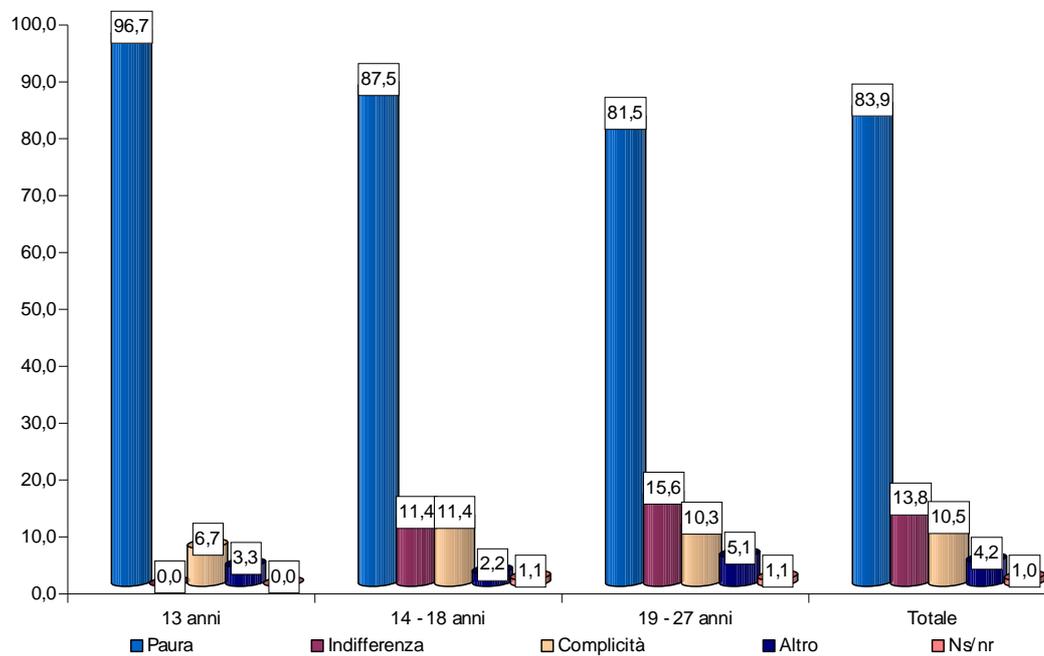
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 36 – Valutazione della diffusione di atteggiamenti di omertà (ostinato silenzio volto a non denunciare infrazioni o reati più o meno gravi di cui si viene a conoscenza) nel comune di appartenenza da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 37 – Motivazioni che spingono all'omertà secondo i giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

2.5 Le politiche possibili

La percezione del fenomeno della 'ndrangheta e della sua persistenza

L'indagine ha fin qui evidenziato come il fenomeno dell'illegalità sia senz'altro avvertito dai giovani della provincia di Reggio Calabria e rappresenti un fattore che influisce significativamente sullo stile di vita della comunità. Un esito analogo era del resto emerso anche dalla precedente edizione dell'indagine, che aveva coinvolto gli imprenditori del territorio. E' comunque un fatto noto che la popolazione di Reggio Calabria negli ultimi anni sia stata colpita da tensioni sociali e disagio, causati dai divari strutturali tipici dell'economia locale e inaspriti dalla recessione, dal problema della disoccupazione e del sommerso e, ovviamente, dal deficit di legalità che grava sulla provincia. L'ultima sezione del questionario mira dunque a conoscere le opinioni dei giovani reggini in merito alle politiche e alle azioni possibili per contrastare la diffusione della criminalità e agli attori principali che dovrebbero governare un tale cambiamento.

La società civile non si rassegna

Analogamente a quanto fatto nella precedente edizione dell'indagine rivolta agli imprenditori, si è chiesto ai giovani reggini di esprimere una propria valutazione sulle sorti future della criminalità organizzata calabrese. **La maggior parte del campione sembra ottimista, in quanto ritiene che il fenomeno possa essere sconfitto (totale: 76,3%) se istituzioni e società civile si ribellano (49,9%) o eliminando le connivenze con politici ed amministratori locali (26,4%); di contro, appare minoritario il gruppo dei rassegnati, che considera il fenomeno invincibile (36,1%) e quasi insignificante il segmento di coloro che non ne riconoscono l'esistenza (1,9%).** Il risultato non è particolarmente differente da quanto avevano indicato gli imprenditori (la 'ndrangheta può essere sconfitta: 69,5%; è invincibile: 34,5%; non esiste: 3,2%), a testimonianza di come la società civile reggina sia ben consapevole dell'esistenza e persistenza del fenomeno criminoso ma allo stesso tempo per la maggior parte non intenda rassegnarsi e auspichi invece un cambio di passo.

Tra le fasce d'età i più speranzosi sono i ragazzi di 14-18 anni (sconfitta: 80,5%), seguiti da quelli di 19-27 anni (74,8%). Tra i circondari, quello di Reggio Calabria ha la più alta percentuale di giovani rassegnati al fatto che la 'ndrangheta sia invincibile o che ne negano

Le contraddizioni dei giovani: convinti dell'importanza del loro coinvolgimento per promuovere la legalità ma...

... poco partecipi alle attività anti-mafia promosse della società civile locale

addirittura l'esistenza (totale: 40,6%) mentre nell'area amministrativa di Locri si registra la maggiore fiducia in una possibile sconfitta della criminalità (81,1%).

Il ruolo protettivo ed educativo svolto dal sistema scolastico e da altri gruppi associativi viene inoltre nuovamente alla luce: **un senso di fiducia maggiore nella possibilità di sconfiggere la 'ndrangheta si riscontra proprio tra i giovani iscritti a scuola o università (80,3% contro il 68,2% dei non iscritti) e tra coloro che partecipano ad associazioni di volontariato (84,7% contro il 71,9% dei non partecipanti).**

Alla fiducia nei risultati che la lotta alla criminalità potrà ottenere in un prossimo futuro si affianca il convincimento che per promuovere la cultura della legalità un ruolo importante debba essere svolto dai giovani stessi: **per nove intervistati su dieci il coinvolgimento dei giovani è abbastanza (38,9%) o molto (51,0%) importante**, valutazione grosso modo equivalente per tutte e tre le fasce d'età (solo i 13enni sembrano più "moderati" nel loro giudizio). **Le ragazze sembrano le più convinte (92,9%**, contro l'86,7% dei maschi); a livello territoriale, i giovani del circondario di Palmi sono invece leggermente più scettici sul coinvolgimento dei giovani (abbastanza e molto importante: 85,8%; Locri: 91,6% Reggio Calabria: 91,3%).

Ma se il coinvolgimento dei giovani è ritenuto importante, la lotta alla criminalità deve coinvolgere l'intera comunità: società civile, istituzioni, scuola, imprese. Si è quindi chiesto ai giovani se nel loro comune di appartenenza esistano associazioni o comitati impegnati nella lotta alla criminalità e alla corruzione: poco meno della metà del campione è a conoscenza di tali realtà (49,1%) e, di questi, meno della metà li frequenta o ha intenzione di cominciare a farlo (47,0%).

Sembra dunque esserci un gap significativo tra l'essere convinti che i giovani possano fare la differenza nel promuovere un nuovo modello di legalità e l'aderire ad azioni concrete e l'impegnarsi al fianco delle numerose associazioni attive nella società civile della provincia di Reggio Calabria. Si può certamente pensare che in molti comuni reggini sia necessario rafforzare la presenza di organizzazioni e associazioni anti-mafia, così da rendere più capillare sul territorio il loro operato e intercettare più ragazzi; è

anche facile immaginare che vi sia una lacuna informativa presso i giovani e una difficoltà da parte delle associazioni a farsi conoscere e a trovare appropriati canali di comunicazione. Ma da parte dei giovani reggini si palesa una certa contraddizione in termini, tra la convinzione di poter modificare lo stato attuale delle cose e la volontà, capacità o libertà di provare a farlo.

I più informati sull'esistenza di associazioni impegnate contro la criminalità sembrano i ragazzi di 13 anni (57,1%), che tuttavia solo nel 34,4% dei casi hanno già intenzione di frequentarle (ben il 21,9% non risponde alla domanda); il gruppo 14-18 anni è il meno informato (46,4%) ma, tra questi, si registra un livello di partecipazione abbastanza alto (50,3%); infine, tra i giovani di 19-27 anni il 49,7% sa dell'esistenza di tali spazi ma, di questi, solo il 46,8% intende frequentarli.

E' anche abbastanza ovvio che associazioni e comitati di cittadini siano più presenti, più conosciuti e più frequentati nei grandi centri abitati: nell'area amministrativa di Reggio Calabria, ad esempio, il 57,4% dei giovani conosce spazi associativi di questo tipo (57,4%; Palmi: 41,4%; Locri: 36,3%); sull'intero territorio provinciale, poi, la conoscenza sale al 61,2% nei comuni con più di 15mila abitanti contro il 35,2% in quelli più piccoli.

Tra gli attori istituzionali (pubblici o privati) che operano sul territorio è stato chiesto agli intervistati di stilare una sorta di graduatoria in base alla fiducia da questi ispirata. Al primo posto spiccano le Forze dell'ordine, con il 47,5% delle risposte, seguite dalla magistratura e dalle organizzazioni di volontariato con pari punteggio (36,3%). A grande distanza seguono altri gruppi di interesse (ad esempio sindacati, associazioni d'impres), istituzioni (enti locali, Camera di commercio, Parlamento) e gruppi politici, e nessuno ottiene più del 5,5% di risposte. E' piuttosto preoccupante osservare come enti territoriali (Comune, Provincia e Regione), Parlamento e partiti politici non raggiungano, complessivamente, nemmeno il 10% delle risposte. Il 10,5% dei giovani reggini, inoltre, non ripone fiducia in nessuna figura istituzionale.

Tra le fasce d'età, **la fiducia nella "divisa" è sempre al primo posto ma diminuisce all'avanzare dell'età; parimenti, aumenta la sfiducia generalizzata.**

Per quanto riguarda invece il ruolo del sistema scolastico e **gli interventi che secondo i giovani**

I giovani ripongono la loro fiducia soprattutto nelle Forze dell'ordine, nella magistratura e nella società civile; scarsa la fiducia riposta nella pubblica amministrazione e nella politica

Gli interventi possibili a scuola

Le azioni utili per contrastare la criminalità in provincia di Reggio Calabria: i giovani chiedono soprattutto più sicurezza

reggini dovrebbero essere attivati nelle scuole per contrastare la diffusione dell'illegalità, ai primi posti risultano l'orientamento al lavoro (34,7%), seguito dalla diffusione dei valori di onestà (30,2%) e da una maggiore sensibilizzazione sul tema della criminalità (26,1%). Un secondo gruppo di risposte riguarda invece l'orientamento allo studio (18,5%), la diffusione dei valori di solidarietà (16,1%) e un maggior coinvolgimento dei genitori (14,5%). Agli ultimi posti il campione indica la disponibilità degli spazi scolastici per attività complementari, sportive o di svago (tra l'8 e il 9%).

Il problema del lavoro successivo al corso di studi è dunque il più sentito, soprattutto tra i giovani di 14-18 anni e quelli di 19-27 anni; in generale, comunque, i ragazzi di tutte le età sono concordi nel ritenere che la scuola dovrebbe avere soprattutto un ruolo educativo, diffondere valori di onestà e legalità, sensibilizzare i giovani su questi temi. L'orientamento allo studio e la possibilità di passare più tempo tra le mura scolastiche per svolgere attività complementari sono esigenze evidenziate soprattutto dagli adolescenti (14-18 anni). Infine, a conclusione dell'indagine si è chiesto ai giovani della provincia di Reggio Calabria di indicare le azioni ritenute utili per contrastare efficacemente la diffusione della criminalità. In linea con quanto emerso dalle risposte precedenti, gli intervistati ritengono che **sarebbe innanzitutto utile aumentare il controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine (57,6%) e, in secondo luogo, aumentare la severità delle pene giudiziarie (45,4%).** **Abbastanza utili sono considerate anche le campagne di comunicazione nei confronti dei giovani (30,9%),** mentre meno rilevante sembrerebbe la creazione di un telefono anonimo (11,5%).

Anche in questo caso la fiducia riposta nell'azione delle forze dell'ordine diminuisce all'aumentare dell'età degli intervistati (dal 67,9% dei 13enni al 54,7% dei 19-27enni) mentre, inversamente, cresce quella riposta nel sistema giudiziario e penale (dal 39,3% dei 13enni al 47,6% dei 19-27enni); le campagne di comunicazione sono ritenute utili soprattutto dai ragazzi di 14-18 anni (33,8%). La stessa scala di priorità, con leggere differenze percentuali, si riscontra nelle tre aree amministrative della provincia.

Ad una domanda analoga gli imprenditori avevano risposto in modo molto simile ai giovani: maggior

E' necessario un intervento condiviso da tutti gli attori del territorio

controllo del territorio (47,1%) e incremento della rigidità delle leggi (44,1%) in primis, seguiti da maggior coesione sociale (22,4%), altre azioni (7,8%) e telefono anonimo (5,8%).

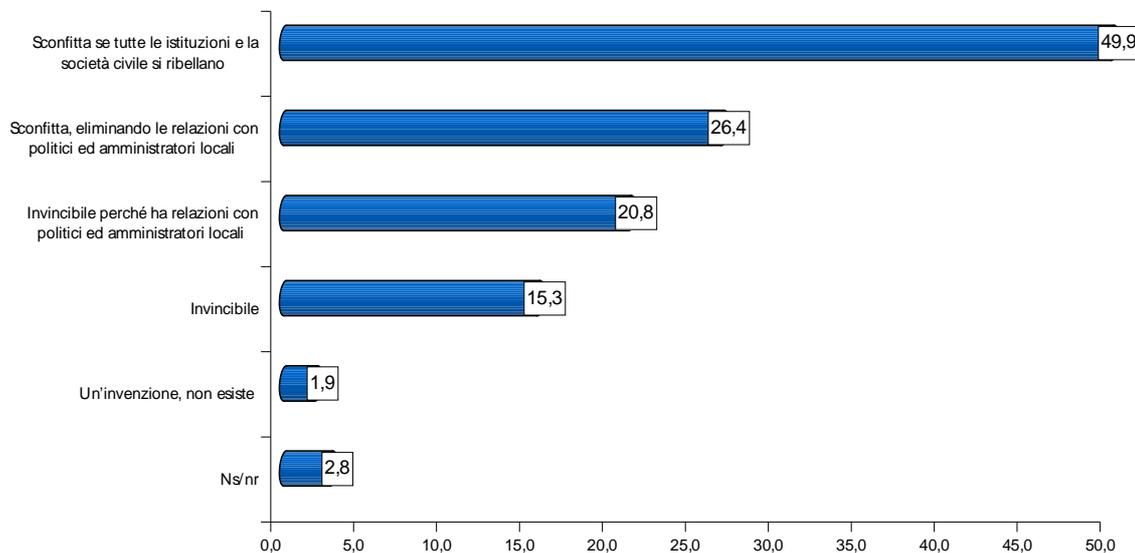
Da quanto visto sopra è abbastanza chiaro che **gli interventi per la promozione della cultura della legalità tra i giovani della provincia debbano agire contestualmente sia sul rafforzamento del sentimento di sicurezza e di fiducia nelle istituzioni pubbliche, sia su iniziative di tipo socio-culturale di orientamento alla legalità, di comunicazione, informazione ed educazione al fianco della società civile, della scuola, delle imprese.** La necessità di educare alla legalità democratica e alla cittadinanza come attività di prevenzione culturale al diffondersi delle mafie è ormai acquisita su più fronti: il sapere genera consapevolezza e partecipazione responsabile, rendendo più difficile la presa criminale sulle coscienze. Tuttavia, l'obiettivo può essere raggiunto solo se inteso e praticato in modo concertato e con uno sforzo congiunto da parte di tutti i poli educativi e soggetti attivi in un determinato territorio (nuclei familiari, scuole, parrocchie, associazioni laiche, partiti politici, sindacati, media, soggetti economici, amministrazioni pubbliche). E' il "modello legale" che deve essere condiviso e proposto ai giovani in modo univoco, proponendo valori e comportamenti alternativi a quelli criminosi, irregolari, illeciti.

Numerosi sforzi sono stati fatti in questa direzione, ma occorre scommettere sempre più sulle giovani generazioni che rappresentano una garanzia per il futuro della legalità¹⁹ perché, come diceva più di venti anni fa Paolo Borsellino, *"se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo"*²⁰.

¹⁹ Si veda ad esempio il Comunicato stampa della Camera di Commercio di Reggio Calabria del 27 maggio 2011 relativo al lancio del gioco per ragazzi "Cittadini. La sfida quotidiana della legalità".

²⁰ Citazione tratta da: <http://antimafia.altervista.org/>

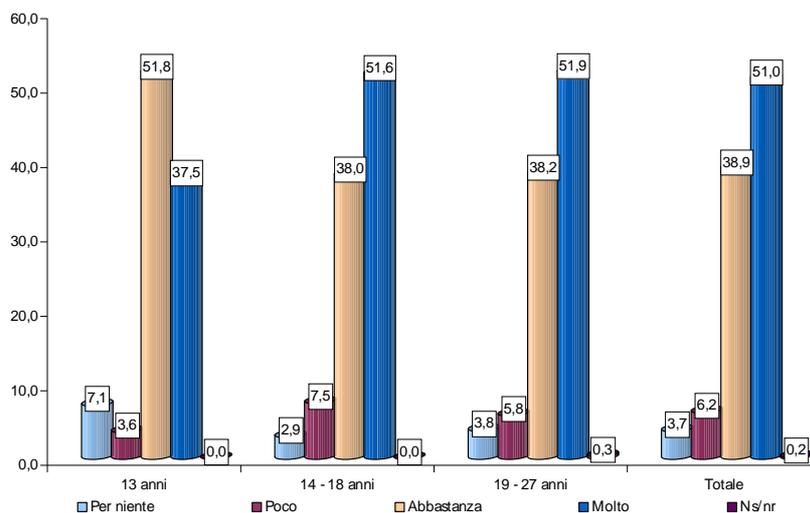
Graf. 38 - Percezione del fenomeno della "ndrangheta" da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



| | 13 anni | 14 - 18 anni | 19 - 27 anni |
|--|---------|--------------|--------------|
| Sconfitta se tutte le istituzioni e la società civile si ribellano | 39,3 | 54,9 | 48,4 |
| Sconfitta, eliminando le relazioni con politici ed amministratori locali | 30,4 | 25,6 | 26,4 |
| Invincibile perché ha relazioni con politici ed amministratori locali | 10,7 | 19,2 | 22,5 |
| Invincibile | 23,2 | 15,3 | 14,6 |
| Ns/nr | 8,9 | 2,6 | 2,4 |
| Un'invenzione, non esiste | 0,0 | 2,3 | 1,9 |

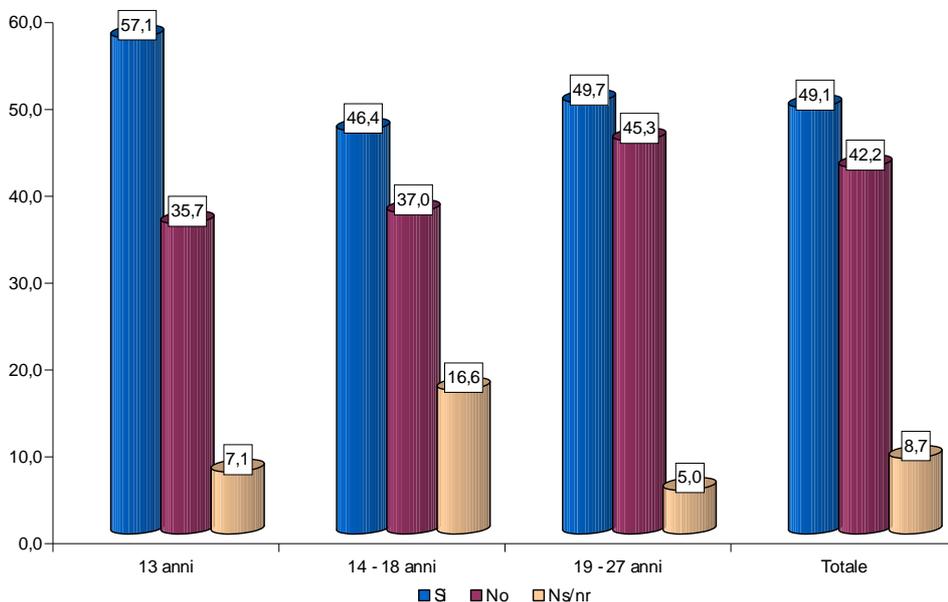
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 39 – Valutazione dell'importanza del coinvolgimento dei coetanei per promuovere la legalità nel comune di residenza dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



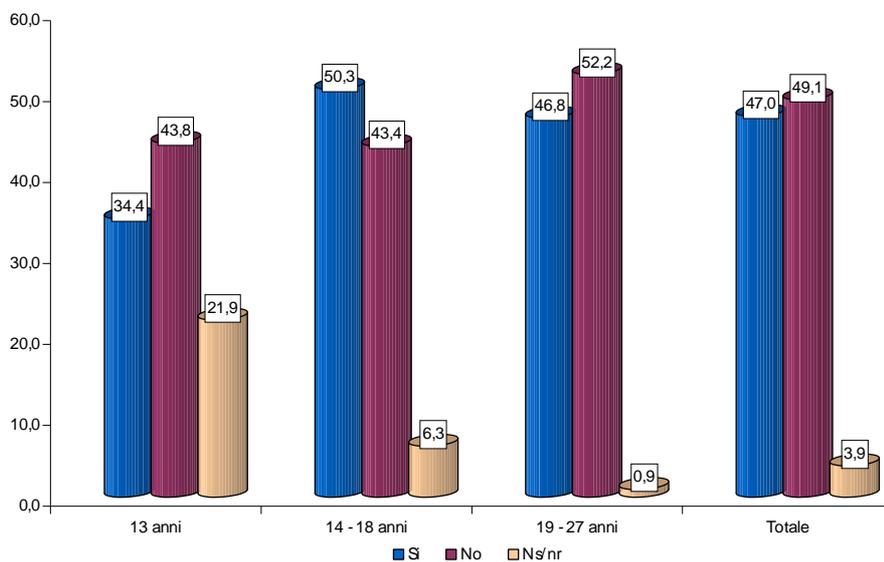
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 40 – Presenza di associazioni, comitati di cittadini, impegnate contro la criminalità organizzata e la corruzione nel comune di appartenenza dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



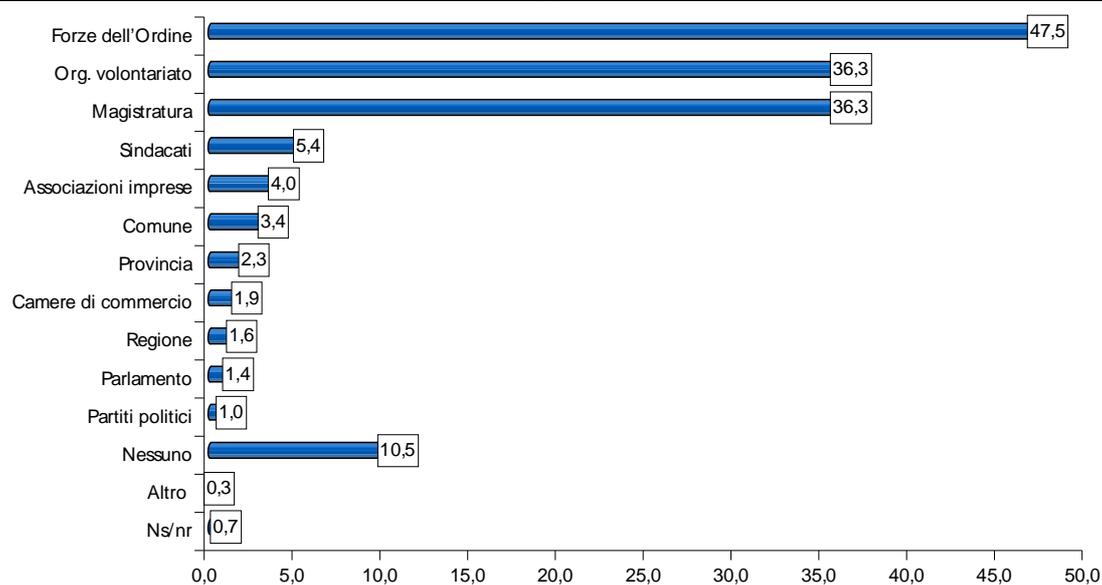
Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 41 - Frequenza (o intenzione di frequentare) di associazioni e comitati di cittadini da parte dei giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

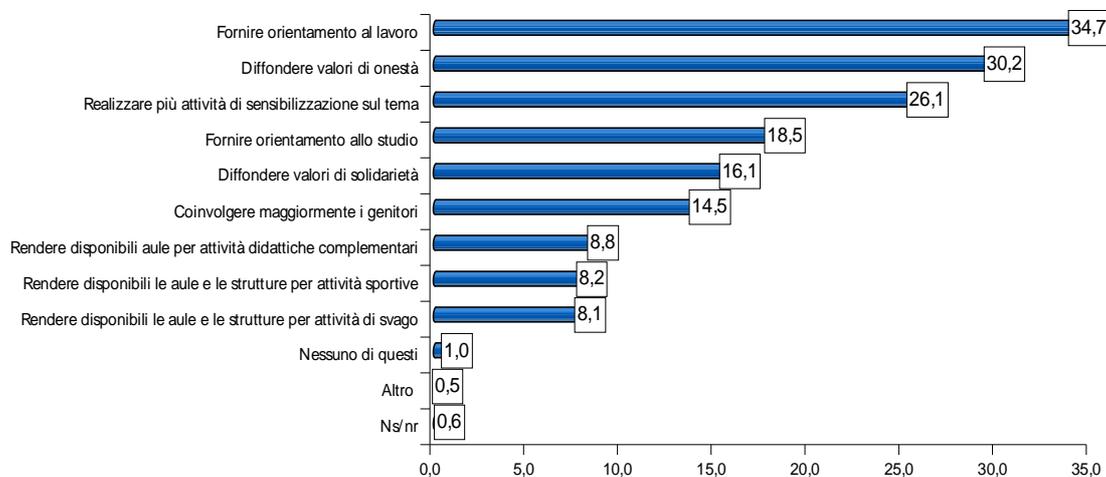
Graf. 42 - Istituzioni/organizzazioni chi ispirano maggiore fiducia ai giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



| | 13 anni | 14 - 18 anni | 19 - 27 anni |
|----------------------|---------|--------------|--------------|
| Forze dell'Ordine | 67,9 | 51,3 | 43,9 |
| Magistratura | 35,7 | 31,2 | 38,8 |
| Org. volontariato | 33,9 | 38,3 | 35,5 |
| Nessuno | 0,0 | 9,1 | 12,1 |
| Sindacati | 7,1 | 4,5 | 5,7 |
| Associazioni imprese | 1,8 | 4,9 | 3,8 |
| Comune | 0,0 | 4,5 | 3,1 |
| Provincia | 1,8 | 3,2 | 1,9 |
| Camere di commercio | 5,4 | 1,6 | 1,7 |
| Regione | 0,0 | 1,9 | 1,6 |
| Parlamento | 0,0 | 1,9 | 1,3 |
| Partiti politici | 0,0 | 1,6 | 0,8 |
| Ns/nr | 1,8 | 0,6 | 0,6 |
| Altro | 0,0 | 1,0 | 0,0 |

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

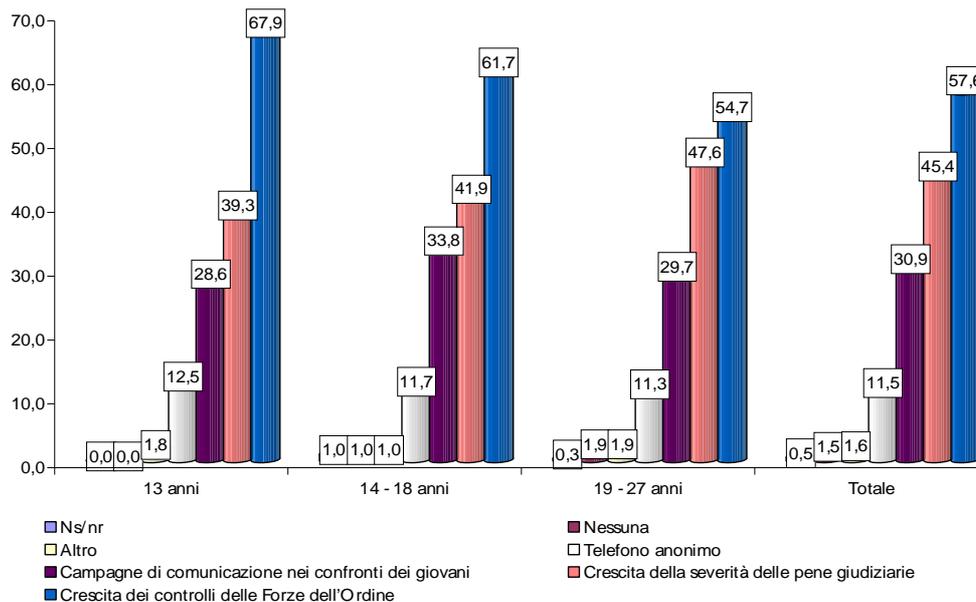
Graf. 43 – Attività che dovrebbe fare la scuola per contrastare la diffusione della criminalità secondo i giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



| | 13 anni | 14 - 18 anni | 19 - 27 anni |
|--|---------|--------------|--------------|
| Fornire orientamento al lavoro | 12,5 | 35,4 | 36,3 |
| Diffondere valori di onestà | 32,1 | 28,2 | 31,0 |
| Realizzare più attività di sensibilizzazione sul tema | 33,9 | 23,4 | 26,7 |
| Fornire orientamento allo studio | 30,4 | 20,5 | 16,5 |
| Diffondere valori di solidarietà | 14,3 | 16,9 | 15,9 |
| Coinvolgere maggiormente i genitori | 23,2 | 14,6 | 13,7 |
| Rendere disponibili aule per attività didattiche complementari | 12,5 | 11,7 | 7,1 |
| Rendere disponibili le aule e le strutture per attività sportive | 5,4 | 10,1 | 7,5 |
| Rendere disponibili le aule e le strutture per attività di svago | 5,4 | 9,4 | 7,7 |
| Nessuno di questi | 0,0 | 0,3 | 1,4 |
| Ns/nr | 0,0 | 1,0 | 0,5 |
| Altro | 0,0 | 0,6 | 0,5 |

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

Graf. 44 - Azioni utili per contrastare la diffusione della criminalità secondo i giovani della provincia di Reggio Calabria (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne

APPENDICE STATISTICA

A1 - Il campione dell'indagine

Il campione dell'indagine sulla percezione della legalità da parte dei giovani reggini è composto da 1.000 unità.

| Quadro A – L'articolazione del campione di indagine | |
|---|-------|
| Sesso dell'intervistato (in %) | |
| Maschio | 48,1 |
| Femmina | 51,9 |
| Totale | 100 |
| Iscrizione a scuola o all'Università (in %) | |
| Si | 66,1 |
| No | 33,6 |
| Non indica | 0,3 |
| Totale | 100 |
| Posizione dei non iscritti a scuola o all'Università (in %) | |
| Occupato a tempo indeterminato | 26,2 |
| Occupato a tempo determinato (flessibile, contratto a progetto) | 12,5 |
| Occupato stagionale | 3,3 |
| Occupato irregolare | 1,8 |
| In cerca di occupazione | 44,6 |
| Non occupato e non in cerca di occupazione | 8,9 |
| Altro | 2,1 |
| Non indica | 0,6 |
| Totale | 100,0 |
| Livello degli iscritti a scuola o Università (in %) | |
| Scuola media inferiore | 15,9 |
| Scuola media superiore | 37,7 |
| Università/accademia | 45,8 |
| Non indica | 0,6 |
| Totale | 100,0 |
| Tipologia di istituto frequentato dagli iscritti a scuola (in %) | |
| Liceo | 60,6 |
| Istituto tecnico | 25,3 |
| Istituto professionale | 14,1 |
| Totale | 100,0 |
| Iscrizione in un Ateneo in provincia di Reggio Calabria | |
| Si | 47,2 |
| No | 52,8 |
| Totale | 100,0 |
| Intenzione di continuare gli studi | |
| Si | 64,0 |
| No | 34,7 |
| Non indica | 1,3 |
| Totale | 100,0 |
| Impegno lavorativo negli ultimi 6 mesi | |
| Si | 14,2 |
| No | 85,5 |
| Non indica | 0,3 |
| Totale | 100,0 |
| Partecipazione ad associazioni di volontariato | |
| Si | 35,4 |
| No | 64,4 |
| Non indica | 0,2 |
| Totale | 100 |

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria – Istituto G. Tagliacarne